CORRIERE DELLA SERA

N. 1/2 2018

# Living

## IL FUTURO È OTTIMISTA

*Paola Antonelli, Tyler Brûlé, Li Edelkoort, Alex Atala, Rob van Kranenburg, Stefano Boeri*

## BUONA NOTTE

*A letto, comfort personalizzato*

## UN ITALIANO A PARIGI

*Segni contemporanei, citazioni classiche, design del 900. La bellezza è cultura*

Il 7 febbraio con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

ARMADIO GLISS MASTER E CABINA ARMADIO MASTER DRESSING— VINCENT VAN DUYSEN
POLTRONA D.156.3— GIO PONTI

SEDIA MHC.3 MISS— TOBIA SCARPA
VICINO TABLE— FOSTER + PARTNERS
TAPPETO RANDOM— PATRICIA URQUIOLA

MINOTTI STUDIO
SISTEMA DI SEDUTE **LAWRENCE** | DESIGN RODOLFO DORDONI
INTERIOR DESIGN SERVICE DISPONIBILE ESCLUSIVAMENTE ATTRAVERSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI MINOTTI
WWW.MINOTTI.COM

Minotti
70 YEARS

porada
IMPARARE DAL PASSATO
VIVERE PER IL PRESENTE
SOGNARE PER L'AVVENIRE
LEARN, LIVE, DREAM

**Taipale Brothers**, fotografi e viaggiatori finlandesi.
Samuel ha sciato tutto il giorno. Daniel è rimasto a fotografare le Dolomiti e ad assaggiare specialità italiane. A fine giornata hanno scoperto di avere tutti e due un sacco di cose da dirsi.
Scopri l'esperienza dei Taipale su visittrentino.info.

Le Alpi
in
stile
italiano.

Sofa **Standard** - Francesco Binfaré   Table **Brasilia** and cabinet **Scrigno** - F. H. Campana

Ph: Giovanni Gastel

Comfort dinamico e assoluto.
Un divano con una preziosa invenzione:
un grande cuscino intelligente
che con un lieve movimento soddisfa ogni desiderio di relax.
Alto. Basso. Lineare. Curvo. Profondo. Formale. Unico.
Componibile in infinite soluzioni. Classico.
Nuovo e senza tempo.
È il modello **Standard** di Edra.
Un divano, una storia a sé.

*Cosa cambierà nei prossimi dieci anni? Per questo primo numero del 2018 abbiamo fatto una piccola indagine sulle novità che influenzeranno i nostri stili di vita.* **PER CERCARE DI CHIARIRCI LE IDEE SU QUELLO CHE STA PER SUCCEDERE IN FATTO DI DESIGN, ARCHITETTURA, FOOD, TECNOLOGIA, MODA E COMUNICAZIONE, ABBIAMO INTERPELLATO SEI GURU**. *Tra visioni sulle potenzialità ancora inespresse delle tecnologie digitali e auspici per consumi più responsabili, le risposte danno fiducia. Per quanto riguarda le case, la tecnologia ne semplificherà la gestione, gli spazi si faranno più flessibili, ma il modo di arredarli continuerà a essere lo specchio delle nostre passioni, lontano da quelle profezie di smaterializzazione che ci vorrebbero protagonisti di spazi freddi e vuoti. Vuoto l'appartamento parigino ritratto in copertina non lo è per niente. Il suo artefice, lo stilista Gherardo Felloni, è un esteta innamorato del design, in particolare italiano. In salotto troviamo poltroncine disegnate da Gae Aulenti per il veneziano Palazzo Grassi negli Anni 80 e applique di neon che arredavano la Stazione Centrale di Milano. «L'unica cosa che conta è la bellezza», racconta descrivendo il suo mix di citazioni storiche e opere contemporanee.* **RITROVIAMO L'ATTITUDINE ALLA CONTAMINAZIONE A TUTTE LE LATITUDINI, DALLA VILLA MESSICANA DOVE GLI ANNI 50 CONVIVONO CON IL FOLKLORE LOCALE ALL'APPARTAMENTO MILANESE** *della creativa Marta Ferri, poetico scenario di arredi di famiglia e pezzi di design. Insomma la ricerca dell'equilibrio perfetto pare non possa prescindere dal rapporto con la storia, o meglio, da una sua rielaborazione personale. Lo sa bene lo stilista del momento, il direttore creativo di Gucci Alessandro Michele, che fin dal suo esordio nel 2015 si è ribellato al diktat modaiolo del 'nuovo a tutti i costi' con creazioni che mescolano stili e epoche apparentemente inconciliabili. E nell'Osteria di piazza della Signoria a Firenze, inaugurata lo scorso mese in collaborazione con lo chef Massimo Bottura, ecco sfilare stemmi medievali, boiserie verde pistacchio e apparecchiature a fiori. Un trionfo del gusto in ogni sua declinazione.*

*— Francesca Taroni*
*francescataroni.living@rcs.it*

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
**7 MARZO**
con il nuovo numero, nel frattempo, continuate a seguirci ogni giorno su **living.corriere.it**

Gennaio Febbraio
**2018**

**IN COPERTINA**
**«L'unica cosa che conta davvero è la bellezza»: armonia è la parola chiave della villa parigina dello stilista Gherardo Felloni. Foto Romain Ricard**



## ALBUM

# 4

## VETRINA

**SPECIALE LETTI**
Materiali preziosi, imbottiture oversize e performance hi-tech: nella zona notte il comfort è personalizzato e vince l'effetto cocooning. Il punto sulle tendenze con gli architetti Piero Lissoni e Ludovica + Roberto Palomba.
*A cura di Barbara Gerosa e Benedetto Marzullo*
169

## SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU LIVING.CORRIERE.IT

**BAXTER BAR: COME UN SALOTTO**
È a Milano ma potrebbe essere a New York, Londra o Shanghai. Swing, stile rétro, cocktail da mixologist: il mood è quello di un club internazionale. Scorri la gallery completa del nuovo locale lanciato dal brand di design. Nella sezione CITY GUIDE

**IL NUOVO GUCCI GARDEN**
Boutique, galleria e ristorante in un edificio del Trecento in piazza della Signoria, a Firenze. Il marchio di moda inaugura un tris di eccellenze. Tutte le foto nella sezione CITY GUIDE

**CHICAGO: L'ARCHICITY**
Scopri il reportage completo sulla metropoli americana, una delle dieci città più influenti al mondo. Con i suoi building vertiginosi progettati dai maestri del 900 e le architetture contemporanee, da Frank Gehry a Foster+Partners. Da non perdere lo skyline della città visto dall'acqua e la visita guidata ai luoghi simbolo di Frank Lloyd Wright. Nella sezione DESIGN TOUR

SFOGLIALO ANCHE SU
**PC, TABLET E SMARTPHONE**
CON CONTENUTI EXTRA

ACQUISTA LA DIGITAL EDITION

*abbonamentircs.it*

Seguici anche su

# — Kyle Metcalf

ILLUSTRATORE
Calgary, Canada, 1988
—» *servizio a pag.* 87

**Ti presenti?**
Sono Kyle, disegnatore freelance con la passione per colori audaci e linee semplici. Vivo e lavoro a Calgary. Ho un diploma all'Alberta College of Art & Design e una laurea in Design. Per i miei sketch mi ispirano i libri per bambini Anni 60, i vecchi cartoon e le persone: dalle più bizzarre ai vicini del quartiere. Pubblico sui maggiori magazine, *New York Times* in testa. Tra i clienti Apple e Calvin Klein.
**Com'è la tua casa?**
Abito nel seminterrato di una vecchia villa in cima a una collina. È tutto molto semplice: ho una camera da letto con bagno, la cucina e il mio ufficio. Le stanze hanno pavimenti in legno originale, nello studio c'è un piccolo camino a gas che tiene caldo nei mesi invernali.
**Intonaci bianchi o decorati?**
Recentemente ho dipinto le pareti di una tonalità di grigio caldo e leggero: mi piace come fa risaltare i miei artwork.
**A quali oggetti sei più affezionato?**
I dischi: adoro il vinile, amo ascoltare la musica lavorando.
**Se la tua casa fosse una vignetta, come sarebbe?**
Una piccola cabina con pareti bianche, pavimenti in cemento e mobili molto semplici. Alle pareti le opere dei miei artisti preferiti, dalle finestre la vista sull'oceano.
**Qual è il rapporto tra illustrazioni e design?**
Il legame è il progetto. I miei sketch nascono da un'idea, esattamente come fossero prototipi. Mi piace l'energia contenuta in uno schizzo e cerco di mantenere questa freschezza nel risultato finale.
**La stanza preferita?**
La camera da letto.
**Come immagini le abitazioni del futuro?**
Tecnologiche. Con una app dello smartphone potremo fare praticamente tutto.
**Chi segui su Instagram?**
Artisti, skateboarder, clienti, giornali, amici.
KYLEMETCALF.COM

## — Silvia Tenenti

FOTOGRAFA
Milano, 1965
—» *servizio a pag.* 52

Prima la pittura all'Accademia di Belle Arti a Milano, poi la fotografia a New York. L'immagine rimane la mia costante. Dietro l'obiettivo esordisco con un lavoro per il gruppo Tod's che mi porta in Asia, Africa e Sudamerica: il reportage diventa una mostra, *Hogan free your Feet*. Oggi collaboro con giornali, agenzie di pubblicità e grandi marchi come Algida, Vodafone, Champion. Continuo un mio percorso personale di ricerca sul paesaggio e lo scatto rigorosamente in analogico.

## — Despina Curtis

STYLIST
Chichester, 1979
—» *servizio a pag.* 78

I maestri dell'arte e del progetto, da Donald Judd a Charles e Ray Eames, fino a Barbara Kruger influenzano le mie intuizioni su spazio, forma e colore. Ho studiato textile design all'università di Manchester, poi ho lavorato nell'editoria, per *Elle Decoration* e *Wallpaper*. Adesso sono stylist freelance: pubblico sui magazine internazionali e creo allestimenti per i brand di moda, da Harrods a Cos. I miei set giocano sulle geometrie, la simmetria e le combinazioni di colore.

## — Kerstin Rose

GIORNALISTA E PRODUCER
Düsseldorf, 1965
—» *servizio a pag.* 114

Scrivo da più di vent'anni e continuo a essere curiosa: mi interessano le persone, soprattutto i creativi, capire come vivono. Con il fotografo Christian Schaulin viaggiamo per il mondo raccontando gli interiors più spettacolari. Per i dieci anni della nostra collaborazione abbiamo pubblicato il nostro 'best of' nel libro *Rooms*, edito da DVA / Random House. Io, però, resto sempre innamorata dell'ultimo progetto: adesso è una casa sul mare, nel Nord della Germania.

**Direttore Responsabile**
FRANCESCA TARONI

**Caporedattori**
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

**Capiservizio**
Mara Bottini *Design e Attualità*
Barbara Gerosa *Produzione*

**Redazione**
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

**Digital Producer Consultant**
Chiara Rostoni

**Web**
**Events Coordinator** Stefania Penzo
Paola Menaldo

**Grafici**
Monica Panitti (Caporedattore)
Luisa Pizzeghella (Caporedattore)
Barbara Rigamonti

**Segreteria di Redazione**
Sabrina Monzardo

**Art Direction e Progetto Grafico**
Studio Blanco

**Contributors**
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

**Hanno collaborato** Ben Anders, Filippo Avandero, Marco Bello, Giulia Chiametti, Roddy Clarke, Contrasto, Despina Curtis, Michael DePaquale+Martina Maffini, Mared Edwards, Francesca Esposito, Leandro Favaloro, Lia Ferrari, Living Inside, Susanna Legrenzi, Martina Lucatelli, Kyle Metcalf, Marzia Nicolini, Francesco Pizzo, Giorgio Possenti, Alessandro Pasinelli, Marco Pesaresi, Romain Ricard, Kerstin Rose, Luca Rotondo, Omar Sartor, Danilo Scarpati, Christian Schaulin, Margarita Senkova, Nin Solis, Silvia Tenenti, Jan Verlinde

**Brand Manager** Ilaria Carnevale Miacca
**Advertising Manager** Connie Chiaro
**Digital Advertising Manager** Nicoletta Porta

**International Editions** Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it
**Content Syndacation** press@rcs.it

**Ufficio Tecnico** Allen Michi

**Redazione** Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

**Direttore Responsabile**
LUCIANO FONTANA

**Vicedirettore vicario**
Barbara Stefanelli

**Vicedirettori**
Daniele Manca
Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione
Gianpaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

**Presidente e Amministratore Delegato**
URBANO CAIRO

**Consiglieri**
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Veronica Gava, Gaetano Miccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

**Direttore Generale News**
Alessandro Bompieri

**Stampa**
Rotolito S.p.A
Via Sondrio 3, Seggiano di Pioltello (MI)

**Abbonamenti Italia**
Per informazioni: telefonare allo 0263798520; scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A. Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano; inviare un fax allo 0225883625; inviare una e-mail a: abbonamenti@rcs.it o consultare il sito www.abbonamenti.it/offertaliving.
Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30.
L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia.
Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima precisando cognome, nome, indirizzo completo.
**Abbonamenti estero/Worldwide subscribers**
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Polinesia 5 - 00121 Roma
tel. +3906/65000808
e-mail: sub@fastmag.it – www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500" (USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year for Euro 120,00 by RCS Mediagroup S.p.A., Via Rizzoli 8 20132 Milano, Italia and distributed in the USA by Speedimpex USA, Inc. 30-10 Review Ave - Long Island City, NY 11101.
Periodicals postage paid at Long Island City, NY.
POSTMASTER: send address changes to: Living c/o Speedimpex USA, Inc. 3010 Review Ave, Long Island City, NY 11101
**Estratti**
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574
e-mail: redazione.living@rcs.it
**Arretrati**
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l e-mail: info@servizi360.it, fax 02 – 91089309 – iban IT 45 A 03069 33521 600100330455. Il costo è pari al doppio del prezzo di copertina. Qualora invece venga richiesta una rivista con un allegato (CD, DVD, un libro, un gadget), il costo sarà pari al prezzo di copertina maggiorato di 2 euro per costi di spedizione. L'importo deve essere inviato anticipatamente, tramite bollettino di C/C postale n. 36248201. La disponibilità delle copie arretrate è limitata, salvo esaurimento scorte, agli ultimi 12 mesi.

**Distribuzione per l'Italia e per l'estero**
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821 fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.





**Concessionaria esclusiva per la pubblicità**
**RCS MediaGroup – dir. Pubblicità**
Sede Legale via Angelo Rizzoli, 8 – 20132 Milano - rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it
Vendite Estero 02.2584 6354/6951
**Lombardia** 20132 Milano, via Rizzoli 8
Tel. 022584.6543 Fax 022588.6543
22100 Como, Via Recchi 2
Tel. 0312287911 – Fax 031262272
**Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria**
10129 Torino, Corso Galileo Ferraris, 124
Tel. 011502116 - Fax 011503609
**Veneto, Trentino, Friuli**
35131 Padova, Piazza Salvemini, 12
Tel. 0496996311 – Fax 0497811380
37122 Verona, Via della Valverde, 45
Tel. 0458011449 – Fax 0458010375
31100 Treviso, Via G. D'annunzio, 19 – Scala A
Tel. 0422580627 – Fax 0422580543
**Emilia Romagna**
40128 Bologna, Via Campagnoli, 11
Tel. 0514201711 Fax 0516333320
**Toscana, Umbria** 50123 Firenze, Viale A. Gramsci, 42 - Tel 055552341 - Fax 05555234234
**Marche, Abruzzo, Molise**
61032 Fano, Corso Matteotti, 113 Tel. 0721808843–0721806558 – Fax 0721827442
**Lazio, Sardegna** 00142 Roma, Via Valentino Mazzola, 66/d – Tel. 0668828692–0668828662 Fax 0668828668
**Campania, Sicilia, Calabria** 80133 Napoli, Vico II San Nicola alla Dogana 9
Tel. 39 0814977761 – Fax 0814977785
**Puglia, Basilicata** 70122 Bari, Via Pasquale Villari 50, Tel. 0805760111 – Fax 0805760126

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

# ANTEPRIMA

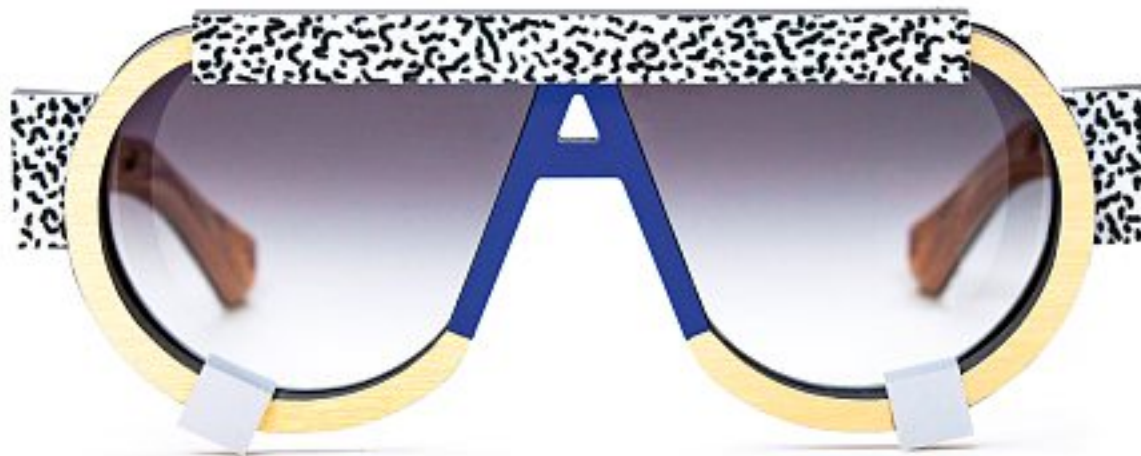
Tutte le novità da non perdere

MOSTRE

## L'ECO DEL MITO

Ci sarà anche l'autoritratto *Self Portrait as a Self Portrait (After Raffaello Sanzio)* di Francesco Vezzoli (in foto). L'artista bresciano non è il primo né l'ultimo ad aver ceduto – a modo suo – al fascino di Raffaello. 'Dalle sue mani sono uscite cose divine', disse del maestro urbinate lo scrittore e filosofo russo Fëdor Dostoevskij. La mostra *Raffaello e l'eco del mito*, fino al 6 maggio alla GAMeC di Bergamo, sarà anche l'occasione di ammirare alcuni suoi capolavori come *San Michele e il drago* (dal Louvre di Parigi) o, per la prima volta in Europa, la triade de *La Pala Colonna* (Metropolitan Museum of Art di New York, National Gallery di Londra e Isabella Stewart Gardner Museum di Boston). Oltre sessanta opere, raccolte da Fondazione Accademia Carrara, che raccontano la maestria del Sanzio e rivelano l'attrazione di artisti moderni e contemporanei per il pittore. Dalle rivisitazioni iconografiche di De Chirico e Picasso fino all'affresco *La Scuola di Atene* impacchettato da Christo. *GAMeC, via San Tomaso, 53, Bergamo, tel. 035 399529*

GAMEC.IT

STYLE
É UNA QUESTIONE DI STILE
design R&S DOIMO CUCINE e IMAGODESIGN
doimocucine
KITCHENS for US
www.doimocucine.it

MODA

# MEMPHIS LOOK

Forme, colori e pattern ricordano gli arredi disegnati dal gruppo Memphis negli Anni 80. La collezione di occhiali della spagnola Nina Mûr realizzata con Abet Laminati è un omaggio al collettivo fondato da Ettore Sottsass. Si chiama 'Nina Mûr goes Memphis' e si divide in due linee: Original, con montatura in betulla finlandese e laminato decorativo Bacterio (nella foto), e Basic, composta da modelli monocromatici. Due i formati delle lenti: la tonda Nathalie, chiaro riferimento alla designer Du Pasquier, e, *ça va sans dire,* Ettore, maschile e a goccia. In vendita online.

**NINAMUR.COM** **ABETLAMINATI.COM**

MOSTRE

## ESSERCI O NON ESSERCI

Opere interattive, installazioni connesse e ologrammi dal fascino umano indagano l'impatto di Internet sulla vita dell'uomo. Al Louisiana Museum of Modern Art, va in mostra *Being There*: nove scenari surreali, realizzati da altrettanti artisti, invitano il visitatore a muoversi tra il mondo fisico e quello virtuale. Per comprendere che cosa significhi basta guardare l'avatar Phil (nella foto) dal video *Hyperlinks* di Cécile B. Evans. Ovvero la resurrezione on line di Philip Seymour Hoffman, l'attore americano di recente scomparso. Fino al 25 febbraio. *Louisiana Museum of Modern Art, Gl Strandvej 13, Humlebæk, Danimarca, tel. +45/49190719*

**LOUISIANA.DK**

INDIRIZZI

## I NOODLE SUL TAMIGI

Al ristorante giapponese Yen di Londra il rito si ripete due volte al giorno, con i maestri Hidenori e Sakurai intenti a preparare i loro speciali 'soba', noodle di grano saraceno. Da provare quelli con capesante e alghe (Hanamaki). Aperto da qualche mese, è il ritrovo più cool affacciato sul Tamigi. Merito anche degli interiors realizzati dallo studio britannico Sybarite. Arredi e pavimenti in acero grezzo, soffitti di carta *Goutenjou* e salette per cene private con pavimenti tatami. Puro stile Jap, sofisticato e semplice. *Yen Restaurant, 190 Strand, Londra, tel. +44/2039156976*

**YEN-LONDON.CO.UK**

MOSTRE

# PAESAGGI SPRAY

Le installazioni di Katharina Grosse tolgono il fiato. La furia del colore, spruzzato, pennellato, a volte nebulizzato permea ogni centimetro della superficie su cui si spande. Classe 1961, con base a Berlino, Grosse dipinge direttamente gli edifici, i paesaggi urbani, le case abbandonate. Fino al 29 aprile sarà possibile scoprire una versione 'indoor' dei suoi allestimenti, nelle blasonate stanze di Villa Medici presso l'Accademia di Francia a Roma. La mostra *Le numerose irregolarità* la vede in coppia con l'artista francese Tatiana Trouvé in un'alleanza che indaga, attraverso dipinti, sculture e opere site specific, la storia di Villa Medici. In foto, *This drove my mother up the wall* (a sinistra) e *Rockaway!* (sopra).
*Villa Medici, viale della Trinità dei Monti 1, Roma, tel. 0667611*

VILLAMEDICI.IT

INDIRIZZI

# BARBER LADY

Eccola lì, intenta a scolpire una rasatura perfetta. È Crystle, la padrona di casa della nuovissima Gentleman Spa di Gum, hair salon milanese per uomo e donna. Una figura inedita per l'ambiente, la barber lady, che oltre ai classici servizi come il trimming e lo shave, propone due nuovi trattamenti dedicati alla cura del viso a base di oli essenziali e massaggi facciali. L' atmosfera è sontuosa alla David Lynch, tra tende di velluto rosso, pareti indaco e antichi pavimenti di legno. *GUM, corso Italia 46, Milano tel. 3357296220*

GUMSALON.COM

LIBRI

## IN VIAGGIO CON SONIA

«Dove stiamo andando?». «Chiudi gli occhi», rispose Sonia, «e segui i suoni dei colori». A parlare è la pittrice, designer e stilista Sonia Delaunay: è in viaggio con Charles, il suo bambino di sei anni, a bordo di una decapottabile che vola per le strade di Parigi. *Sonia Delaunay, una vita a colori* è l'ultimo libro della collezione Grandi Albi del MoMA di New York. Le avventure di mamma e figlio alla scoperta di forme e colori che richiamano i dipinti della stessa Delaunay sono illustrate da Fatinha Ramos e raccontate da Cara Manes.

FATATRAC.IT

MODA

## CAMPANA DI GOMMA

**L'estate non è poi così lontana. Cominciate lo stretching di alluce e illice, e infilate il piede nelle infradito. Le Tropical Carrarmato non sono le solite flip flop dalla suola liscia. Disegnate dai fratelli Campana per Vibram, riprendono l'iconica pianta inventata da Vitale Bramani, fondatore dell'azienda specializzata in suole di gomma per la montagna. Come quelle indossate nel 1954 da Achille Compagnoni e Lino Lacedelli per raggiungere la vetta del K2. Non scivolano sul ghiaccio, figurarsi a bordo piscina.**

VIBRAM.COM

DESIGN

## LET'S WINK AGAIN

Disegnate dal duo creativo Masquespacio per il giovane marchio spagnolo Houtique, le sospensioni Wink sono 'occhi' in metallo dorato dalla pupilla di vetro opalino, impreziositi da lunghe ciglia rosa. In linea con la tendenza che celebra le frange nella moda come negli interior, sono complementi d'arredo molto seducenti. Non è un caso che *wink* significhi letteralmente 'fare l'occhiolino'. In vendita online su reallynicethings.es. Foto Luis Beltrán.

HOUTIQUE.ES

FOTOGRAFIA

## RITRATTI D'ORO

Foto preziose da appendere al muro o attaccare al frigorifero. Con le pellicole Gold & Silver Film di Polaroid, di bianco resterà solo il vostro sorriso. Niente più cornice color latte, la 'grande P' lancia una doppia versione di istantanee con bordi oro e argento, in attesa della versione sparkling con frame diamantato. Due varianti compatibili per ora solo con la Polaroid 600, il modello più diffuso della macchina fotografica nata negli Anni 70. Il Triple pack costa 58 euro e si compra online.

EU.POLAROIDORIGINALS.COM

DESIGN

## DALLA GALASSIA

**Sembrano atterrati da Marte i vasi della collezione Microcosmos di Alessandro Zambelli. Otto 'creature' stampate in 3D che ricordano gli Ufo, impreziosite con dettagli in Ergal e ottone. Un tributo al mondo della fantascienza ma anche alla sua terra natia Canneto sull'Oglio, piccolo paese del Mantovano famoso per la produzione di giocattoli.**

ALESSANDROZAMBELLI.IT

FONDAZIONI

# FOTO OPENING

Il 22 febbraio il fotografo Gian Paolo Barbieri, classe 1938, apre ufficialmente gli spazi della Fondazione che porta il suo nome in zona Porta Romana a Milano (foto a destra). Gli appassionati potranno visitare l'immenso archivio di immagini che racconta oltre sessant'anni di carriera, tra couture, paesaggi tropicali, still life e momenti privati. Classificato dal settimanale tedesco *Stern* tra i quattordici migliori fotografi di moda nel mondo, Barbieri è famoso per i suoi scatti eleganti e sensuali, molto spesso in bianco e nero, come quello che ritrae la modella Jill Kennington, in Sudan nel 1974 (foto a sinistra).

*Fondazione Gian Paolo Barbieri, via Lattanzio11, Milano, tel. 0255194154*

FONDAZIONEGIANPAOLOBARBIERI.IT

ZOOM GALLERIA

# BENVENUTI IN MARONCELLI

*Nel cuore antico della nuova Milano inaugura il salotto creativo dell'architetto Paolo Giachi. Tra design custom made, progetti d'interior e antiquariato doc*

TESTO — LUIGINA BOLIS
FOTO — LUCA ROTONDO PER LIVING

L'architetto Paolo Giachi con la compagna Anastasia Sitnikova, anche lei architetto, ritratti nella galleria di via Maroncelli 5. Tavolo, sedie e sospensione sono su disegno di Giachi

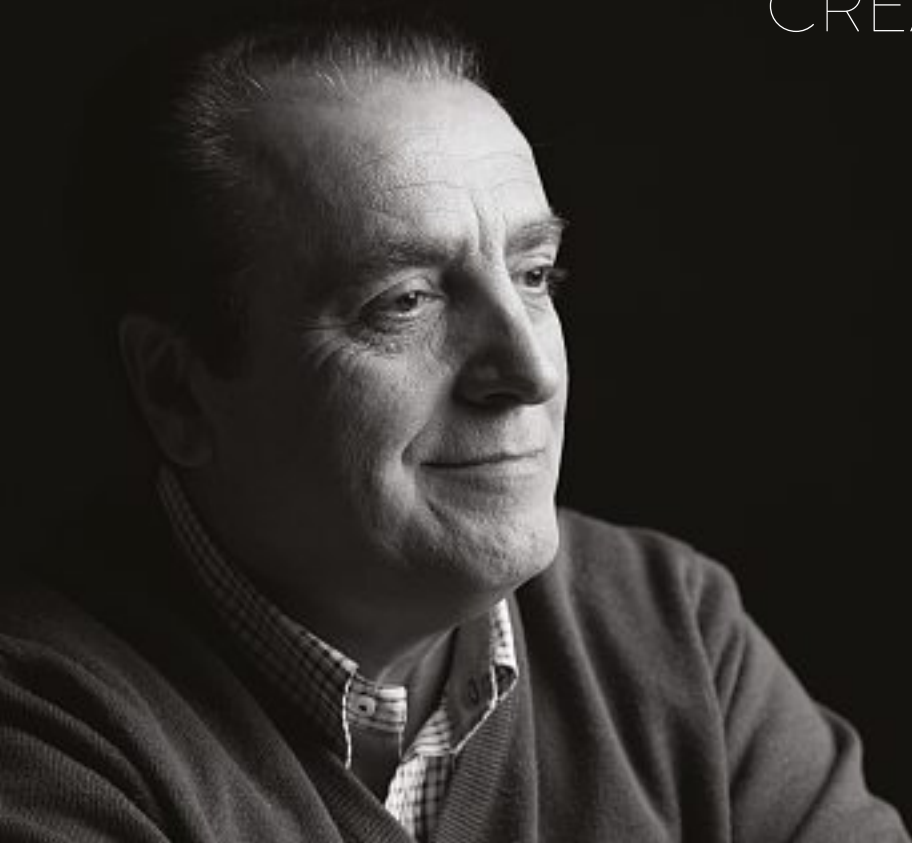
È bella via Maroncelli. Incastonata tra la Fondazione Feltrinelli e lo skyline di piazza Gae Aulenti, con le foglie gialle e rosse del Bosco Verticale che spuntano in lontananza, mantiene l'atmosfera rilassata di un vecchio borgo. Tra showroom, barbieri hipster e gallerie d'arte e design, al civico numero cinque c'è quella di Paolo Giachi, aperta lo scorso settembre. Architetto fiorentino, ha passato gran parte della sua vita in giro per il mondo a progettare retail per importanti marchi della moda, da Prada a Louis Vuitton, fino all'emergente (e super cool) 100% Capri. Ora la sua vita ha preso una piega diversa. «Volevo entrare nelle case dei milanesi, dedicarmi a una dimensione più intima e privata, per mettermi alla prova su un piano differente da quello delle boutique», racconta Giachi. La sua galleria, infatti, è uno spazio avvolgente dai muri rosso tiziano, il soffitto grigio scuro punteggiato da micro lampadine: «È innegabilmente un ambiente fiorentinizzato», spiega. «Prima di fare il grande salto io e la mia fidanzata (Anastasia Sitnikova, anche lei architetto e partner di questa nuova sfida, *ndr*), ci siamo fatti un giro a New York per osservare le gallerie di Chelsea e prendere ispirazione. Abbiamo capito che la nostra sarebbe stata un mix cosmopolita e toscano al contempo». Una formula inedita, in cui Giachi propone i suoi arredi accanto ai pezzi d'antiquariato di Riccardo

Barthel, suo amico di lunga data e da più di quarant'anni ambasciatore nel mondo dello stile e dell'artigianalità fiorentina. Un connubio felice, che vede classici come la vasca da bagno ottocentesca di zinco insieme alle piantane disegnate da Giachi, fatte con vecchi cavalletti in alluminio per strumenti di misurazione. «Ho trascorso più tempo in Cina che in Italia. Diciamoci la verità, il boom degli Anni 90 non tornerà mai più. Io l'ho cavalcato e ne sono felice ma ora sento il desiderio di un contesto più raccolto. Ora divento 'local'». Nella sua avventura milanese Giachi non punta certo al design nella sua accezione industriale di prodotto realizzato in serie: «Mi interessa chi sa fare con le mani, chi sa cucire, spatolare, stuccare». E basta guardarsi attorno per capire cosa intende: dal grande lampadario in tessuto al tavolo rosa antico al quale siede. Tutto realizzato a mano, dai suoi fidati artigiani: «Sono felici di lavorare con me perché li metto in condizione di rispolverare tecniche antiche, strumenti che ormai non usa più nessuno». La ricerca dell'architetto coinvolge soprattutto le texture: mentre parliamo sparge sul tavolo campioni da rivestimento dalle consistenze del tutto nuove. Oro martellato, ottone puntinato, pizzo francese spalmato sullo stucco: «Toccala e senti la forza di questa materia,

**Accanto all'architetto, una piantana realizzata con vecchi cavalletti in alluminio (sopra). Specchiere di legno con decorazione in pastiglia di gesso dorata, Italia e Francia fine 800 (sotto). Una vista d'insieme: divano e poltrone francesi in legno intagliato di fine 800, tavolo basso ricavato da una vasca in zinco e coppia di banchi da lavoro azzurri provenienti da una officina meccanica (in queste pagine)**

la differenza, alla fine, è nella consistenza, nella grana di una parete a cui è stata aggiunta della cera», dice Giachi. Il suo desiderio è che questo spazio diventi un salotto in cui ricevere clienti disposti a sperimentare insieme a lui. Per la dimensione 'global' c'è tempo, anche se a parete c'è già un moodboard di idee per la prossima boutique di Istanbul. Un progetto imponente e su larga scala, che riporterà l'architetto al vortice di aerei da prendere e fusi orari. Ma la base adesso è qui, in via Maroncelli. L

*Studio Giachi Design, via Maroncelli 5, Milano, tel. 0236503310*

**PAOLOGIACHI.IT**

DESIGN

## SCARTI HI-TECH

L'ultima ricerca di Andrea Trimarchi e Simone Farresin dello studio olandese Formafantasma parte da una riflessione sulle risorse metalliche del pianeta. «Nel 2080 non saranno più nel sottosuolo, ma disperse nei rifiuti elettronici», dicono. La collezione Ore Streams, in mostra alla NGV Triennial di Melbourne fino al 15 aprile, offre un esempio virtuoso di recupero degli scarti. Riportati in vita e nobilitati da finiture preziose, carcasse di smartphone, vecchie tastiere, griglie di forni a microonde e chassis di computer, diventano parte di arredi e accessori per l'ufficio. *National Gallery of Victoria, 180 St Kilda Road Melbourne, tel. +61/386202222*

NGV.VIC.GOV.AU

FORMAFANTASMA.COM

INDIRIZZI

# CHINA SOCIAL CLUB

Dimenticate gli involtini primavera. Huan, la nuova meta per i palati fini di zona Navigli, è un 'oriental bistrot' dove i sapori della cucina asiatica incontrano la creatività milanese. Da gustare (con gli occhi) anche gli interni disegnati da Brizzi+Riefenstahl: salottini Anni 50, archi di mattoni verde ottanio e un tappeto di foglie e fiori di loto dipinti a mano dall'artmaker Silvia Moro. Nel menu, piatti della tradizione *Dim Sum* da accompagnare con cocktail caldi dall'intrigante twist esotico. Foto Matteo Carassale. *Huan, Ripa di Porta Ticinese 69, Milano, tel. 0289760637*

HUANMILANO.COM

TEXTILE

## I CUSCINI DI TOM

Dopo anni passati a plasmare il metallo, il designer Tom Dixon vira sul morbido con Super Texture, la nuova linea dedicata al tessile. Abstract (nella foto) è una collezione di cuscini d'arredo lavorati come tappeti e trapuntati a mano dagli artigiani di Varanasi, in India. Trame e nodi che disegnano prospettive urbane e pattern ispirati agli arazzi hippy.

TOMDIXON.NET

INDIRIZZI

## A COURMA COL SOMBRERO

Un angolo caliente in un tipico chalet di Courmayeur. Canteen fa il tris. Dopo Milano e Poltu Quatu, il ristorante messicano inventato dall'imprenditore Luca Guelfi sbarca alle pendici del Monte Bianco. Soffitti e pavimenti in legno di abete, un grande bancone di onice e scritte al neon. Gli chef rivisitano i classici contaminandoli con eccellenze del territorio. Come i tacos con entrecôte, guacamole e coriandolo. *Canteen, presso l'hotel Shatush, strada della Brenva 10, Courmayeur, tel. 01651853730*

**SHATUSHCOURMAYEUR.IT**

HI-TECH

## LA RICARICA DEI 101

**«Aiuto ho il telefono scarico». I cervelloni dicono che il 50% di chi possiede uno smartphone soffre di ansia da ricarica. È per questo che lo studio Pesi con base a Seul, la città più *wired* del mondo, ha lanciato la collezione Composition in collaborazione con Samsung, per trasformare i ripiani di casa in fonte di energia. Si tratta di vassoi e mensole da assemblare in più di cento moduli, tutti dotati di ricarica wireless. Per dire addio all'ansia, basterà appoggiarci sopra il telefono.**

**DESIGNSTUDIOPESI.COM**

DESIGN

## IL CAPITELLO È SOFT

Nynke Koster è una giovane designer con base a L'Aia. La sua ultima collezione *Elements of Time,* gioca con la duttilità della gomma: quattro sgabelli che a un primo sguardo sembrano di pietra, ma al tatto si rivelano soffici. Per ora i modelli riprendono lo stile delle architetture neoclassiche e barocche. «Conto di introdurre a breve forme moderniste e contemporanee». Per acquistarli contattate direttamente Nynke.

**NYNKEKOSTER.COM**

POP DESIGN

# ULTRAS DA MUSEO

Una sciarpa da stadio per tifare i musei del mondo. Maurizio Cattelan scende in campo con Seletti e gioca una nuova partita. Museums League, parte del più ampio progetto *Made in Cattelan* in collaborazione con il design brand, è un omaggio a tutti gli appassionati dell'arte contemporanea che dal MoMA di New York all'Hammer di Los Angeles, fino al Maxxi di Roma potranno sostenere i musei del cuore portando al collo i loro colori come veri e propri ultras della cultura. In vendita nei bookshop di ciascuna istituzione.

**SELETTI.IT**

Letti Bolzan®
MADE IN ITALY
harmony
for life
foto gabriotti fotografi styling c bernardis
www.bolzanletti.it

STORE

# TROPICAL MOOD

Per il nuovo store di Miami nel cuore del Design District, Prada punta sul Tropical Déco. Così il bon ton del pavimento di marmo a scacchi bianchi e neri è contaminato da un giallo squillante, mentre le pareti nel classico verde pastello riproducono motivi foliage a bassorilievo. Un'atmosfera calda e accogliente, in cui i codici estetici della Maison dialogano con le forme sensuali del design brasiliano. Nella foto, uno scorcio della boutique arredata con i pezzi Anni 50 di Joaquim Tenreiro. *Prada boutique, 152 NE 41ST Street, Miami, tel. +1/3054382280*

PRADA.COM

DESIGN

## LAVORI IN CORSO

Il ponteggio in una stanza. L'idea è del giapponese Daisuke Motogi, che come un operaio (del design) ha verniciato d'oro i tubi metallici da impalcatura e dato vita a un letto a castello con scaletta e a una libreria componibile su più livelli. Per trasformare la casa in un vero e proprio cantiere, fatto di microarchitetture da smontare e rimontare a piacere, perché senza saldatura. Informazioni più dettagliate all'indirizzo mail@dskmtg.com.

DSKMTG.COM

TEXTILE

## RUGGITO D'ARTISTA

Si chiama Fever l'ultima collezione di tappeti prodotta dalla portoghese Rug'Society, ispirata ai grandi dell'arte moderna e contemporanea. I sei pattern rimandano ai capolavori di Paul Cézanne, Jackson Pollock e Picasso. Tra i pezzi più suggestivi ci sono Mira, una Cleopatra cubista, e Spirit, che ritrae la lotta tra tigre e leone su un pattern geometrico in seta, mohair e lana della Nuova Zelanda (nella foto).

RUGSOCIETY.EU

Euromobil

# SULL'ONDA

## Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

«Siate curiosi. Se non lo siete, lasciate perdere». Nel centenario della nascita, apre al pubblico lo studio di Achille Castiglioni, ogni dettaglio un racconto di design (1). Sempre più Chicago. Piace alle giovani generazioni di creativi, offre spazi a buon mercato, è super dinamica. E sperimenta: ultimo progetto sull'acqua, un percorso di 30 chilometri che si snoda sulle rive del lago Michigan (2). Seminati a colori, cementine grafiche e palladiane per una decorazione eclettica e neo bon ton (3)

**Marta Ferri indossa una sua creazione, il completo jacquard con top e pantalone animalier. Accanto, due arredi di Gio Ponti, nel catalogo di Molteni&C: la libreria D.357.1 e la poltrona D.156.3. L'idea di rivestire quest'ultima in nabuk arancione è di Marta Ferri. La colonna è in teak India**

# Marta Ferri

# PURO ISTINTO

**«PREFERISCO SPAZIARE», DICE LEI. LA FOTOGRAFIA A NEW YORK, L'ATELIER DI ABITI SU MISURA A MILANO («HO INIZIATO PER CASO»), IL DESIGN: DA TRE ANNI È TEXTILE CONSULTANT DI MOLTENI&C. HA SCELTO L'ARANCIONE PER LE POLTRONE DI GIO PONTI E DISEGNATO UNA COLLEZIONE DI ABITI PER VESTIRE GLI ARMADI. «SCELGO DI PANCIA, SE INIZIO A PORMI DEI DUBBI MI PERDO»**

TESTO — LIA FERRARI
FOTO — SILVIA TENENTI PER LIVING

L'educazione non è acqua e Marta Ferri (figlia di Fabrizio, noto fotografo di moda) è stata educata al set fin da piccola: sa che a volte per il ritratto perfetto ci vuole un lungo negoziato con l'obiettivo. Posa per più di un'ora dimostrando una pazienza molto professionale. E ogni tanto è lei a suggerire un profilo, un'inquadratura, una luce. Idee chiarissime anche sui cambi d'abito e sugli accessori, comprese le scarpe che ha scelto di indossare. I tacchi, in casa, sembrerebbero una forzatura.
Dicono che se hai vissuto a New York non puoi vivere in nessun'altra città del mondo. Per Marta non è stato così. A New York, dove ancora abita suo padre, ci ha lavorato per cinque anni, nel campo della fotografia. Poi, con Carlo (Borromeo), allora fidanzato e oggi marito (le foto del loro matrimonio a Pantelleria erano su tutti i giornali), hanno deciso che per la professione di lui, designer industriale, era meglio rientrare a Milano. Abitano dietro via Torino con i loro due figli. La bambina fa una breve apparizione in soggiorno. Gioca a trottola con una piccola scultura che sembra la miniatura del *Disco* di piazza Meda, e in effetti è un originale di Pomodoro. Il soggiorno di 'palazzo' Ferri Borromeo ha sette finestre. L'ha arredato Marta, come tutto il resto della casa, con l'aiuto di sua madre, la decoratrice d'interni Barbara Frua. «Metto insieme quello che mi piace senza farmi troppe domande. Penso sempre che le cose troveranno il modo di parlarsi». Niente architetti.

L’abito in velluto stampa ikat è opera di Marta Ferri. La stilista è seduta su un tavolo a specchio Anni 40 di FontanaArte. Lampadario di Angelica Frescobaldi (a destra). Nella sala da pranzo con affresco di Picta Lab, le sedie a righe sono Anni 50, Ottocento il tavolo in legno massello. Lampadario e applique a foglioline in papier mâché (nella pagina accanto)

**«CON I MOBILI DI DESIGN HO SEMPRE AVUTO POCA FAMILIARITÀ. CI HO MESSO UN PO’ A CAPIRLI. ADESSO MI PIACCIONO»**

«Ho fatto un sacco di errori tecnici», ammette ridendo, «di buono c’è che me la devo prendere soltanto con me stessa». La verità è che le magagne, se ci sono, non si vedono, e ovunque ti giri scopri qualcosa di bello. Due chaise longue di vimini che sembrano prese da un film di Visconti (e invece vengono da una casa in Sardegna). Un tavolo a specchio che è un’opera d’arte. Il tavolino con le conchiglie incastonate («Il tableau l’ha fatto mia suocera, da ragazza»). I presse-papier di vetro («Li collezionava mia nonna»). Un vecchio camino («Questo l’ho smontato dalla casa della mamma»). Cose di famiglia d’alto rango, insomma. «Sono cresciuta in case piuttosto classiche. Con i mobili di design ho sempre avuto poca familiarità. Ci ho messo un po’ a capirli, per me era una cultura completamente nuova. Adesso mi piacciono».
L’occupazione principale di Marta è il suo atelier di abiti su misura in piazza Borromeo. «Ho iniziato per caso. Mia suocera mi aveva regalato un po’ di stoffe per farmi dei vestiti, alle mie amiche piacevano e ho cominciato a disegnarli anche per loro, finché non ho aperto il mio atelier. Solo pezzi unici su ordinazione. Eppure non sento di appartenere al mondo della moda. Preferisco spaziare in varie direzioni». Da tre anni è consulente tessile di uno storico marchio del design italiano, Molteni&C. «È una collaborazione nata anche

**Nel soggiorno illuminato da sette finestre, le alte colonne sono in teak India. A parete, il dipinto con lo skyline è di Petrus e il quadro bianco di Alfredo Rapetti. Lampada GILab Milano e stuoia africana di Altai. Le chaise longue di vimini arrivano da una casa di famiglia in Sardegna**

**Nell'angolo relax le lampade sono della mamma di Marta, la decoratrice d'interni Barbara Frua. Il tavolo è in mosaico avorio, il quadro di Sofia Cacciapaglia. Design di Vincent Van Duysen per Molteni&C sia per i divani Paul, con rivestimento in velluto verde salvia scelto da Marta, sia per il tavolino Jan, in peltro con top in marmo Sahara noir**

questa un po' per caso, parlando con Giovanni e Giulia Molteni. Mi hanno chiesto qualche consiglio su stoffe e colori, così ho detto «vi vengo a trovare in azienda». L'intesa è stata immediata: «Proviamo, perché no?». Il tocco Marta Ferri non è passato inosservato. Ha rifatto tutte le cartelle colori, e introdotto stampe, materiali e disegni nuovi. «Le poltrone di Gio Ponti le abbiamo vestite di arancione. Non sembra, ma è una piccola rivoluzione». Per il divano del belga Vincent Van Duysen, art director dell'azienda, ha proposto un velluto verdone. «Scelgo di pancia, non ho ripensamenti. Se inizio a pormi dei dubbi, mi perdo. Questo non vuol dire che non ascolti le ragioni degli altri, o che non mi piaccia il confronto. Semplicemente, mi fido dell'istinto. A Vincent, per fortuna, questo colore è piaciuto moltissimo». Adesso si è inventata anche una collezione di abiti per vestire gli armadi in esposizione negli showroom. Il visual merchandising è un lavoro che ha imparato da Prada, dove è stata per un paio d'anni. E se qualcuno poi li volesse comprare, questi vestiti? «Mah, non so. Vedremo…». Intanto, in vista, c'è una collaborazione con Borgo Egnazia, in Puglia, l'hotel a cinque stelle dove Madonna ha festeggiato il compleanno. È un progetto di decorazione d'interni. Se ne riparlerà tra qualche mese.

Marta Ferri posa davanti all'armadio Gliss Master, design Vincent Van Duysen per Molteni&C. Della stilista l'idea di creare una collezione di abiti per vestire i mobili del brand: come la giacca che indossa, realizzata con il tessuto di suo disegno Paglia di Vienna. Foto Danilo Scarpati (in alto, a destra). Sul tavolo indiano in corno, collezione di sfere di pietre dure e cristallo, lampada di Fornasetti e le scarpette delle sue nozze. Quadro di Luca Pignatelli (accanto)

**La stilista e textile designer Marta Ferri nel terrazzo di casa. I pantaloni floreali sono una sua creazione**

# Libri, kilim, tessuti, mostre e bistrot. La Milano di Marta Ferri

Recuperare, inventare, trasformare: re-design a sorpresa da **G|Lab Milano**.
*Via Pietro Giannone 4*
**GLAB.IT**

Stuoie africane e kilim, tappeti antichi e arazzi primitivi: la galleria **Altai è** etno-chic.
*Via Pinamonte da Vimercate 6*
**ALTAI.IT**

Ceramiche handmade nel laboratorio artigiano **Paravicini**.
*Via Nerino 8*
**PARAVICINI.IT**

La **Libreria Legatoria Borghi** rilega volumi antichi ed è specializzata in nuova editoria e autori emergenti.
*Via Gian Giacomo Mora 15*
**LIBRERIEINDIPENDENTI MILANO.NET**

Da **Picta Lab**, con Orsola e Chiara stanze dipinte a mano e parati su misura.
*Via Battista de Rolandi 4*
**PICTALAB.COM**

Tra le tele figurative della pittrice **Sofia Cacciapaglia**.
*Corso San Gottardo 8*
**SOFIACACCIAPAGLIA.COM**

Poesia tessile a Brera, da **Colefax & Fowler**.
*Via Palermo 8*
**COLEFAX.COM**

A **Garage Italia Milano** rombano i motori. Nel nuovo hub creativo si customizzano i veicoli, dall'auto all'elicottero. E si gusta la cucina da chef del ristorante di Carlo Cracco.
*Piazzale Accursio 1*
**GARAGEITALIAMILANO.IT**

**Pirelli HangarBicocca**. Rimane uno dei riferimenti dell'arte contemporanea milanese.
*Via Chiese 2*
**HANGARBICOCCA.ORG**

In un cortile vecchia Milano sui Navigli, **Six Project** è uno spazio multifunzione con la galleria di design Six, il bistrot Sixième e il floral shop di Irene Cuzzaniti.
*Via Scaldasole 7*
**SIX-PROJECT.COM**

Non si sa se fosse un capanno per gli attrezzi o il ricovero del custode. Ora è una casa piccola, rilassante e flessibile appena oltrepassato il confine con il Belgio. In cucina, tavolo e sedie di Hans Wegner, lampada Triplex di Johan Petter Johansson. Il piano di lavoro in acciaio inox è stato disegnato dal proprietario. Scaffale in legno vintage

# Rustico fiammingo

# CRUDO E CHIC

APRI LA PORTA-SIPARIO E LA CUCINA È ALL'APERTO. RESTANO IL SOFFITTO DI MOGANO, GLI ARREDI D'AUTORE E UN GUSTO MANIACALE PER I DETTAGLI. «QUESTO È LO STILE CHE MI PIACE IN CAMPAGNA», DICE IL DIRETTORE ARTISTICO DEREK VAN HEURCK DAL SUO RIFUGIO NON LONTANO DA BRUGES

TESTO — PAOLA MENALDO
FOTO — JAN VERLINDE

**La cucina, pensata come uno spazio esterno, ha il soffitto in mogano e il pavimento in seminato. Un grande inserto in pietra grezza separa l'ambiente dal soggiorno (nella pagina accanto).**

**Nel living sedia AP-14 di Pierre Paulin con pelliccia e libreria in legno Anni 50 (sopra). Le applique a forma di palma sono di Maison Jansen, Anni 60 (sopra). Appoggiata alla parete, opera di Jeff Kowatch (a destra)**

Il soffitto ha la brillantezza del mogano tirato a lucido. Si scontra con la patina ruvida delle pareti, dipinte così per dare la sensazione di trovarsi all'aperto. «Mi piace il fatto che sia piuttosto piccola. È estremamente rilassante». Poteva essere il capanno per gli attrezzi o la casa del custode. «Non sappiamo esattamente come fosse utilizzata in origine». Di certo oggi ha tutto fuorché l'aspetto di un classico rustico di campagna. La porta d'ingresso è una grande vetrata a soffietto che svela arredi d'autore e un'incredibile ricercatezza di finiture e materiali. «Penso che sia sempre interessante giocare con i contrasti», spiega Derek van Heurck. Trentadue anni, il proprietario di casa è direttore artistico e designer della linea maschile di Bellerose, marchio belga di abbigliamento casual che suo padre ha fondato nel 1989. Uno stile informale e raffinato che si trova anche nella sua casa sulla costa olandese. Siamo a Cadzand, poco dopo il confine con il Belgio, e fuori non c'è l'oceano ma il freddo mare del Nord. «Vengo quasi ogni weekend in estate. È a solo un'ora di macchina da Bruxelles, dove vivo. Siamo in piena campagna,

**La casa si sviluppa su due livelli: sotto la zona giorno e sopra la zona notte. In camera, sedia LCM di Charles e Ray Eames di Vitra (a sinistra). L'angolo studio al piano terra con la scrivania Anni 50 di Jean Prouvé (nella pagina accanto). Gran parte degli arredi sono stati acquistati da Morentz, negozio olandese specializzato in vintage (morentz.com). Foto agenzia Living Inside**

non c'è nulla eccetto i campi ed è a pochi minuti dalla spiaggia. Quando siamo qui ci piace fare sport acquatici nella bella stagione o semplicemente rilassarci intorno al fuoco del camino in inverno». Punto di ritrovo della sua famiglia, il piccolo edificio fa parte di un complesso agricolo che suo padre ha acquistato qualche anno fa e ristrutturato con l'aiuto di Maartje Lammers, architetto olandese con cui Derek ha lavorato fianco a fianco. «Volevamo creare un'atmosfera tranquilla che ben si inserisse nel contesto. Abbiamo cercato di lasciare l'esterno così com'era, a eccezione della cucina che volevamo fosse una sorta di cucina all'aperto». Punto forte del progetto, la stanza ha un che di teatrale con quella porta-sipario che può essere completamente aperta, annullando la separazione con il giardino. Quanto agli interni tutto è nuovo. Ci sono arredi vintage e pezzi custom made come il piano di lavoro in acciaio inox della cucina. Materiali grezzi sono stati accostati a superfici più eleganti, in una varietà di texture che stupisce. Il pavimento è un puzzle di legno wengè e terrazzo, tenuti insieme da grossi inserti di pietra. Ci sono tappeti animalier ovunque e pezzi firmati dai grandi maestri del design: Jean Prouvé, Hans Wegner, Pierre Paulin o gli Eames. Nomi che ti aspetteresti di trovare più facilmente in città. E invece, dice, «la mia casa di Bruxelles è completamente diversa: ci sono pavimenti neri, superfici in marmo. In città preferisco che la casa sia più sofisticata, più chic. Questo è uno stile che mi piace in campagna». «All'interno», commenta l'architetto, «si ha la sensazione di una casa moderna realizzata a mano, dove i dettagli architettonici incontrano la precisione della moda nei bordi, nelle finiture, nel contrasto tra ruvido e liscio». «È quello che facciamo a Bellerose», aggiunge Derek, «ci piace accostare dei pantaloni militari a un capo classico come il blazer, mixare maschile e femminile, oversized o ultra slim; e anche gli interni dei nostri negozi sono sempre fatti con materiali contrastanti, un po' raw e un po' chic. Siamo convinti che siano i dettagli a fare la differenza, perciò non vanno mai trascurati». Che si tratti della cucitura di una camicia o di una lampada dorata.

**BELLEROSE.BE**

IL FANALE
ilfanale.com
Étoile collection
Design Mirta Lando

# A spasso nel TEMPO

## GRANDI CLASSICI E SMARTWATCH PUNTANO SU COLORI PASTELLO, PATTERN MODULARI E TOTAL BLACK

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO

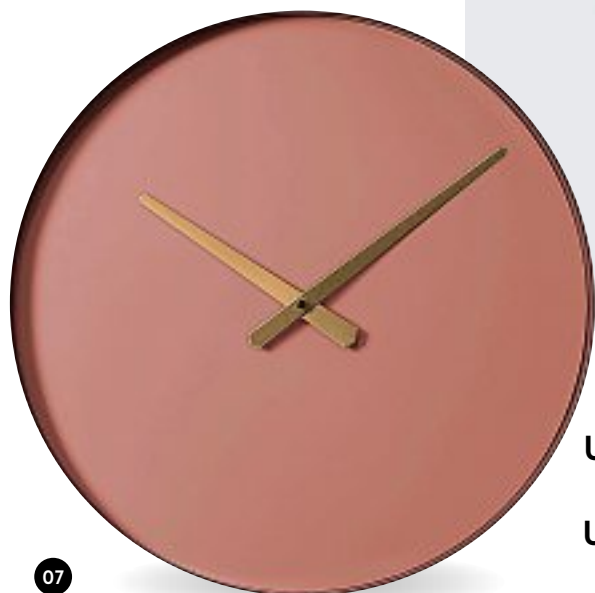
**01**
**GEAR FIT2 PRO**
*Samsung*
**Uno smartwatch pensato per lo sport. Oltre 3mila applicazioni, tra cui Spotify e MapMyRun, per accompagnare ogni attività**
**SAMSUNG.COM**

**02**
**SERIES 3**
*Hermès*
**Apple Watch in versione chic, con cinturino Single Tour Rallye in pelle di vitello Gala traforata. L'ispirazione? I guanti da automobile**
**HERMES.COM**

**03**
**BOLD WALL CLOCK**
*Normann Copenhagen*
**Realizzato in alluminio verniciato a polveri, ha lancette oversize colorate. Da Design Republic, ø cm 35**
**NORMANN-COPENHAGEN.COM**

**04**
**OYSTER PERPETUAL LADY-DATEJUST 28**
*Rolex*
**Eleganza declinata al femminile, per il classico della casa di Ginevra. In versione acciaio 904L con quadrante rosa soleil**
**ROLEX.COM**

**05**
**TRUE STRATUM**
*Rado*
**Orologio con cassa e bracciale in ceramica hi-tech nera. A contrasto, due lancette rodio opaco e una gialla. Design Rainer Mutsch**
**RADO.COM**

**L'OROLOGIO DIVENTA UN ESERCIZIO GRAFICO. CON QUADRANTI ULTRACONTEMPORANEI, TATTILI E MUTEVOLI**

**06**
**COUNTRYSIDE**
*Swatch*
Cassa nera, quadrante e cinturino a stampa Pavimento effetto 3D per il più classico degli orologi in plastica
SWATCH.COM

**07**
**CIRCLE**
*Bolia*
Un essenziale cerchio di acciaio rosato con bordo color pepe nero e lancette ottone. Su madeindesign.it, ø cm 40
BOLIA.COM

**08**
**PANERAI LAB-ID**
*Panerai*
Orologio a carica manuale con cassa Luminor 1950 da 49 mm realizzata in carbotech, un materiale a base di fibre di carbonio
PANERAI.COM

**09**
**DOT WATCH**
*Dot*
Smartwatch braille. Le celle mobili permettono la lettura delle ore e delle informazioni trasmesse da tablet e smartphone
DOTINCORP.COM

**10**
**HATCH WATCH**
*Projects*
Due dischi metallici sovrapposti con lancette integrate, al variare delle ore creano pattern sempre diversi
PROJECTS WATCHES.COM

Ideas for My Home
RIFLESSI®

Wall&decò®
NEW EXPRESSIONS
FOR INTERIOR DECORATION
wallanddeco.com
CONTEMPORARY WALLPAPER (wall) / ESSENTIAL WALLPAPER (ceiling)

Nello Studio Achille Castiglioni, ora Fondazione, la figlia Giovanna Castiglioni siede sul pavimento della stanza detta 'dello specchio'. L'elemento caratterizzante: uno specchio a 45 gradi che permette di controllare l'ingresso, pur rimanendo seduti al tecnigrafo

Fondazione Castiglioni

# IL MITO DI ACHILLE

## QUATTRO STANZE NEL CENTRO DI MILANO, LUOGO MAGICO DEL DESIGN. DAL 19 FEBBRAIO OSPITERANNO LA PRIMA MOSTRA DEDICATA AL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL MAESTRO. «SE VOLETE SCOPRIRE I SUOI SEGRETI, DOVETE VENIRE QUI»

TESTO — SUSANNA LEGRENZI

FOTO — FRANCESCO PIZZO PER LIVING

«Papà? Mi trascinava alle sue conferenze dove tutti ridevamo, per cui non mi sono mai resa conto, primo che fosse famoso, secondo che quello fosse il suo lavoro… Lo faceva con una tale semplicità e con una tale voglia di fare che per me era semplicemente un papà che amava vivere le cose, vivere gli oggetti, recuperarli…». Papà è Achille Castiglioni, di cui ricorrono quest'anno i 100 anni dalla nascita. Lei è la figlia Giovanna, con il fratello Carlo guida la Fondazione Castiglioni, insieme hanno trasformato lo studio del più amato tra i grandi maestri del design italiano in una casa di famiglia aperta al pubblico al 27 di piazza Castello, Milano. Quattro stanze, un luogo magico, costellato di storie raccontate da oggetti che tocchi, capisci, suoni, ascolti in un percorso che apre testa e cuore. Oltre ai prototipi e ai progetti di disegno industriale, ci sono anche gli oggetti anonimi collezionati da Castiglioni nei suoi attraversamenti nel quotidiano: forme in rame per dolci da cui sono nati cappelli (un leggendario Borsalino), una bobina da cinepresa che ricomparirà dopo anni come base avvolgi filo della celebre Lampadina disegnata nel 1971 per Flos, molle che diventano un posacenere perfetto «che papà progetterà per posare le sigarette in orizzontale con lo scopo di fumare più a lungo… Diabolico, no?». Giovanna introducendo *100x100 Achille*, la prima tra le mostre in programma nel 2018 per festeggiare l'anniversario tondo, racconta: «*100x100 Achille* è un invito irriverente a 100 designer internazionali perché portino un regalo: 100 oggetti anonimi che andranno ad arricchire la collezione di papà, nel segno di quel suo dire 'Siate curiosi. Se non lo siete, lasciate perdere'». La mostra, a cura di Chiara Alessi e Domitilla Dardi, aprirà al pubblico dal 19 febbraio al 30 aprile, per diventare in seguito itinerante, lasciando spazio a un secondo omaggio, sempre allestito in Fondazione a partire da maggio: *Dimensione Domestica, Atto III, Tokyo*, a cura di Beppe Finessi, è la ricostruzione di una sala da pranzo allestita da Achille Castiglioni nel 1984, occasione per arricchire le riedizioni di oggetti e arredi. Filo conduttore di queste, ma anche delle altre mostre attese sempre nel 2018 – Al m.a.x. museo a Chiasso e alla Triennale di Milano – è la pura energia vitale. «Io e mio fratello

**Oggetti anonimi selezionati per la mostra *100x100 Achille* da: Giuseppe Arezzi, Andrea Branzi, Michele De Lucchi, Francesco Faccin, Stefano Giovannoni, Davide Groppi, Eliana Lorena, Alessandro Mendini, Miriam Mirri, misher'traxler studio, Moreno Ratti, Patricia Urquiola, Matteo Thun (sotto). Achille Castiglioni seduto sulla poltrona Sanluca all'ingresso dello studio, ritratto nel 1998 da Marco Pesaresi/ Contrasto (nella pagina accanto)**

**«È APPASSIONANTE SCOPRIRE ANCORA OGGI RIMANDI MAI DICHIARATI DA PAPÀ TRA OGGETTI QUOTIDIANI E PROGETTI»**

Giovanna con gli oggetti collezionati dal padre che mostra al pubblico durante le visite guidate alla Fondazione (accanto). La lampada Lampadina, per Flos, si ispira alla bobina delle pellicole dei film, con il filo elettrico che si riavvolge su se stesso (in basso). La stanza dei prototipi: un posto magico dove le idee prendevano forma. Qui, ancora oggi, sono custoditi e rigorosamente catalogati tutti i progetti del maestro (nella pagina accanto)

abbiamo puntato i piedi: 'Niente mostre noiose!'. Il motto di Achille è sempre stato *su alegher*, perché papà era proprio così: tornava a casa fischiettando e lì sapevi che era stata una buona giornata. Cioè sempre». Ed è la stessa leggerezza che si respira nelle sale della Fondazione, con Giovanna che racconta di lui (e di loro) come fosse *Cappuccetto Rosso* mentre sfoglia pagine di progettazione, chiosando il racconto con oggetti di ogni genere e tipo, piccoli grandi capolavori del quotidiano, accompagnati da un 'mettilo lì che poi matura' di papà Achille, nel segno di un legame sotteso, silenzioso, mai esplicito. «È appassionante scoprire ancora oggi nuovi rimandi mai dichiarati da papà tra oggetti trovati e progetti», racconta ancora Giovanna. «Munari ti avrebbe detto 'da cosa nasce cosa'. A me piace pensare che rispetto alla memoria che abbiamo nei cellulari, il nostro cervello abbia molti più gigabyte. Quella di papà era straordinaria: è sempre stato aperto a tutto quello che arrivava, adattandosi a un mondo in continua evoluzione come un elastico. Amava l'architettura, la poesia, la musica, viaggiare in macchina per le campagne della Lombardia con mamma. Amava persino lo sport. Li faceva male, ma li praticava tutti: pattini, e si andava a pattinare, ping pong, e dovevamo sapere giocare a ping pong, il tennis, e fai il tennis, e sciare, mi 'spetasciavo' e lui si 'spetasciava' su tutti gli alberi… Il nuoto, lui mi prendeva e mi lanciava in acqua, e diceva 'nuota'…». Quelli di Giovanna sono ricordi che intrecciano vita e professione. Confida: «Ho avuto la fortuna di conoscere Achille che era già 'grande', diciamo adulto, e per me non è mai invecchiato: è stato un grande maestro del design italiano, ma alla fine è stato una persona estremamente umana, semplice…». Sulle pareti della Fondazione c'è un celebre ritratto in bianco e nero con Castiglioni sorridente. «Intorno al tavolo potevi trovare Vico Magistretti, Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Bruno Munari, Enzo Mari… Erano pochi, erano bravi ed erano amici». C'è un cane che qualche volta abbaia. C'è una grande storia che vorresti non finisse mai. Perché ogni dettaglio nasconde un racconto. Per esempio, il buco nella base della lampada Arco. «Se volete scoprirne il segreto dovete venire in studio», sorride Giovanna, invitandoci a spegnere l'interruttore che porta come ciondolo al collo.

**FONDAZIONEACHILLECASTIGLIONI.IT**

# Design
# IN PISTA

LE CURVE MORBIDE DI UNO SKATEPARK LONDINESE ABBRACCIANO ARREDI SCULTOREI DALLA FORTE PERSONALITÀ. IN UN GIOCO DI CONTRASTI TRA CEMENTO, TESSUTI PREZIOSI E RESINE SPERIMENTALI

STYLING — DESPINA CURTIS
FOTO — BEN ANDERS

Da sinistra, **tavolino** Geometry in massello di mango tinto nero, design Jacques Ducru per Ligne Roset. **Scrittoio** Allegory in faggio curvato a vapore con pannello circolare in paglia di Vienna, design GamFratesi per Gebrüder Thonet Vienna. **Puf** in legno rivestito di nappa color crema, design Stéphane Parmentier per Giobagnara. **Scultura** in legno viola dell'artista danese Tilde Grynnerup. **Alzata** Sthan in marmo verde Alpi, To&from. **Poltrona** D.154.2 con struttura imbottita in poliuretano rigido e rivestimento di velluto, disegnata da Gio Ponti per la villa Planchart a Caracas, Molteni&C. **Sgabello** di legno rivestito in nappa nera, design Stéphane Parmentier per Giobagnara

**Tappeto** Benin in mohair e lana dell'Anatolia, design Marian Pepler per Christopher Farr. **Tavolino** Oxydation in acciaio ossidato, design Kateryna Sokolova per Ligne Roset. **Tazza da tè** e **vaso** serie Bump in vetro borosilicato lavorato a mano, Tom Dixon. **Panca** Angui con struttura in ferro verniciato nero rivestita in velluto di cotone, Aytm

**Vaso** in ceramica smaltata opaca, design Derek Wilson Ceramics, da Flow Gallery. **Candeliere** Octans in marmo nero Marquina, Dan Yeffet per Ooumm. **Coppa** in Jesmonite con effetto terrazzo, Olivia Aspinall Studio + Ornamental Grace. **Sculture** Whyj.uk/Smasher in resina e stucco lavorati secondo la tecnica Polyspolia, Will Yates-Johnson, da 77 Broadway Market

**Consolle** Scala, dalle forme bombate in legno rivestito in nappa, design Stéphane Parmentier per Giobagnara. Sul piano, **vaso** in Jesmonite lavorata a mano, design Olivia Aspinall Studio + Ornamental Grace, e **vaso** in ceramica smaltata gialla, design Derek Wilson, da Flow Gallery. **Fruttiera** Amfitheatrof in ottone con decoro a rilievo, design Csa, Francesca Amfitheatrof per Alessi. **Tavolino** cilindrico Bala Hi con base in ceramica smaltata e piano in marmo di Carrara, design Jaime Hayon per Sé Collection. **Poltrona** Quartet formata da quattro cuscini collegati da una cintura passante, rivestimento in tessuto, design Mario Bellini per Cassina. **Coffee table** Alu Square in alluminio verniciato adatto anche per l'esterno, design Muller Van Severen per Valerie Objects, da Viaduct. Sul piano, **coppa** della Strøm Collection in ceramica, design Nicholai Wiig-Hansen per Raawii

In alto, da sinistra in senso orario: **tavolino** Mila High in ceramica smaltata bianca, design Sebastian Herkner per Pulpo; **bicchiere** Bump Tall in vetro borosilicato, Tom Dixon. **Tavolino** Arcolor in Mdf laccato, design Jaime Hayon per Arflex, da Viaduct; **vaso** Strøm in ceramica, design Nicholai Wiig-Hansen per Raawii. **Poltroncina** anche da esterni Sam Son con base e seduta in polietilene matt, design Konstantin Grcic per Magis. **Tappeto** Bonavita in lana tibetana, con pattern ispirato alle antiche piastrelle maltesi, design Suzanne Sharp per The Rug Company. **Boccale** Aestetisk in ceramica, design Kate Bergin; **portacandela** Lyra Photophore in marmo, Dan Yeffet per Ooumm

**Sedie** anche da esterni Locus Solus con struttura in tubolare d'acciaio verniciato bianco, Gae Aulenti per Exteta, 1964. **Tavolo** Knockout con base in marmo, struttura e piano in alluminio verniciato nero, Ida Linea Hildebrand per Friends & Founders. **Scultura** Whyj.uk/Smasher in resina e stucco, design Will Yates-Johnson, da 77 Broadway Market, e **vaso** Ceylon in vetro di Murano, design Giorgio Armani, Armani/Casa. In alto, da sinistra, **caraffa** Strøm in porcellana nera, Nicholai Wiig-Hansen per Raawii; **coffee table** Lute rivestito in pelle, Donghia; **vaso** in argilla smaltata antracite opaca, Lutz Könecke.

*Si ringrazia Zero Skatepark, Peacehaven. Hanno collaborato Mared Edwards e Roddy Clarke*

# Good News

TESTO — ELISABETTA COLOMBO
ILLUSTRAZIONI — KYLE METCALF PER LIVING

**Cosa succederà da qui al 2030? Lo abbiamo chiesto a sei superguru internazionali. Guarderemo le mostre sulle App del cellulare, avremo frigoriferi intelligenti capaci di fare la spesa e, in controtendenza rispetto all'e-reader, continueremo a leggere riviste stampate. Mentre architettura, moda e food penseranno al pianeta. Dunque, città-foresta, vestiti di carta riciclata e ricette senza sprechi. Il futuro è ottimista**

**Paola Antonelli**

Sassari, 1963. Curatrice del dipartimento di architettura e design del museo MoMA di New York, presenterà la mostra *Broken Nature* alla XXII Triennale di Milano nel 2019

Pagina 88

**Tyler Brûlé**

Winnipeg, Canada, 1968. Giornalista, imprenditore, direttore di *Monocle* e columnist del *Financial Times* ha ridisegnato l'immagine della carta stampata: patinata, nomade e globale

Pagina 89

**Li Edelkoort**

Wageningen, Olanda, 1950. È la 'futurologa della moda' con un fiuto infallibile nell'anticipare le tendenze delle prossime stagioni. Da Parigi dirige l'agenzia di consulenza Trend Union

Pagina 90

**Alex Atala**

Mooca, Brasile, 1968. Chef punk con l'animo ambientalista, a capo del D.O.M. di São Paulo (quarto miglior ristorante al mondo), ha organizzato un simposio sul consumo responsabile

Pagina 91

**Rob van Kranenburg**

Breda, Olanda, 1964. Tra i massimi esperti di IoT, gli oggetti connessi alla rete, sta lavorando a un progetto UE sulla prossima generazione di Internet, tra smart cities e intelligenze artificiali

Pagina 92

**Stefano Boeri**

Milano, 1956. Architetto, urbanista, autore del Bosco Verticale, il progetto residenziale di riforestazione urbana, ora diventato un format, premiato come grattacielo più innovativo del mondo

Pagina 93

## PAOLA ANTONELLI E L'ARTE DIGITALE

**Come cambierà lo scenario del design?** Il cambiamento è già in corso. Il problema è che si pensa sempre al design come mobile, magari automobile, ma in questo modo si perde una enorme percentuale delle sue potenzialità. Ci sono i videogiochi, che non sono più solo intrattenimento ma anche metodologie di apprendimento. C'è il design dell'interfaccia, ovvero le interazioni tra esseri umani e macchine, dai bancomat ai cellulari. Le collaborazioni con scienziati e biologi per trovare nuovi materiali, anche organici. Per non parlare delle infrastrutture: progettisti come Greg Lin e Gramazio Kohler ragionano su diverse scale, non hanno più interesse a distinguersi dai designer. Sono questi i campi d'azione che dobbiamo prendere in considerazione per realizzare un futuro sostenibile.

**Il termine design come lo intendiamo ora è da archiviare?** L'evoluzione è continua, i mobili potrebbero cambiare come sono cambiati negli Anni 70, ma serve stimolare gli strumenti critici di lettori, designer, architetti, produttori. Tra di loro, anche oggi, ci sono veri visionari che guardano oltre le semplici sedie, alla sharing economy. Magari tra qualche anno ci diranno che sarà più facile affittare un divano anziché comprarlo. Un po' come fanno le case automobilistiche, che producono per il self-driving e per il car sharing. Cambiano i tempi, cambiano i centri di gravità: non più solo Europa, USA e realtà digitale, anche Africa, Asia e artigianato. È importante avere una visione d'insieme, e ancora una volta il design la fa da leone perché ha questa incredibile flessibilità.

**La sua mostra per la Triennale di Milano si intitola *Broken Nature*. L'emergenza ambientale è riparabile?** La crisi è continua e insanabile. Tuttavia la mostra cercherà di ricucire i legami interrotti tra natura e esseri umani individuando nuove strategie. Penso ai robot, a Internet of Things, al design speculativo, a Second Life che alcune persone utilizzano come una valvola di sfogo benigna. Per non dire delle enormi possibilità che hanno architetti e designer di partecipare alla costruzione di un mondo digitale. Quanto spazio c'è su Internet per progettare cose meravigliose che non consumano acqua e energia?

**Il design può aiutare a cambiare abitudini sbagliate?** Come è successo con il riciclo, il design serve da stimolo, ispirazione e anche da lubrificante per nuovi comportamenti. È l'enzima dell'innovazione.

**Come si possono coinvolgere i consumatori?** È buffo perché usi la parola consumatori. Io l'ho eliminata dal mio vocabolario. Se non penso all'idea di consumo ma penso che le persone sono cittadini, utilizzatori, creatori, c'è subito una responsabilità diversa, più etica.

**Cambierà il modo di fare mostre?** Anche qui è una questione di adattabilità. Ci sono tanti modi di curare perché ci sono tanti modi di comunicare. Quelli che cambieranno saranno gli spazi, non più solo musei e gallerie, ma App, Augmented Reality, spazi online e social media come Instagram. Guarda Alice Rawsthorn, per esempio: sta facendo una enciclopedia del design. Sempre più avremo a che fare con le piattaforme tecnologiche.

**È ottimista per il futuro?** Credo nell'antropocene, siamo in via di estinzione e quello che il design può fare è integrare il nostro sapere nelle prossime modalità di vita.

## TYLER BRÛLÉ: CHI USA L'E-READER?

**Quale sarà il futuro dei media tradizionali?** Entro il 2030 non ci sarà più la distinzione tra media tradizionali e nuovi media: saranno tutti mezzi di comunicazione. Non abbiamo letto libri per millenni? Allo stesso modo continueremo a avere forti editori regionali vicini ai loro lettori, ascoltatori, spettatori. Arriveremo alla conclusione che i social media non saranno utili per la società e ci sarà un massiccio contraccolpo verso il saccheggio dei dati personali. A quel punto, per difendere la privacy, non potremo fare altro che spegnere i dispositivi multimediali.

**E il futuro dell'e-journal?** Chi usa l'e-reader? Sono seduto su un volo affollato e nessuno legge i tablet. Vedo un sacco di possibilità per i giornali negli anni a venire. Possibilità che potrebbero non coinvolgere i quotidiani ma riguarderanno sicuramente il mercato dei settimanali, che si espanderà. Le società più intelligenti sapranno creare progetti per coinvolgere il pubblico giornalmente, attraverso altri canali. Il modello di riferimento potrebbe essere il settimanale danese *Weekendavisen* stampato come un quotidiano.

**Cosa non vorrebbe più vedere in giornali e magazine?** La scarsa qualità della carta. Riviste e giornali devono ricordarsi di essere oggetti fisici, e quindi preziosi. Il declassamento qualitativo è stato uno dei grandi passi falsi del settore e questo non è più tollerabile. Lasciare il futuro dei giornali nelle mani di società di revisione e non di editori appassionati è un grosso errore.

**La carta stampata sarà un bene di lusso?** La carta sta già diventando un lusso, nessun dubbio. La sorpresa è che c'è un'intera generazione di diciannovenni pronta a scoprirne le gioie, scollegandosi dallo schermo.

**I media tradizionali sapranno sviluppare interessanti progetti web?** Già succede. La radio americana NPR ha messo a punto un incredibile franchising di podcast. La società Atlantic Media ha realizzato il nuovo sito Quartz. C'è molta innovazione là fuori ma si perde nel marasma delle start-up. Ciò che l'industria deve capire è che un giornale o una rivista non ha bisogno di essere presente su ogni piattaforma: le media company devono concentrarsi su ciò che è giusto per loro e attenersi a questo, senza scommettere su ogni nuova tecnologia. Devono incontrare e parlare con il loro pubblico, approfondire le storie che potrebbero piacergli, un po' come fanno i quotidiani, e non solo snocciolare dati. Troppe aziende sono lontane dai loro lettori.

***Monocle Magazine* ha 10mila followers su Instagram e nessun post. Continuerà a non usare i social media?** Perché dovrei? Le persone possono leggermi e ascoltarmi attraverso i miei canali. E poi queste aziende sono concorrenti, non amici. Sono aziende che operano nel settore dei media e sono tutte in cerca di pubblico e pubblicità. Perché sostenerli se non offrono nulla in cambio?

**Ci suggerisce un giornale da tenere d'occhio?** *Die Zeit* è il settimanale più intelligente del mondo.

## LI EDELKOORT: IL GRAN RITORNO DEL DENIM

**Quale sarà il futuro della moda?** Viviamo un momento rivoluzionario: i vecchi sistemi sono bloccati, quelli nuovi stanno per nascere, prevedo un periodo caotico, senza soluzioni certe, eppure eccitante, perché c'è aria di rinnovamento. L'establishment così come lo conosciamo non può andare avanti, l'opinione pubblica critica la fast fashion, le giovani generazioni ci dicono che non possiamo continuare a danneggiare il pianeta. Non vogliono più neanche parlare di proprietà. Case e auto, per loro non sono una priorità. I ragazzi vogliono stare insieme, viaggiare, fare shopping: condividere è il nuovo must. Dopo la sharing economy si affermerà la sharing fashion.

**Come ci vestiremo tra dieci anni?** Ci vestiremo modestamente, saremo più coperti. Avremo abiti con le maniche, gonne lunghe, tuniche, kimono, scarpe piatte. Sarà una moda più spirituale.

**Useremo nuovi materiali?** La carta riciclata sarà la grande novità: un materiale leggero, assorbente, ottimo contro il freddo. Le biotecnologie ricreeranno in laboratorio il DNA delle fibre biologiche, come la seta di ragno. In Europa e USA ci saranno produzioni locali di lino. Tornerà di moda il denim, l'originale *red selvedge* con la cucitura rossa.

**Quali saranno le sfide da affrontare?** Sarà tutto una sfida. Come riportare in Europa le filande: abbiamo la biancheria, ma non possiamo fare i fili. Come far rinascere l'amore per i tessuti. Come preparare gli studenti al futuro. Come rimparare a fare i pattern. Come ridurre gli scarti delle lavorazioni. A questa catena di domande lavoreremo il prossimo giugno a Marsiglia, dove terremo una convention anti fashion con brand, stilisti, pensatori, filosofi, alla ricerca di nuove soluzioni, piccole e grandi idee. Servono trentacinque anni per realizzare un altro 'regno', ma il futuro è ora. Da qui in poi possiamo solo inventare qualcosa di nuovo.

**Quale città detterà le tendenze?** Sarà il paese a farlo. Le città si svuoteranno e le persone si sposteranno in campagna. Detto questo, sarà necessario trovare nuove destinazioni per lo shopping, come quelle dell'Hudson Valley, fuori New York. Posti socialmente consapevoli, multibrand, dove comprare non solo vestiti ma anche musica, libri, fiori. Dove assistere a talks e eventi culturali. Ci saranno anche negozi nomadi che andranno di villaggio in villaggio, un po' come le vecchie carovane.

**E lo shopping online?** Affronterà grandi cambiamenti, soprattutto per la parte visuale che trovo poco affascinante. L'online però non basta: abbiamo bisogno di toccare il mohair, provare le scarpe, annusare il pane. Il futuro non può prescindere dai negozi. Senza contare che gli imballaggi dell'e-commerce sono terribili da un punto di vista ambientale. A New York si fatica a camminare da quanti cartoni ci sono per strada. Non si può continuare così, c'è troppo spreco.

**È positiva per il futuro?** Sono positiva, ma dobbiamo lavorare duro. Il problema è la comunicazione: era stata progettata per essere libera, ora è governata dai brand e noi siamo diventati dati, alla ricerca spasmodica di altri dati. Una droga. Vedo però una nuova élite che cerca di uscire dal sistema. Questo mi dà speranza. Come mi dà speranza l'anti fashion, che vuole fare le cose in modo differente. Ormai è diventato un movimento.

## ALEX ATALA FA LA SPESA IN AMAZZONIA

**Cosa mangeremo nel 2030?** Per capire il futuro, dobbiamo prima conoscere i problemi che abbiamo ora. Il principale: come nutrire sette miliardi di persone senza danneggiare l'ecosistema? La risposta è l'uso degli ingredienti al 100%. Come chef mi interessa far capire alla gente che è possibile utilizzare l'intero alimento che ci viene dato dalla natura o dai produttori. Prendiamo un toro: la carne va alla griglia, al forno, in padella; le ossa sono usate per fare i brodi di cottura; il grasso si utilizza per friggere altri ingredienti. Da un'estremità all'altra, il formaggio Canastra è forse una delle varietà più buone attualmente prodotte in Brasile. La sua buccia, che di solito viene sprecata, la potrebbe usare un pasticciere per aggiungere croccantezza al budino. Questo è il punto di svolta: ciascuno di noi deve capire che non è necessario acquistare più di quanto mangia.

**Qual è la sfida?** Dobbiamo ripensare l'intera catena alimentare. Mangiare oggi non è semplicemente nutrimento, è un atto politico, economico, biologico, sociale e culturale. Il più grande social network al mondo non è Facebook, è il cibo. Siamo tutti connessi col cibo, ma dobbiamo tenere a mente che non abbiamo a che fare con risorse illimitate, sempre disponibili.

**Cosa dobbiamo ripensare in cucina?** Non penso che si debba insegnare alle persone a cucinare, agire o nutrirsi. Il mio consiglio è di comportarsi in modo eticamente adeguato. Non comprate cose che non approvate. Ciò genera una domanda e il mercato si adegua.

**Dove va uno chef per vedere il futuro?** Dentro la cucina. Ingredienti e sapori scatenano la mia creatività. Ma creare non significa necessariamente fare qualcosa di nuovo, per me significa pensare a combinazioni sempre originali, trovare modi diversi di preparare piatti che tutti conoscono.

**Lei è stato il primo a servire insetti gourmand al ristorante D.O.M. Prevede altre novità al riguardo?** Sono un appassionato di insetti e sono favorevole a introdurli come fonte proteica nella nostra dieta. Ma c'è una cosa da tenere a mente: per essere in un piatto devono essere squisiti. Bisogna lavorare su questo.

**Qualche ingrediente emergente?** Il peperoncino Baniwa, un prodotto unico fatto con una varietà di peperoni autoctoni che, una volta disidratati, macinati e mescolati con un po' di sale, diventano una spezia potente. Non è mai arrivato sul mercato perché i Baniwa sono un popolo indigeno senza strutture per commercializzarlo. Poi c'è il Pequi, un frutto gustosissimo proveniente dal Xingu National Park. Quando hai a che fare con la più grande biodiversità del mondo, è facile scoprire cose nuove. Il Brasile ha dimensioni continentali, un territorio vastissimo diviso in tanti piccoli paesi che producono infinite varietà di ingredienti. Catalogando tutto questo patrimonio si potrà arrivare all'eccellenza. Italia, Francia e Spagna l'hanno già raggiunta. Ora tocca a noi. Il mondo sa già che abbiamo cibi fantastici. Ciò che molte persone potrebbero non sapere è che abbiamo un'intera legione di giovani chef incredibilmente talentuosi ancora da scoprire. Il futuro è in buone mani.

**LA SMART HOUSE DI ROB VAN KRANENBURG**

**Come saranno le nostre case nel 2030?** Saranno dei teatri a controllo vocale in grado di riprodurre scenari. Con qualche incognita, però. Invece di agire prevedibilmente, potrebbero diventare imprevedibili.

**Possiamo approfondire?** La casa intelligente è la sfida dell'Internet of Things per i prossimi anni. E il paradosso della privacy sarà un tema da risolvere. I servizi di attivazione vocale come Echo e Alexa sono sempre in ascolto. Quando viene chiesto alle persone quale sia la loro maggiore preoccupazione per i dispositivi collegati in casa, rispondono la privacy. La trasparenza sembra essere la questione chiave. Finché sai quali dati stai condividendo con la casa e ricevi valore aggiunto, i dispositivi connessi sono benvenuti. Software come Dowse (dowse.eu) possono essere installati per avere una panoramica completa di ciò che entra e di quello che esce dalla rete, e all'occorrenza intervenire. Se pensi che il frigorifero stia inviando troppe informazioni al supermercato o al produttore, lo spegni. La sicurezza è l'altro problema principale. Cosa succede se il tuo sistema di controllo domestico viene violato? Chi sta facendo gli aggiornamenti? Il marchio che stai comprando è una start-up, esisterà l'anno prossimo? È fondamentale creare un'etichetta IoT con i principali produttori in modo che i consumatori sappiano che cosa stanno acquistando e quali sono le loro caratteristiche.

**Quali saranno le principali sfide della tecnologia?** Non ci sono sfide per la tecnologia: sta vincendo. L'idea è che sia tutto ottimizzato e efficiente, pronto per l'uso. Questo non è il momento per i romantici. Gli ingegneri erano una parte della tribù: ora sono la tribù. Stanno occupando tutti i ruoli per il futuro processo decisionale, ma non hanno ancora imparato a fare le cose per bene. Ecco perché vediamo degenerare idee buone come il bitcoin.

**Internet of Things influenzerà i consumatori?** I consumatori hanno un potere altissimo: possono confrontare i dati in tempo reale, ma non sanno utilizzarli. Invece di fare shopping in modo collaborativo e raccogliere con cura le informazioni, spenderemo tre euro per una bottiglia d'acqua di plastica. Non siamo ancora abituati a vedere i nostri acquisti come uno strumento strategico. Altra cosa: le generazioni più giovani perdono abilità e non vedono alternative al supporto della tecnologia. Non hanno altra scelta che continuare a pagare i fornitori di servizi.

**Serie TV come *Westworld* e *Black Mirror* descrivono scenari preoccupanti: androidi con sentimenti e ricordi, esseri umani ipercontrollati. Succederà davvero?** Sta già succedendo. Siamo come bambini alla scuola materna che vedono il loro insegnante vestirsi da Babbo Natale. Indossa un travestimento dopo l'altro ed è sempre il loro maestro, finché non mette la barba. A quel punto i bambini urlano: Babbo Natale! Siamo così. Stiamo costruendo una intelligenza artificiale che si disinteresserà a noi, come noi ci disinteressiamo degli animali nell'industria alimentare.

**Ma lei è ottimista per il futuro?** Sì, certo. Tutto ciò che avevamo prima di Internet era peggio. Ora, grazie ai dati che arrivano dai sensori e alle analisi in tempo reale, c'è più trasparenza. E questo è solo l'inizio: Internet ha 50 anni, il 'www' ne ha 26. Dobbiamo diventare leader tattici, altrimenti finiremo col trasformare il mondo in una fabbrica.

## STEFANO BOERI PROGETTA LA CITTÀ MARZIANA

**Quali saranno le sfide dell'architettura?** Sono due le questioni di cui dovrà occuparsi: la povertà, che minaccia più del 30% della popolazione mondiale, e il cambiamento climatico, ormai vicino a un punto irreversibile. In entrambi i casi, l'architettura può essere lo strumento per realizzare una diversa politica di sviluppo, che aiuti a superare le diseguaglianze sociali e a riforestare le città. Aumentare i parchi, i giardini, creare facciate alberate, sono temi che mi sono molto cari, e che discuteremo il prossimo novembre, a Mantova, nel primo forum mondiale sulla forestazione urbana promosso della FAO.

**Come cambieranno le nostre case?** Non saranno molto diverse da quelle di oggi, dieci anni non sono poi molti. Di fronte ad alcuni fenomeni in crescita, come quello della famiglia 'ricostituita', allargata o multi-nucleo, dovremo rendere più flessibili i nostri ambienti abitativi. E mentre da un lato la camera da letto diventa una sorta di monolocale complesso, pieno di attività e di funzioni, dalla socialità al lavoro, il fulcro condiviso sarà sempre più lo spazio del cibo.

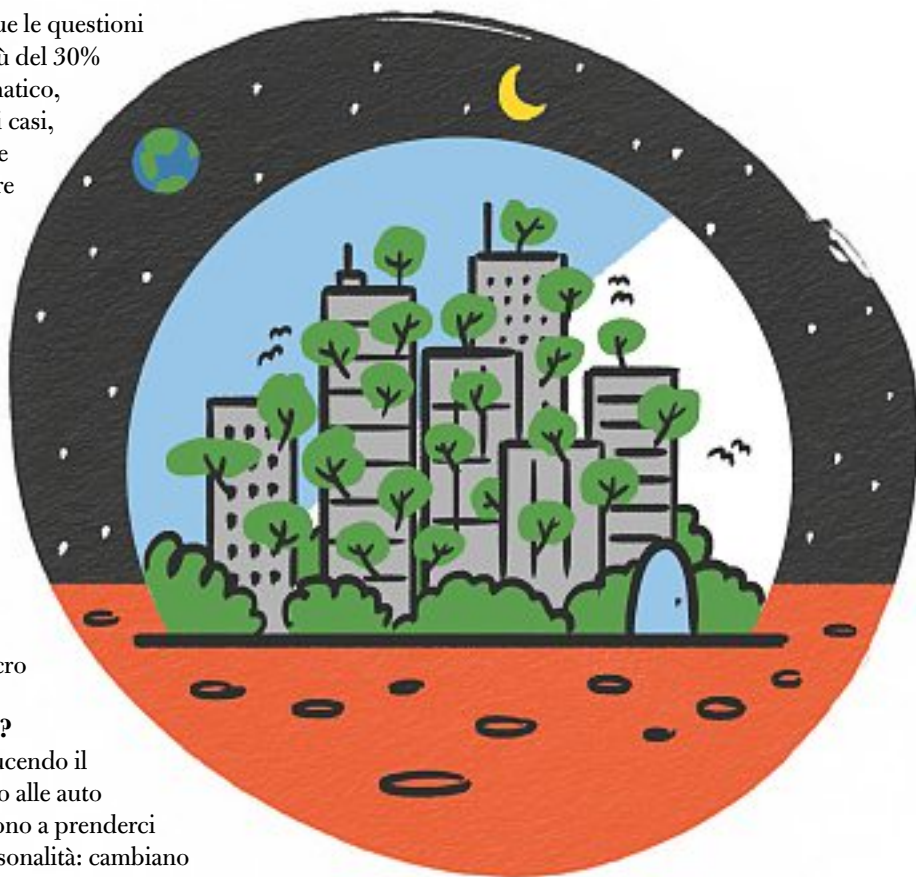
**Che ruolo avrà la tecnologia nel futuro delle città?** Potrebbe fare molto soprattutto per i trasporti, ricucendo il divario tra spostamenti pubblici e privati. Pensiamo alle auto elettriche oppure alle vetture a comando che vengono a prenderci sotto casa. Saranno mezzi adattabili alla nostra personalità: cambiano colore, cambiano forma e poi, una volta lasciati, tornano a essere neutri. Sarà questa la rivoluzione dei prossimi anni.

**Com'è la sua città ideale?** È fatta di intensità: vivacità di scambi culturali e di relazioni entro una grande densità di volumi e spazi aperti. Se la densità diminuisce o se gli stili di vita sono troppo omologati, si perde quel carattere di imprevedibilità che caratterizza le realtà urbane, e subentra l'anti-città.

**L'architettura può prescindere dalla storia?** L'architettura è radicata nel presente e il presente è costruito sulla storia, non c'è dubbio. Ma è vero che gli edifici più interessanti sono quelli che creano una discontinuità con l'esistente. Oltre a introdurre elementi di innovazione, queste 'rotture' migliorano la qualità della città, come è successo con la Torre Velasca che negli Anni 50 ha cambiato in meglio lo skyline di Milano.

**Tra i suoi progetti quale meglio racconta il futuro?** In Cina, dove dirigo il dipartimento Future City Lab della Tongji University, stiamo immaginando una presenza di Shanghai su Marte attraverso l'installazione di città-foresta che producono ossigeno e quindi vita. L'ipotesi è per il 2117, neppure così lontana. Più vicini sono i tetti verdi di Parigi, il Bosco Verticale *social housing* di Eindhoven, il Bosco Orbitale di Tirana, e il Fiume Verde di Milano che recupera le acque del sottosuolo per la geotermia.

**Ci consiglia un posto da tenere d'occhio per il 2030?** Guardo a Roma con attenzione: ha storia, natura, energie portentose e il senso di che cosa significhi essere una città cosmopolita. Oggi è in difficoltà, ma non serve molto per farla tornare una grande capitale del mondo.

**È ottimista per il futuro?** Mi sto occupando del 2117, non posso che essere ottimista. L'architettura deve anticipare il futuro migliore, questo è il suo scopo. Deve raccogliere le sfide, valutarne i rischi ma non smettere mai di progettare spazi di vita più adatti.

# Baxter Bar

## UN SALOTTO IN VETRINA

**BERE UN DRINK E RALLENTARE IL RITMO TRA MARMI, OTTONI E MUSICA ANNI 30. PRENDETEVI UNA PAUSA NEL CENTRO DI MILANO**

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — MARCO BELLO

**Il bar si trova al civico 1 di largo Augusto, in quello che un tempo era un negozio di tappeti. Gli interni sono arredati dall'azienda comasca Baxter. Tavolo Prometeo con sedie Graz di Paola Navone e Gemma di Draga&Aurel. La lampada Potence disegnata da Jean Prouvé nel 1950 è stata customizzata per l'occasione**

**«CI SIAMO ISPIRATI AI CLUB DI UNA VOLTA CHE PUOI TROVARE ANCORA IN GIRO PER IL MONDO, A NEW YORK, COME A LONDRA O SHANGHAI»**

*Stefano Guidotti*

Questo non è l'ennesimo bar da un caffè e via aperto nel centro di Milano. È un salotto su strada pensato per godersi un drink e allentare il passo in una città che corre veloce. Niente gomiti sul bancone, insomma. Una volta entrati, mettetevi comodi perché la fretta può attendere. «Al Baxter Bar il must è bere bene e sentirsi a casa. Abbiamo deciso di arredarlo con pezzi destinati ad abitazioni private anziché al contract. L'accoglienza viene prima di tutto, e qui ci si deve fermare...». Stefano Guidotti, responsabile dell'ufficio stile dell'azienda comasca che ha firmato gli interni e dato il nome al locale di largo Augusto, precisa l'ispirazione: «Abbiamo guardato a quei club di una volta che puoi trovare ancora in giro per il mondo, che si tratti di New York, Londra o Shanghai». L'atmosfera in effetti è d'altri tempi. Fuori non c'è nessun menu acchiappa turisti nonostante la zona, la porta in vetro tirata a lucido lascia intravedere la sala signorile, a catturare lo sguardo dei passanti è il salotto rétro che li aspetta. «Abbiamo creato aree con sedute diverse nella forma e nell'altezza, mescolato materiali e finiture, giocato con i colori. Questo per avere situazioni diverse e un comfort flessibile rispetto all'occasione, che sia pranzo, cena o aperitivo post lavoro. In tutti i casi, gli arredi sono della nostra collezione, alcuni personalizzati ad hoc. Pensare che era un negozio di tappeti accanto al vecchio cinema President, diventato oggi lo showroom Baxter con

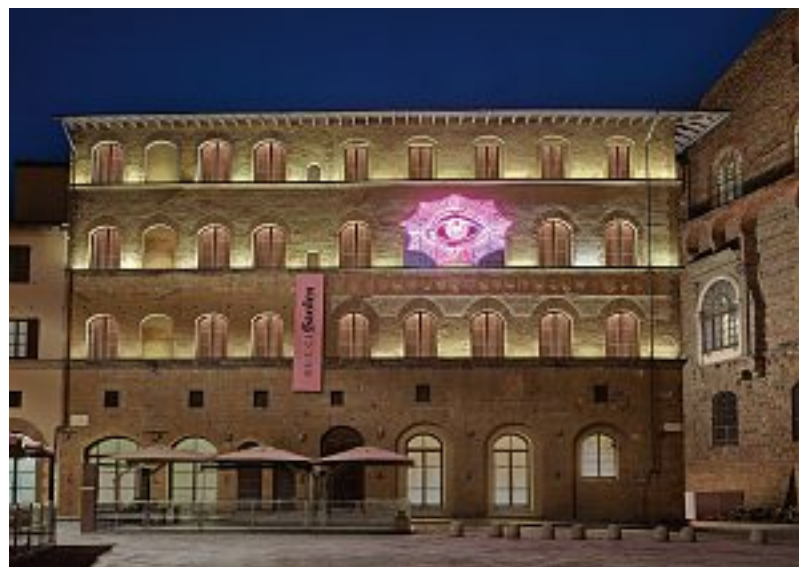
Quadro di Aurel K. Basedow, sedia Ginestra in tondino di metallo di Antonino Sciortino, puf Anais di Draga&Aurel (in questa pagina). Un mix and match di design affacciato su strada: pareti grafiche color pastello, arredi in stili e materiali diversi, tutti prodotti da Baxter. Divano di pelle Bergère Longe, tavolini Loren e Liquid di Draga&Aurel (nella pagina accanto, in alto). A gestire il locale, il barman Andrea Attanasio, trentatreenne fuoriclasse dello shaker (nella pagina accanto, in basso)

**L'ex cinema President oggi ospita lo showroom dell'azienda comasca con tanto di insegna retrò. Si trova a due passi dal Duomo, tra il Baxter Bar e la vetrina su strada destinata alle novità del brand o a tempoary shop (sopra). Un angolo della sala cocktail con pavimento alla palladiana bianco e nero e panche St Regis rivestite in pelle, con base in metallo ottonato satinato (sotto, a destra)**

tanto di temporary shop». Marmo e resina, ottone e pelle, specchi, divani, bergère e poltroncine di ferro, una melodia di stili al ritmo dello swing, la musica Anni 30 che accompagna i clienti tra un cocktail e l'altro. Il mix and match di design è incorniciato da pareti grafiche e pastello, da luci stile industrial e da un pavimento alla palladiana che diventa tutt'uno con il bancone. È la 'consolle' di Andrea Attanasio, comasco anche lui, che gestisce il locale a suon di shaker: «Cambio liste stagionalmente, comprendono ricette di mia invenzione e rivisitazioni di grandi classici. La cosa importante è far sapere cosa c'è dentro il bicchiere». Già proprietario del Fresco Cocktail Shop di Como, pensa drink capaci di mettere in gioco sapori che vanno dalle Alpi alle porte dell'Africa, dal Mediterraneo ai Caraibi. «Sono appena stato ad Haiti a visitare delle distillerie artigianali di rum. Mi affascina l'idea di portare nel cuore del business milanese un prodotto che ho trovato dopo ore e ore di sterrato in un Paese povero di denaro ma ricco di eccellenze». Da provare il Chiré pantalet (clairin sajous, rapadou e lime fresco), a seguire un caffè rigorosamente filtro accompagnato da acqua aromatizzata con oli essenziali. Non si serve espresso al bancone, al Baxter Bar la fretta può attendere.

*Baxter Bar, largo Augusto 1, Milano. Tel. 371 1396734*

BAXTER.IT

Un ritratto del fashion designer Alessandro Michele. Foto Peter Schlesinger (in questa pagina). Il Palazzo della Mercanzia ospita il Gucci Garden con boutique, galleria d'arte e osteria. Durante l'inaugurazione, nel mese di gennaio, sulla facciata è stato proiettato un gigantesco occhio luminoso. Il prezzo d'ingresso alla galleria è di 8 euro, il 50% del costo del biglietto verrà devoluto a favore di progetti di restauro nella città di Firenze (nella pagina accanto)

# Firenze

## I MAESTRI DEL GUSTO

IL DIRETTORE CREATIVO ALESSANDRO MICHELE E LO CHEF MASSIMO BOTTURA PORTANO LO STILE GUCCI E L'ALTA CUCINA IN PIAZZA DELLA SIGNORIA. UN INCONTRO DI MANI NELLA CULLA DEL RINASCIMENTO

TESTO — MICHELE FALCONE

Una (strana) coppia d'assi. Ad azzardare la giocata è stata proprio la maison fiorentina che ha fatto *all in* aprendo nella sua Firenze il Gucci Garden: boutique, galleria d'arte e ristorante nello stesso palazzo, quello storico della Mercanzia che dal 2011 ospita il museo della griffe. Un incontro di mani che riflette il pensiero moderno di antichi mestieri, e crea abiti e piatti apprezzati in tutto il mondo. Alessandro Michele è il frontman e la mente creativa della 'Doppia G'. Berretto da baseball, capello lungo e barba scura, dice di cambiare spesso idea e di seguire l'istinto. Lavora con la musica sempre ad alto volume ed è capace di disegnare una collezione in meno di una settimana. Un fenomeno del prêt-à-porter, lo stilista del momento. Non è un caso se il *Time* l'ha inserito tra i personaggi più influenti del 2017 (unico italiano presente). Massimo Bottura invece è il tre stelle Michelin dell'Osteria Francescana di Modena, una rockstar dell'alta cucina, anzi altissima. Il suo ristorante si è classificato come primo nella lista dei *The World's 50 Best Restaurants Awards*

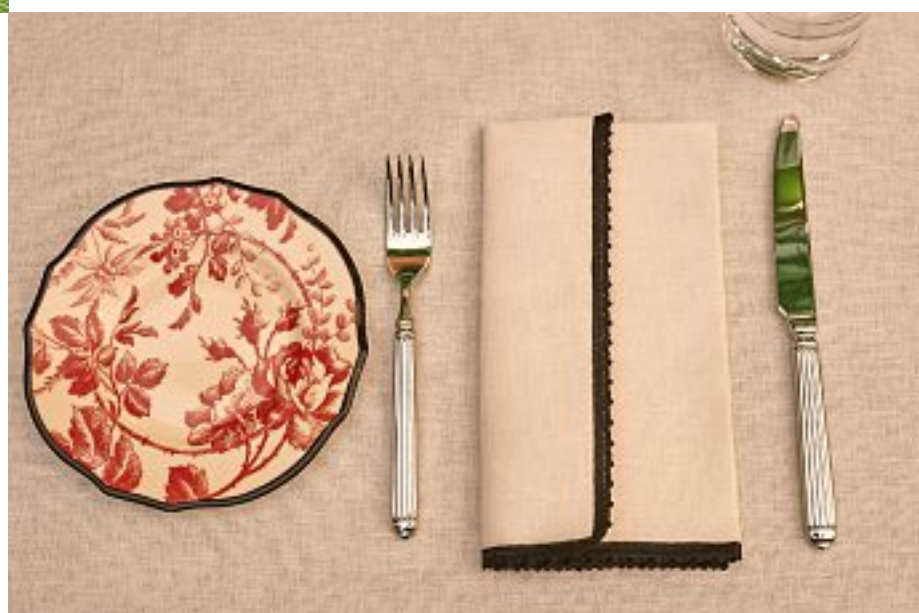
del 2016 di New York (anche lui, unico italiano ad aggiudicarsi il titolo), e oggi è secondo solo all'Eleven Madison Park di New York. Uno chef made in Emilia che alla tv preferisce i fornelli, cucina spaghetti al pomodoro fischiettando Bruce Springsteen, e a marzo aprirà a Parigi il suo Refettorio a 1 euro. Due personalità forti che Gucci ha messo insieme nell'osteria con vista su piazza della Signoria, al piano terra di quella che un tempo era la sede del Tribunale delle Arti medievali, come testimoniano gli stemmi originali sul muro tra boiserie color pistacchio e i versi di un canto carnascialesco del XV secolo di Lorenzo de' Medici – la *Canzona de' sette pianeti* – scritti in lettere dorate. Poco più di venti i coperti, *mise en place* in porcellana Richard Ginori e una brigata capitanata dalla messicana Ana Karime Lopez Kondo, moglie di Taka Kondo (sous chef della Francescana) con una lunga esperienza nel rinomato Central di Lima. «Viaggiando per il mondo, la nostra cucina interagisce con tutto quello che vediamo, sentiamo e gustiamo. Aguzziamo gli occhi, sempre alla ricerca della prossima e inaspettata scoperta», ha sottolineato Bottura che ha firmato il menu del ristorante. Un'esperienza gastronomica con orario continuato che include piatti iconici e variazioni inattese dei classici della nostra tradizione, dai tortellini modenesi in crema di parmigiano reggiano alla chianina – sì ma nell'hot dog –, dal carciofo alla giudia alle melanzane thai piccanti. Una contaminazione di sapori, stili e culture che dalla tavola prosegue ai piani superiori fin dentro la galleria, curata dalla critica Maria Luisa Frisa. È qui che – sala dopo sala – si entra nell'universo Gucci, dalle sue origini a oggi. Vestiti e accessori, tessuti, grafiche e carte da parati convivono con i giganteschi ritratti a olio del palazzo, come il *Fantino con bambina* di Domenico Induno. Una lunga passeggiata nella storia che vi farà smaltire persino un Emilia Burger con cotechino, parmigiano reggiano, salsa verde e maionese balsamica. L

*Osteria Gucci, piazza della Signoria 10, Firenze. Tel. 05575927038*

GUCCI.COM

Massimo Bottura, lo chef tre stelle Michelin dell'Osteria Francescana di Modena, ha firmato il menu del ristorante Gucci. Foto Alessandro Moggi (sotto). La *mise en place* della linea Décor in porcellana Richard Ginori è in vendita esclusivamente nella boutique del Gucci Garden (in basso). Il ristorante si trova in quella che un tempo era la sede del Tribunale delle Arti medievali, come testimoniano gli stemmi originali al muro. La sala con boiserie e pareti pistacchio conta circa 20 coperti (nella pagina accanto).

**«VIAGGIANDO PER IL MONDO, LA NOSTRA CUCINA INTERAGISCE CON TUTTO QUELLO CHE VEDIAMO, SENTIAMO E GUSTIAMO»**

*Massimo Bottura*

Guarda tutte le foto cercando IL NUOVO GUCCI GARDEN nella sezione CITY GUIDE di living.corriere.it

# Superfici NEW LOOK

**SEMINATI A COLORI, CEMENTINE E PALLADIANE PASTELLO CORRONO SULLE PARETI A CREARE SCENOGRAFICHE QUINTE DOMESTICHE. TRA LUCI D'AUTORE E ARREDI MISURATI, SI FA STRADA UN NUOVO BON TON ECLETTICO E FANTASIOSO**

STYLING — ALESSANDRO PASINELLI
FOTO — OMAR SARTOR

**Mobile bar** Madison con struttura in metallo e ante laccate giallo, design Contromano per Bontempi. **Scultura** Composizione 5 in ceramica smaltata, Ennio Nonni da Fragile Milano. **Stampa** su carta Paper Cuts, design Wrong per Paper Collective. **Tavolino** Flute in alluminio e Mdf, design Roberto Barbieri per Poliform. **Coppia di poltroncine** Kiki in acciaio verniciato nero e rivestimento in tessuto di Kvadrat, design Ilmari Tapiovaara per Artek. **Divano** Hector rivestito in velluto sfoderabile, design Andrea Parisio per Meridiani. **Cuscino** in velluto con tigre ricamata, design Alessandro Michele per Gucci. **Specchio** Lumière ovale,

cornice in metallo verniciato oro rosa, design Luca Roccadadria per Riflessi. Sul **tavolino basso** Off-Cut in teak di recupero, design Martino Gamper per Edizione Nilufar, **fermacarte** in ottone, pietra Paesina e marmo, collezione Objects 2017, Dimorestudio. **Vaso** ad orcino Prospettica in porcellana dipinta a mano, design Gio Ponti per Richard Ginori. **Lampada da terra** Coupé Limited Edition 50 Anni con diffusore orientabile in alluminio finitura oro, design Joe Colombo per Oluce. **Piastrelle** Artwork in graniglia effetto seminato veneziano, Casamood, cm 60x120

**Lampada a parete** Hanging Lamp 3 in acciaio verniciato, vetro e dettagli in ottone, design Muller Van Severen per Valerie Objects. **Coppia di poltroncine** per esterni Palissade in acciaio verniciato a polveri colore oliva, design Ronan & Erwan Bouroullec per Hay. **Tavolo** Tobi-Ishi in versione outdoor con finitura in cemento color antracite, design Edward Barber e Jay Osgerby per B&B Italia. **Vassoio** ovale in metallo con decoro Kingsnake in acciaio al carbonio, design Alessandro Michele per Gucci. **Centrotavola** della collezione Rocchetto in ceramica, design Ettore Sottsass per Bitossi Ceramiche. **Sgabello** da esterno Alicudi, linea Progetto Verande 2017, con struttura in ferro zincato e dettagli in ottone, Dimorestudio. **Paravento** Vela in vetro bicolor, design Bernhardt & Vella per Arflex. **Pianta** Viridea. **Piastrelle** Ceppo di Gré della collezione Mystone in gres porcellanato effetto pietra, nel formato cm 75x150 a pavimento e sulla parete frontale; nel formato cm 29x33,5 con superficie a rilievo sulla parete a sinistra. Tutto Marazzi

**Libreria** modulare Tree in ferro finitura galvanica, design Gunilla Zamboni per Gupica. **Vasca** ovale da centro stanza in acrilico, design Philippe Starck per Duravit. **Miscelatore** freestanding Isystick in ottone verniciato nero, design Matteo Thun e Antonio Rodriguez per Zucchetti.Kos. **Tavolino** Kamer Renee in truciolare dipinto, edizione limitata, design De Vylder Vinck Taillieu per Maniera. **Lampada da tavolo** E63 in alluminio verniciato giallo zinco, design Umberto Riva, Tacchini. **Portagioie** della collezione Objects 2017 in legno laccato con intarsi in ottone e acciaio e dettagli in pietra Paesina, Dimorestudio. A parete, **stampa** Midnight Sun di Yukinori Maeda, da Nilufar. **Lampada** Ok fissata a pavimento e soffitto con diffusore orientabile in fusione di alluminio verniciato giallo, design Konstantin Grcic per Flos. **Sedia** imbottita Plaza in legno massello e rivestimento in pura lana Divina di Kvadrat, design Studio Riforma per Bross. **Cementine** Leap Rust in cemento e ossidi colorati, design David Rockwell per Bisazza, cm 20x20

**Carrello** 901 Tea Trolley in betulla laccata naturale con mensole in linoleum nero, design Alvar Aalto per Artek. **Piatti** della collezione Impero in porcellana bianca, Richard Ginori. **Pianta** Viridea. **Lampada a sospensione** Model 2065 Black con struttura in alluminio verniciato e diffusore in metacrilato opalino, design Gino Sarfatti, Flos with Sarfatti. **Tavolo da pranzo** Mad in rovere Spessart, design Marcel Wanders per Poliform. **Candela** Esotericum con decoro chevron in porcellana bianca, design Alessandro Michele per Gucci. **Vaso** alto Vasum in ceramica, design Maria Gabriella Zecca per Tacchini. **Vaso** Dattero L in vetro di Murano color ambra, e **set di tre vassoi** Losanghe in vetro di Murano, tutto di Stories of Italy. **Sedie** Grand Prix in multistrato curvato, design Arne Jacobsen per Fritz Hansen. A parete, **specchio** Equilibrista in acciaio verniciato e vetro laccato nero, design Giovanni Botticelli per Swing Design Gallery**.** **Madia** Diedro con ante in legno Taba Frisè bianco e Tanganika nero, struttura in metallo, di Pietro Russo per Gallotti&Radice. **Piastrelle** serie Piano in gres porcellanato colore Bleu Vert, in due formati, cm 7,5x30 e 10x30, design Ronan & Erwan Bouroullec per Mutina

**Coppia di poltrone** Traffic con struttura in acciaio verniciato bianco e rivestimento in tessuto misto lana Steelcut Trio di Kvadrat, design Konstantin Grcic per Magis. **Lampada da terra** Tripod in metallo verniciato nero e diffusori in vetro acidato, Front Design per FontanaArte. Sul **tavolino** Ritter in legno esotico Lati tinto wengé e base in legno verniciato nero, design Rodolfo Dordoni per Minotti, **scultura** Pumo in marmo di Carrara, Stories of Italy, coppia di **vassoi** Kaleido in acciaio verniciato, di Clara von Zweigbergk per Hay. **Madia** Origami con ante in eucalipto e cristallo riflettente color oro e base in metallo finitura bronzo, design Massimo Castagna per Giorgetti. **Piastrelle** della collezione Palladiana in gres porcellanato opaco, design Studiopepe per Ceramica Bardelli, cm 60x120

**Letto** Nathalie con rivestimento sfoderabile in tessuto misto lino Ionio, design Vico Magistretti, **biancheria** coordinata in raso di cotone e **plaid** in pura lana bouclé, tutto Flou. **Cuscino** in velluto con tigre ricamata, di Alessandro Michele per Gucci. **Lampade a sospensione** Light Ring Horizontal in ottone brunito e rivestito di argento puro, design Massimo Castagna per Henge. A parete, **orologio** Turbine in ottone e alluminio, George Nelson per Vitra. **Paravento** avvolgibile Screen 100 in legno di pino, design Alvar Aalto per Artek. **Sedia** Aïku con struttura nella nuova finitura cromo oro rosa e rivestimento in tessuto Fall, di Jean-Marie Massaud per Mdf Italia. **Tavolino** Basso 117, collezione Progetto Non Finito, in bronzo lucido e piano in specchio rosa e bronzo, Dimorestudio. **Vaso** Masai Skirt in ceramica dipinta a mano con frange in finta pelle, design Serena Confalonieri. **Piastrelle** in Silipol composto da cemento, polvere di marmo e sfere di granito, Dwa Design Studio per Mariotti Fulget, cm 40x40

*Ha collaborato Giulia Chiametti*

# Lo straordinario diventa semplice

A SCUOLA DI CUCINA CON

# CARLO CRACCO

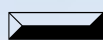
**TU CI METTI LA PASSIONE, LUI LA TECNICA**

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritira in edicola

L'esperienza e i segreti di Carlo Cracco ora in un'esclusiva collana di libri. Tecniche e ricette divise per livelli di difficoltà, dalle più semplici alle più complesse, spiegate nel dettaglio e accompagnate da fotografie scattate direttamente nella sua cucina, per illustrare passo passo i piatti della gastronomia italiana e i passaggi che fanno la differenza. E una ricetta originale dello chef in ogni volume. Ti aspettiamo in cucina!

**OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA**

**Soprannominata The Bean, il fagiolo, la scultura in acciaio inossidabile dell'artista Anish Kapoor si trova all'interno del Millennium Park, sulla Michigan Avenue**

# Chicago

# L'ARCHICITY

## IL CIELO L'HA CONQUISTATO CON I GRANDI MAESTRI DEL 900, RIFLESSI NELL'OPERA DI ANISH KAPOOR. ORA TOCCA ALL'ACQUA CON IL LAKEFRONT TRAIL: 30 CHILOMETRI TUTTI DA VIVERE LUNGO LE RIVE DEL LAGO MICHIGAN

TESTO — KERSTIN ROSE
FOTO — CHRISTIAN SCHAULIN PER LIVING

# 01

Madeleine Grynsztejn è la direttrice del museo di arte contemporanea MCA, che fino al 1° aprile 2018 ospita la mostra *We Are Here* con l'opera *Rabbit* di Jeff Koons (sopra, da sinistra). Il team di designer e falegnami Lagomorph Design (nella pagina accanto, in alto). Prototipi in resina e sabbia dello studio Steven Haulenbeek (nella pagina accanto, in basso)

## ARTE E DESIGN

«A Chicago si può lavorare su piccola scala. A differenza di New York si trovano ancora spazi a buon mercato, inoltre gli abitanti sono aperti e rilassati», sostiene Richard Wright. E chi potrebbe dirlo meglio del fondatore della Wright: Auctions of Art and Design, una delle case d'aste più importanti del mondo specializzata nel design e nell'arte del XX e XXI secolo? Se nei primi quindici anni di attività i suoi guadagni sono stati alquanto risicati, poiché il trend in città era di mettere all'incanto intere abitazioni piene di pezzi classici, dal 2000 Wright ha raddoppiato gli spazi (ha un magazzino di stoccaggio che sembra uno showroom dove si possono toccare con mano mobili e oggetti prima dell'asta) e le location, aprendo una seconda filiale nella Grande Mela. Sempre più Chicago piace alle giovani generazioni di creativi, che comprendono tra gli altri il designer e artista Steven Haulenbeek. Materiali come l'acqua congelata o la sabbia sono il punto di partenza dei suoi oggetti originali destinati agli spazi abitativi. Al contrario, il team di Lagomorph Design ha un approccio molto pragmatico. Da quando, anni fa, il suo fondatore Seth Deysach realizzò una bicicletta in legno di noce che si è guadagnata fama mondiale, progettisti e falegnami sviluppano mobili e scaffalature, naturalmente in legno, secondo la migliore tradizione artigianale. Per oltre tredici anni Tricia van Eck ha curato importanti mostre per il Museum of Contemporary Art. Fino a quando ha deciso di lasciare il suo incarico per dare vita all'idea no profit 6018 North. Prima di allora aveva acquistato di propria iniziativa, autofinanziandosi, una villa in stato di abbandono a Edgewater, un quartiere malfamato nella zona nord della città. Oggi, il suo obiettivo è offrire una piattaforma agli artisti e riunire nella villa e nei suoi dintorni varie forme d'arte, come musica, letteratura, danza e teatro. Il progetto è finanziato da donazioni, ma soprattutto,

dall'iniziativa privata di Tricia van Eck. E questo è tipico di Chicago per due motivi: solo le sponsorizzazioni private garantiscono la massima varietà, oltre a essere un tentativo di rivitalizzare e rivalutare un quartiere fatiscente, in parte preda della criminalità. Tra le istituzioni museali, il MCA ospita circa seimila pezzi di arte contemporanea all'interno di un edificio progettato da Josef Paul Kleihues. Opere di Jasper Johns, Jeff Koons e Andy Warhol in parte esposte nella trilogia *We Are Here*, in corso fino al 1° aprile 2018. All'Art Institute of Chicago si può invece ammirare un vasto repertorio di artisti impressionisti, post-impressionisti e nordamericani. Da non perdere, al primo piano, la sezione architettura che racconta la storia dei palazzi simbolo di Chicago, dalla casa-studio di Frank Lloyd Wright al palazzo dell'IBM di Ludwig Mies van der Rohe fino all'ampliamento dello stesso Istituto d'Arte firmato da Renzo Piano e inaugurato nel 2009.

# 02

L'edificio dell'Illinois Institute of Technology progettato da Mies van der Rohe negli Anni 50 (sopra). Le due torri del complesso residenziale e commerciale Marina City realizzato da Bertrand Goldberg tra il 1959 e il 1964 (sotto)

## ARCHITETTURA

Chicago è stata a lungo un'importante meta di pellegrinaggio per gli appassionati di architettura. Ludwig Mies van der Rohe e Frank Lloyd Wright, Frank Gehry e molti altri hanno realizzato i loro capolavori nella città che ha dato i natali al grattacielo moderno, una collezione già ricca ora valorizzata da un altro edificio straordinario: il flagship store di Apple dello studio londinese Foster + Partners. Da qualche tempo a questa parte i grattacieli, che raccontano la storia dell'edilizia degli ultimi 100 anni, vivono una fase di revival. È chic trasferirsi dai sobborghi al Loop, ossia spostarsi in centro per abitare nelle nuove architetture sorte nei pressi del Chicago River o nella Water Tower Place (un complesso di 74 piani), per non parlare della Trump Tower (98 piani). Il non plus ultra per gli appassionati, tuttavia, è avere un appartamento in uno dei due grattacieli di Ludwig Mies van der Rohe affacciati sul Lake Shore Drive, con vista sulla prospettiva infinita del lago Michigan. Nel 1939 il Gran Maestro del modernismo fondò a Chicago il suo studio di architettura e realizzò il nuovo campus dell'Institute of Technology, dove ha anche insegnato. Ma non si può prescindere da Frank Lloyd Wright, uno dei progettisti più prolifici del XX secolo. La casa unifamiliare Fallingwater in Pennsylvania e il Guggenheim Museum di New York sono due dei suoi capolavori internazionali. Le prime manifestazioni della sua creatività si trovano però a Chicago. L'abitazione, che costruì per sé e la famiglia, si trova al 951 della Chicago Avenue, a Oak Park, un ordinato e verdeggiante sobborgo cittadino. Sebbene questo edificio non rientri ancora nello 'stile prateria' creato da Wright – mancano il tipico tetto piano e le linee orizzontali –, tuttavia i principi fondamentali del suo linguaggio sono già ben leggibili: il camino aperto come fulcro dell'abitazione, la simbiosi di luce, interior design, arte e natura con l'architettura e l'impiego di materiali naturali. La fondazione Wright organizza, insieme alla visita della prima residenza, anche dei tour in altre case di Oak Park, alla Robie House e al Rookery Building in centro città.
Ci vogliono circa due ore per raggiungere il suo lavoro più introverso, il quartier generale quasi completamente privo di finestre della Johnson Wax.
Durante i 90 minuti di navigazione richiesti dai tour in barca sul Chicago River, si può godere in pieno relax di una panoramica sui palazzi e i grattacieli più importanti di *downtown*. La Architecture Foundation organizza questi giri più volte al giorno.
La vista migliore si gode però dalla Hancock Tower (jhochicago.com), mentre quella più vertiginosa è sui balconi verandati della Willis Tower, conosciuta come Sears Tower (willistower.com), al 103° piano. Usciti dal centro, poi, lo skyline si ridimensiona grazie alla presenza di case a due piani, come succede a Bucktown, una delle zone più alla moda.

Il nuovo Apple Store dell'inglese Norman Foster (a sinistra). L'architettura organica del Johnson Wax Administration Building disegnata da Frank Lloyd Wright (sotto)

# 03

## VITA ALL'APERTO

Se la città ha definitivamente scoperto le sue acque, l'ultimo progetto *on the water* è il percorso di 30 chilometri che si snoda sulle rive del lago Michigan lungo il Lakefront Trail. Quando nella Windy City non fischia il vento gelido del nord, tutta Chicago è in movimento: gioca a pallavolo sulle spiagge, fa jogging, va in bicicletta, si rilassa al North Park, mentre i canottieri di Clark Park completano il loro allenamento nella nuova WMS Boathouse di Studio Gang Architects che visivamente richiama il ritmo poetico della voga. Sull'acqua si affacciano anche il Grant Park, nella zona del Loop, dove d'estate si organizza il popolarissimo Blues Festival, e il Millennium Park, vero centro nevralgico della città. Qui, il Jay Pritzker Pavilion, una stravagante sala da concerto all'aperto progettata da Frank Gehry, ospita spettacoli sinfonici, festival yoga ed eventi di danza, tutti gratuiti. All'ora di pranzo, gli impiegati che lavorano nei grattacieli mangiano seduti ai lunghi tavoli di fronte al Cloud Gate, una scultura in acciaio inossidabile di quattro metri di altezza dell'artista inglese Anish Kapoor. È uno dei soggetti più fotografati, per la sua caratteristica di riflettere non solo il cielo e lo skyline, ma anche gli spettatori. Visitatissima anche la Crown Fountain dell'artista spagnolo Jaume Plensa. Su due torri di vetro alte circa quindici metri e collocate una di fronte all'altra, vengono riprodotti, attraverso una videoinstallazione, i volti dei cittadini di Chicago, dalle cui bocche escono inaspettati getti d'acqua che poi si raccolgono nel sottostante bacino di granito. Nelle vicinanze si trovano l'Art Institute e vari giardini tematici, dove è assolutamente permesso calpestare l'erba.

**Studio Gang Architects firma il nuovo circolo canottieri WMS Boathouse vicino a Clark Park (sopra). Appena riconfigurato il percorso ciclo-pedonale sul lago Michigan. Foto Ted Nelson (sotto). La Crown Fountain all'interno del Millennium Park è una scultura interattiva dell'artista Jaume Plensa (nella pagina accanto)**

# 04

Soffitto a cassettoni e pareti industriali per il bar Charleston (sopra). Il ristorante The Signature al 95° piano della Hancock Tower (sopra, a destra). Il dessert apparecchiato sulla tovaglia dello stellato Grant Achatz ad Alinea (sotto)

**FOOD**

Grant Achatz è considerato il cuoco più creativo degli Stati Uniti e uno dei più importanti chef d'avanguardia del mondo. Nel suo ristorante Alinea, che dal 2010 vanta tre stelle Michelin, celebra i pregi della cucina molecolare. Accanto alla proposta di creazioni decisamente eccentriche, il cibo viene presentato in modo originale, tanto che un intero tavolo può diventare piatto da portata. È il caso, per esempio, del dessert Tropical fruit, un 'dipinto' di rum, vanilla e lime. Insieme al socio Nick Kokonas, Achatz gestisce altri tre ristoranti tra i più celebrati della città: il Next, l'Aviary e il suo ultimo progetto, il Roister. Il buon cibo a Chicago non è una novità. Dimenticati da tempo gli economici fast food, sono molti i locali dove si può mangiare bene. Tra questi c'è il Sepia dello stellato Andrew Zimmerman, un astro nascente della nuova cucina americana che rivaluta ingredienti come trote, pomodori verdi e arachidi affumicate. Anche se la sua ultima scommessa, il Proxi, è un bazaar internazionale di piccoli piatti street food e cocktail sofisticati. In cima al grattacielo Hancock Tower, The Signature Room punta invece sulla cucina crossover e sul panorama: siamo al 95° piano e la vista quassù è mozzafiato. Dalle stelle ai ruggenti anni Venti, al Charleston Bar si respira ancora un'atmosfera primo Novecento. Mattoni rossi e soffitti in stucco dorato, è da sempre il bar più informale della città. Qui si beve birra – ce ne sono più di 50 varietà – anche miscelata con rum e limone.

# Chicago stories, dall'Ace Hotel alle case stile prateria

La casa-studio di Frank Lloyd Wright al 951 della Chicago Avenue è un'architettura simbolo della città (sopra)

Indirizzi e reportage del tour cercando CHICAGO: L'ARCHICITY nella sezione DESIGN TOUR di living.corriere.it

## RISTORANTI E BAR

Cucina molecolare e dessert serviti sulla tovaglia. Un pasto al ristorante **Alinea** può arrivare fino a diciotto portate. *1723 N Halsted St., tel. +1/3128670110*
**ALINEARESTAURANT.COM**

Lassù in alto, al 95° piano della Hancock Tower, vi attende il **Signature Room**. Ottima cucina internazionale a prezzi accessibili, con vista mozzafiato. *875 N Michigan Ave., tel. +1/3127879596*
**SIGNATUREROOM.COM**

L'accogliente ristorante **Proxi**, fratello minore dello stellato Sepia, serve street food internazionale di altissimo livello. *565 W Randolph St., tel. +1/3124661950*
**PROXICHICAGO.COM**

La leggenda americana dei cocktail, Jim Meehan, ha fatto ritorno alla sua regione d'origine e, in omaggio a Frank Lloyd Wright, ha aperto la **Prairie School**, un raffinato cocktail bar in stile Wright. *326 N Morgan St., tel. +1/3127636564*
**PRAIRIESCHOOLCHICAGO.COM**

È possibile degustare oltre 50 varietà di birra nell'elegante **Charleston Bar**, nel quartiere alla moda di Bucktown. Da provare il Dark&Stormy: cocktail di limone, rum e birra scura. *2076 N Hoyne Ave., tel. +1/7734894757*
**CHARLESTONBARCHICAGO.COM**

## HOTEL

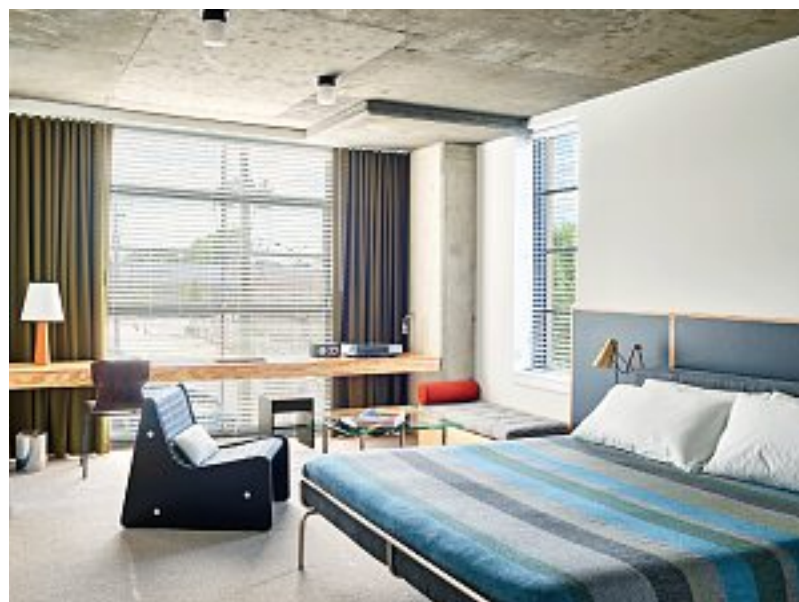
Il design di ispirazione industriale e il rooftop bar sul tetto del nuovissimo **Ace Hotel** attira trendsetter globali che vogliono provare l'esperienza di un soggiorno in una tipica ex fabbrica di Chicago. Fortemente

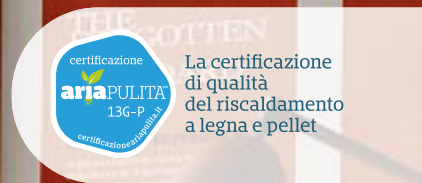
consigliato l'elegante ristorante City Mouse. *311 N Morgan St., tel. +1/3127641919*
**ACEHOTEL.COM**
Situato in centro città, il **James Hotel** è la base ideale per lo shopping e le visite a piedi. Tra gli optional la SPA e il James Kitchen + Bar, uno dei più cool della città. *55 E Ontario St., tel. +1/3123371000*
**JAMESHOTELS.COM/CHICAGO**
Appena inaugurato all'interno del Midtown Athletic Club, l'**Hotel at Midtown** ha una suite disegnata da V Starr Interiors, l'azienda di design della tennista Venus Williams. *2444 N Elston Ave., tel. +1/7736877600*
**MIDTOWNHOTELCHICAGO.COM**

## SHOPPING

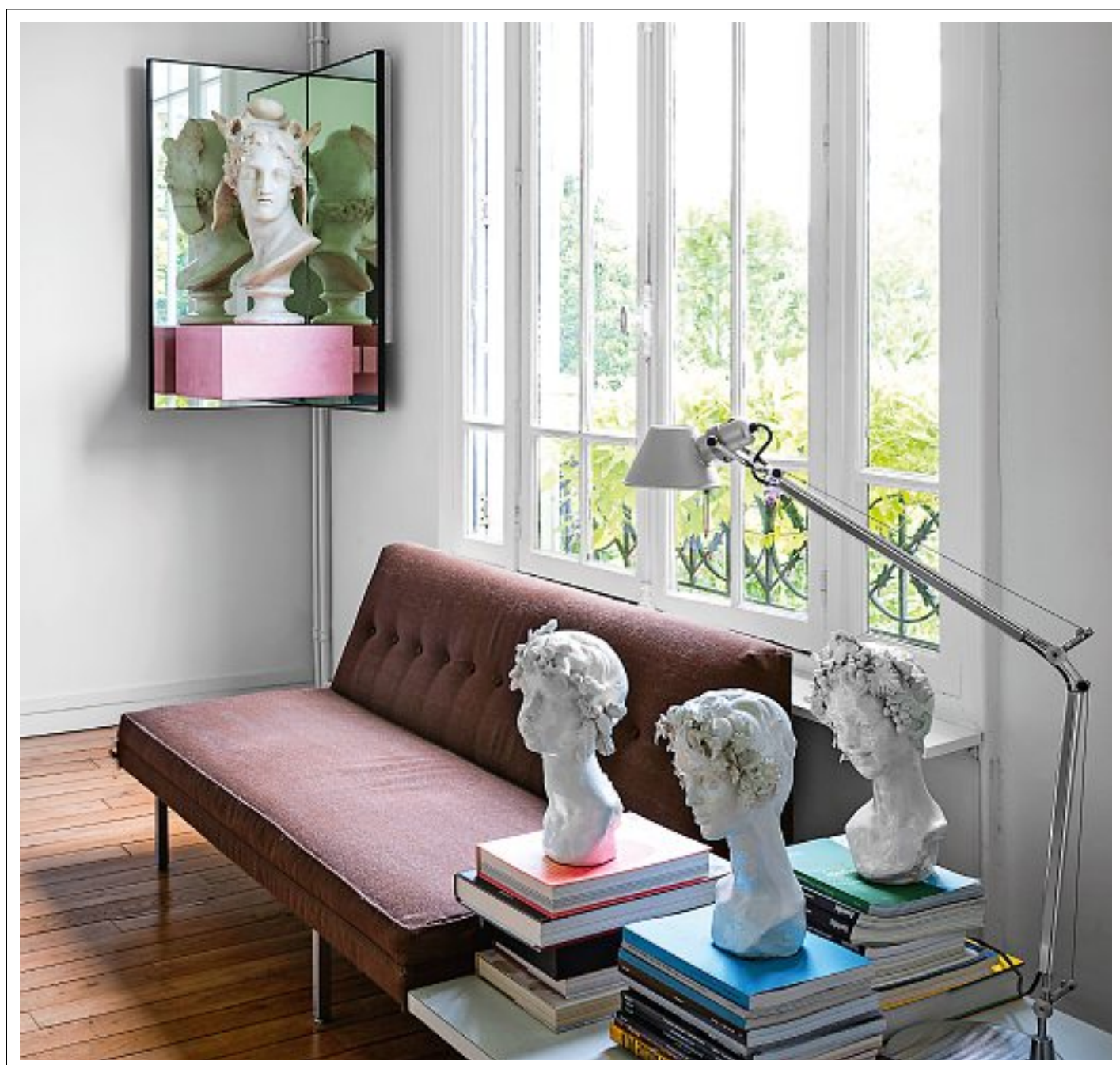
Che cosa ci fa un turista in un negozio di fiori? Acquista piccoli souvenir che non appassiranno. Ce n'è una buona scelta da **Asrai Garden**. Molti oggetti sono realizzati a mano in velluto, porcellana, legno e lana. *1935 W North Ave., tel. +1/7737820680*
**ASRAIGARDEN.COM**
**Robin Richman** è considerata un'icona di stile a Chicago. Nel suo negozio troverete scarpe grunge, abiti in stile 'elfo', giacche di pelle e gioielli artigianali in bronzo e metallo arrugginito, oggetti all'uncinetto realizzati personalmente da Robin. *2108 N Damen Ave., tel. +1/7732786150*
**ROBINRICHMAN.COM**
Gioielli artigianali, ceramiche, abbigliamento, accessori vintage. Tutti gli articoli di **Shudio** hanno un cuore vegano. *1152 W 18th St., tel. +1/7089908331*
**THESHUDIO.MYSHOPIFY.COM**

## ARTE E DESIGN

Fondato nel 1967, il **Museum of Contemporary Art** ha una magnifica collezione d'arte contemporanea. In mostra fino al primo aprile 2018 c'è *We Are Here* con opere di Andy Warhol e Jeff Koons. *220 E Chicago Ave., tel. +1/3122802660*
**MCACHICAGO.ORG**
Tutto il mondo compra e vende alla casa d'aste **Wright: Auctions of Art and Design** specializzata in opere d'arte e design. Ha appena battuto i mobili del ristorante Noma di Copenhagen. *1440 W Hubbard St., tel. +1/3125630020*
**WRIGHT20.COM**
Museo d'arte con annessa accademia, **Art Institute of Chicago** è una delle pinacoteche più vecchie degli USA. E dopo l'ampliamento di Renzo Piano nel 2009 è diventata anche una delle più grandi. *111 S Michigan Ave., tel. +1/3124433600*
**ARTIC.EDU**
Oltre a promuovere forme di innovazione culturale la galleria d'arte **6018 North** espone opere sperimentali. Progetto no profit della curatrice Tricia van Eck. *6018 N Kenmore Ave., tel. +1/7732714918*
**6018NORTH.ORG**

## TOUR

Il giro architettonico in barca sul Chicago River richiede 90 minuti di navigazione, durante i quali si può godere in pieno relax di una panoramica sugli edifici e i grattacieli più importanti della città. L'**Architecture Foundation** organizza questi tour culturali più volte al giorno.
**CRUISECHICAGO.COM**
**Frank Lloyd Wright**, il più importante architetto americano del XX secolo, ha abitato e lavorato a Chicago. La fondazione a lui dedicata organizza visite guidate nelle sue architetture simbolo: dalle ville monofamiliari di Oak Park alla Robie House, la casa simbolo dello 'stile prateria', fino allo storico Rookery Building in centro città. Informazioni e registrazioni esclusivamente online sul sito.
**FLWRIGHT.ORG**
Per scoprire le vie d'acqua, l'architettura e i diversi quartieri della città, compreso il centralissimo Loop, è consigliabile un **tour guidato** di tre ore al prezzo di 40 dollari, che include il noleggio di bicicletta e caschetto. *540, N. Lake Shore Drive, tel. +1/3122459300*
**BOBBYSBIKEHIKE.COM**

**Richard Wright, presidente della casa d'aste Wright: Auctions of Art and Design (a sinistra). Una camera del nuovo Ace Hotel aperto all'interno di un ex caseificio (in alto)**

# ALBUM

**Geometrie e riverberi nel centro di Milano — In Messico, il buen retiro gioca con materiali grezzi e folklore locale — Tre piani, un giardino, la cultura della bellezza: poesia a Père Lachaise — Maastricht, la casa sembra uscita da una fiaba. Atmosfera rilassata e stile boho-chic**

# MILANO ALLO

# SPECCHIO

Testo **Michele Falcone**

Foto **Giorgio Possenti**

Un caleidoscopico intreccio di colori, linee e proporzioni. Centoventi metri quadrati di design, incorniciati da finestre a nastro, con poche porte e tanti triangoli che dalla mattina alla sera riflettono il fascino cangiante di una città in fermento. È l'appartamento dell'avvocato Claudia Parzani, in un complesso avveniristico Anni 50, a due passi dal Duomo

**Le pareti con triangoli di specchi bicolor e cemento graffiato caratterizzano gli interni pensati da studio The Box. Nel living: poltrona Cross Check Chair in legno curvato, design Frank Gehry per Knoll; tavolino della collezione Rose Gold di Paolo Rizzo per Spotti Edizioni Milano. Di Venini il vaso Monofiori Balloton in vetro soffiato. Side table di Eero Saarinen per Knoll, accanto al divano Extrasoft di Piero Lissoni per Living Divani con cuscino Kvadrat by Raf Simons. Puf Circus Small in colore blush velour di Normann Copenhagen, sgabello di Ufficio Tecnico e tappeto berbero in vendita da Be Modern**

Cucina total black progettata da studio The Box, sedie in legno di pino di Andersson & Sons, dalla galleria Be Modern, Milano. Il portacandele è del giovane brand Ufficio Tecnico (in questa pagina). Il wall painting arlecchino, che ricopre l'armadio a muro in corridoio, è un lavoro site-specific realizzato dall'artista Paolo Gonzato (nella pagina accanto)

> MI PIACE TUTTO CIÒ CHE HA UNA STORIA E UNA PERSONALITÀ FORTE. CAPACE DI SOPRAVVIVERE AL TEMPO E STAR BENE OVUNQUE. ARREDARE MI DIVERTE

Un ritratto dell'avvocato Claudia Parzani, managing partner dello studio internazionale Linklaters, presidente di Allianz e vice presidente di Borsa Italiana. La scultura in bronzo è di Giò Pomodoro (in questa pagina). Triangolo Chair Steel, di Per Holland Bastrup per Frama; lampada da terra Toio, design Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos. Visibile da ogni stanza l'opera site-specific di Paolo Gonzato (nella pagina accanto)

**Nella zona notte: lampada da terra modello BS1 B della collezione Mantis, di Bernard Schottlander per DCW Editions; poltrona Pantonova, design Verner Panton per Fritz Hansen, da Be Modern. Tavolini RZ – RZ 4 di Paolo Rizzo per Spotti Edizioni, con le 'uova' opera di Paola Rickler. Letto Tufty-Time firmato Patricia Urquiola per B&B Italia. Plaid di Society. Tappeto berbero da Be Modern**

Quando la raggiungiamo, è appena atterrata. Claudia Parzani è un super avvocato, pendolare dei cieli che ogni due per tre vola a Londra per lavoro, destinazione City. È rientrata a Milano dove vive al settimo piano di una delle torri residenziali, parte del complesso polifunzionale (destinato a uffici, negozi, autorimessa e appartamenti) costruito negli Anni 50 dall'architetto Luigi Moretti. Cinque edifici in tutto – differenti nella forma e nell'altezza – compreso il palazzo volante, come lo chiamano i milanesi. Un meteorite di cemento armato proteso a sbalzo sulla strada che in effetti, a guardarlo bene, sembra caduto dall'alto, incastrato tra le facciate Liberty di corso Italia. «Di case ne ho cambiate molte, le ho amate tutte. Questa è la più moderna, si trova all'interno del complesso, dietro il palazzo avveniristico di Moretti che io trovo magnifico. Sembra stia per entrare nella camera delle mie figlie», spiega. Da qualunque parte lo si guardi, il suo appartamento resta un caleidoscopico intreccio di colori, linee e proporzioni. Centoventi metri quadrati incorniciati da finestre a nastro, con poche porte e tanti specchi che dalla mattina alla sera riflettono la luce prepotente e il fascino cangiante di una città in fermento. Un racconto di geometrie e riverberi pensato insieme all'amico architetto Cristian Minerva di studio The Box: «Vivo qui da fine agosto, piano piano la sto completando. Mi piace tutto ciò che ha una storia e una personalità forte, capace di sopravvivere al tempo e star bene ovunque. Arredare mi diverte…», dice. Occhio attento e scelte da gallerista navigata, Claudia ha ammobiliato le stanze senza fronzoli con pezzi semplici ma firmati da grandi maestri, come le poltrone di Verner Panton e Frank Gehry, le lampade dei fratelli Castiglioni e il portaombrelli di Caccia Dominioni accanto a una scultura di Giò Pomodoro: «Sembra sia stata realizzata volutamente per essere posizionata qui all'angolo. Eppure non ho pensato a questo appartamento quando l'ho comprata». In equilibrio tra design e arte contemporanea, l'intervento site-specific del poliedrico Paolo Gonzato che con un wall painting arlecchino ha decorato l'armadio a muro nel corridoio: «La casa la considero un pezzo di me, fa parte di come mi piace presentarmi, è un modo per farsi conoscere dagli altri. E questa è quella della mia nuova vita... lo scorso anno io e mio marito ci siamo separati». Claudia è una creativa, nonostante un curriculum professionale fatto perlopiù di codici, leggi e numeri: managing partner dello studio internazionale Linklaters (area mercati finanziari per l'Europa occidentale, ovvero 9 uffici), di recente è entrata nella classifica *10 Global Champions of Women in Business* pubblicata dal *Financial Times*, che nel 2013 l'aveva inserita tra i dieci avvocati più innovativi d'Europa. È inoltre presidente di Allianz e vice presidente di Borsa Italiana. Solo un caso però se da qualche mese vive a pochi passi da Piazza Affari, dove 'Il Dito' gigante scolpito nel marmo da Maurizio Cattelan saluta sarcastico Palazzo Mezzanotte, sede delle attività borsistiche: «Le provocazioni le trovo sempre un buon modo per far riflettere, discutere, dividere e creare gruppi. Bene l'arte anche per questo», sottolinea. Unica partner donna dello studio Linklaters, Claudia da anni promuove il talento femminile e si impegna ad abbattere gli stereotipi di genere con progetti e iniziative anche nelle scuole. E chi meglio di lei, wonder woman in camicia con tre figlie e un matrimonio alle spalle. A cui l'essere madre – e donna – non ha impedito di fare carriera.

**THEBOXMILANO.IT**

Poltrona Pilot con struttura in metallo e rivestimento in tessuto Kvadrat, design Barber&Osgerby per Knoll; lampada da terra Dot Line Floor in ottone, di Lambert&Fils, in vendita da Spotti Milano. Panca Metropolitana Table collection, di DWA. Maschera in ceramica di Philippe Tabet per The Box (in questa pagina). Il palazzo destinato a uffici è parte di un complesso di cinque edifici, costruito negli Anni 50 dall'architetto Luigi Moretti, in corso Italia a Milano (nella pagina accanto, in alto). Le venature del marmo e le vetrate su ogni pianerottolo, caratterizzano gli interni del palazzo (nella pagina accanto, in basso). Lo styling di tutto il servizio è di Leandro Favaloro e Martina Lucatelli

# Grigio Variabile

Testo
**Marzia Nicolini**

Foto
**Nin Solis**

Roccia e cemento. In Messico, gli architetti Cadaval & Solà-Morales firmano un'architettura ultramaterica con vetrate a tutta altezza che si aprono sulle montagne di El Tepozteco. È la casa dei weekend dell'interior designer Martha Pérez. Che la arreda puntando sul mix di folklore e design. Dal calore dei tessuti tradizionali all'eleganza vintage Anni 50, fino ai progetti di ultima generazione dei nuovi talenti messicani

**Il living vetrato guarda le montagne di El Tepozteco. Nell'open space gli arredi sono tutti messicani Anni 50. Sixties le sedie acquistate in un mercatino e prodotte all'epoca dalla Sillería Malinche di Monterrey (sotto). Un ritratto dei proprietari di casa, l'interior decorator Martha Pérez e il suo compagno Adam (nella pagina accanto). La facciata della villa a Tepoztlán progettata dagli architetti Cadaval & Solà-Morales. Il volume geometrico, di pietra e cemento, è percorso da vetrate a tutta altezza. Dal corpo principale si aprono due ali: a nord la zona conviviale, a sud i locali più intimi (nelle pagine precedenti)**

Tepoztlán è una città magica, così ha stabilito il governo messicano. Non è la sola, insieme con poche elette promuove uno stile di vita tradizionale e tutela la storia locale. Così affascinante che l'interior designer Martha Pérez e il suo compagno Adam hanno voluto costruire proprio qui il loro buen retiro, proprio sotto le montagne sacre di El Tepozteco. Casa delle vacanze, ma anche rifugio ideale dove trascorrere i weekend: ogni fine settimana lasciano i rispettivi impegni a Mexico City, percorrono sessanta chilometri e si ritrovano in un panorama mozzafiato. Mozzafiato è anche la loro villa. Un volume puro dall'estetica raw, progettato dallo studio di architettura Cadaval & Solà-Morales tra spessi muri in pietra, tetti piatti in calcestruzzo e ampie vetrate. Eduardo Cadaval e Clara Solà-Morales, con i loro due studi a Barcellona e Mexico City, si dividono tra l'Europa e l'America Latina. Hanno già vinto numerosi premi e sono considerati tra i giovani architetti più promettenti del momento. Gli oltre trecento metri quadrati della residenza sono un unico corpo geometrico integrato nel paesaggio, che si apre su due ali principali: a nord l'ampia zona conviviale, a sud i locali più intimi, le camere da letto, gli spazi di servizio, la stanza dei giochi, una lavanderia e lo studio. Agli interni e al landscape del

Nella camera principale, il letto è un monolite di cemento progettato da Cadaval & Solà-Morales. La struttura crea una nicchia a tutta altezza e integra i comodini e le lampade artigianali in argilla. Cuscini, copriletto e biancheria sono realizzati con tessuti tradizionali. Soffitto e pavimenti di cemento si alternano a pareti di pietra

**Riscaldato d'inverno dal camino e ombreggiato d'estate, il patio triangolare unisce le due ali principali: a destra, living e cucina, a sinistra le camere, lo studio e i locali di servizio (sopra). Nella stanza degli ospiti, una scala di cemento conduce al soppalco (a destra)**

giardino naturalmente ha pensato Martha, che nella megalopoli fa proprio la decoratrice: «Volevo dare una forte identità alla casa, un carattere attuale per niente nostalgico. Senza escludere il patrimonio artigianale locale, che trovo di una bellezza straordinaria». Per animare le stanze di pietra, ha fatto affidamento sul calore dei tessuti realizzati con tecniche millenarie nel Chiapas, a Tlaxcala o Hidalgo. Si spazia dalle trame complesse dei raffinati ricami alle crude e materiche lane pelose, tipiche degli abiti cerimoniali. Li ha mescolati con l'elegante semplicità delle antiche ceramiche di Oaxaca e con il gusto vintage dei mobili messicani Anni 50. Il risultato è un insieme fresco e suggestivo. E soprattutto, lontano dall'etnico. Martha ama il moderno: «Mi sono divertita a scegliere il meglio del design di ultima generazione firmato da giovani talenti locali. Solo progetti hand made: l'artigianalità, dalla più recente alla più

“

VOLEVO UN MESSICO MODERNO.
COSÌ HO SCELTO IL PROGETTO RADICALE
DI CADAVAL & SOLÀ-MORALES.
UNA SCATOLA DI VETRO E CEMENTO DA
RIEMPIRE CON QUELLO CHE AMO

”

L'open space che unisce living e cucina è il cuore della casa e il luogo più amato dalla proprietaria. Suo il disegno del bancone triangolare di cemento, che ospita una collezione di ceramiche in argilla smaltata tipiche di Oaxaca, Messico meridionale. Tavolo da pranzo e sedie sono vintage. La scala che porta al mezzanino disegna lo spazio, mentre le vetrate a tutta altezza annullano i confini tra esterno e interno. La loro trasparenza si contrappone alle pareti massicce di pietra e cemento

tradizionale, è il filo rosso che detta l'atmosfera della casa». Il suo posto preferito: «Direi la cucina: dal punto di vista architettonico ha un layout meraviglioso. È letteralmente una scatola trasparente e panoramica. Ma alla leggerezza delle pareti vetrate con vista sul ripido costone delle montagne di El Tepozteco, si contrappone la solidità del cemento che riveste ogni altra superficie, soffitto compreso. È diventata subito il fulcro della vita quotidiana. L'ho arredata con un mix di oggetti eterogenei che hanno dato vita a un calibrato equilibrio. Ricercato ma non pretenzioso». Scommettendo sull'armonia d'insieme, Martha ha portato tra le pareti domestiche materiali e identità opposti facendo convivere tutto ciò che ama. Certo che la luce aiuta: inonda ogni stanza e cambia la prospettiva sui luoghi. Variabile anche il ritmo degli spazi che alterna sequenze aperte e chiuse. Stabile invece la rudezza sofisticata degli ambienti fatta di pietra al vivo e cemento. «Chi viene qui non vorrebbe più andarsene. E desidera tornarci. Ecco, questo è il più grande complimento per me. Significa che ho visto giusto, sia nell'affidarmi al progetto radicale di Cadaval & Solà-Morales sia nell'arredare la casa con uno stile libero che mixa design e folklore».

**CA-SO.COM**

La camera degli ospiti con il letto incastonato sotto l'architettura geometrica della scala che porta al soppalco. Cemento e pietra danno una forte matericità alla stanza, riscaldata dai colori vivaci dei tessuti tradizionali del Chiapas, di Tiaxcala e Hidalgo (sotto). Un altro scorcio del living panoramico, con i mobili vintage e la stufa in ghisa che si staglia sulla parete di pietra (nella pagina accanto). Foto agenzia Living Inside

Gherardo Felloni ritratto nel salone della sua villa parigina, indossa una collana della gioielleria Pennisi, Milano. Posa accanto a un lavoro in cemento dell'artista Nicola Martini realizzato in loco: «Quest'opera mi dà stabilità». Sopra, vaso in ceramica di Will Martin. Sull'angoliera a specchio di Duccio Maria Gambi, scultura fine 800, una copia d'antiquariato di un Perseo d'epoca romana. Lampadario di Seguso Anni 60 (in questa foto). Nella libreria volumi, foto e i prototipi delle scarpe disegnate negli anni (nella pagina accanto)

Testo
Francesca Esposito

Foto
Romain Ricard

# «L'atmosfera è colta, la luce ricorda l'infanzia, il gusto radicale»

Nel quartiere parigino di Père Lachaise, lo stilista Gherardo Felloni mette in scena una personale armonia fatta di segni contemporanei, citazioni classiche e design italiano. «L'unica cosa che conta davvero è la bellezza»

**Uno scorcio del living che affaccia sul giardino. Poltrone e divano Anni 80 sono un progetto di Gae Aulenti per il veneziano Palazzo Grassi. Al centro, tavolino di Duccio Maria Gambi con vaso Liberty acquistato al mercato parigino di Clignancourt. A parete, sono Anni 60 sia il quadro Op Art dell'artista Victor Vasarely sia la coppia di grandi applique al neon provenienti dalla Stazione Centrale di Milano. Tappeto di galleria Nilufar, Milano. Nella nicchia, lampada Anni 40 e due ritratti di Monica Vitti della fotografa Chiara Samugheo**

In sala da pranzo giochi di contrasto tra i colori del dipinto di Nicolas Party, da Galleria Kaufmann Repetto, Milano, e il pattern Anni 30 del tappeto cinese Art Déco. Il tavolo da scuola Anni 40 con piano in formica è opera di Pierre Jeanneret; le sedie Golem in laccato e pelle sono di Vico Magistretti, 1970, per Poggi. La sospensione a saliscendi 2069/N di Gino Sarfatti è del 1952 (in questa foto). Un dettaglio della scultura 800 di Perseo, esposta nella specchiera angolare realizzata da Duccio Maria Gambi. Le riflessioni permettono la visione a tutto tondo (nella pagina accanto)

Il camino del salone doppio e la specchiera sono originali di fine 800. Sopra, ceramica artigianale italiana a testa di donna, del Sessanta come i tavolini di Fornasetti. Divano e poltrone Anni 50 di Osvaldo Borsani per Tecno. Nella nicchia di sinistra, ritratti di Chiara Samugheo e lampada Anni 40. In quella di destra, opera a matita dell'attore americano Jim Carrey, di recente dedito anche alla pittura, e toro in ceramica italiana Anni 70. Piantana di FontanaArte e tappeto di galleria Nilufar. Sullo sfondo si intravedono le grandi applique Anni 60 del secondo living, che affaccia sul giardino. Sedia Superleggera 699, progetto del 1957 di Gio Ponti per Cassina

Nel guardaroba la moquette è degli Anni 70. La poltrona era della nonna di Felloni, che l'ha rivestita con un tessuto di Prada. Tavolino vintage di Fornasetti, vaso in ceramica napoletana primi 900 e lampadario in vetro di Murano di Venini (in questa foto). In camera, la testiera del letto di formica con applique integrate è un progetto Anni 60 di Gio Ponti per l'Hotel Parco dei Principi a Sorrento. Sopra, ritratto di Monica Vitti della fotografa Chiara Samugheo. Le porte scorrevoli sono realizzate con due pannelli disegnati da Franco Albini. Tende in velluto. Specchio del 1965 di Max Ingrand per FontanaArte. Tappeto Anni 30 (nella pagina accanto)

«Può sembrare bizzarro, ma il quartiere di Parigi dove vivo è pieno di parigini». Gherardo Felloni, stilista di calzature e di accessori e art director che dopo un girovagare professionale fra la Toscana, dove è cresciuto, e Milano, è sbarcato nel XX arrondissement, in un angolo di luce e verde un po' periferico, sulla rive droite della Ville Lumière. «La casa è vicino al cimitero di Père Lachaise, il più visitato al mondo. Oggi lo chiamano 'la Campagna di Parigi': una sorta di villaggio, un tempo dimora di chi non poteva permettersi il centro, dove al posto dei soliti palazzi parigini inno alla grandeur ci sono edifici più piccoli. Qui si respira un'atmosfera verace, reale, autentica».
La casa è stata costruita alla fine dell'Ottocento, tre piani e un grande giardino acquistati cinque anni fa. «Ho rimandato per ben quattro volte l'appuntamento con l'agenzia, era un quartiere troppo alternativo per i miei gusti, e anche un po' defilato rispetto al cuore della città». Neanche un passo fuori dalla porta e l'assegno era già staccato. «Nessuno nasce invano in aperta campagna: sono finito con oltre 150 metri quadrati di parco e 300 di casa, dove, oltre al profumo del giardino che invade gli spazi, fioriscono mazzi di ranuncoli rosa, scarpe con tacco, ciabattine di peluche alle pareti, vasi di porcellana e una miriade di colori, fra toni plastici e sfumature acerbe». Quasi 20 anni di esperienza nel mondo della moda, Gherardo ha iniziato da Prada come stagista, poi è passato per Dior e Miu Miu, grazie a gusto, grazia e una buona mano. «Sono cresciuto nello stile. Da piccolo mio padre mi portava in fabbrica, un calzaturificio di famiglia in provincia di Arezzo. Ho passato la mia infanzia fra modelleria, giunteria e magazzini, fra l'odore di colle sintetiche e di pelli. Dopo il liceo avrei voluto studiare architettura, oggi mi è rimasto forte l'amore per la casa e il gusto per il design. Tutti i mobili sono stati acquistati negli anni, non sono stati comprati in un unico momento». Gherardo elenca a memoria nomi di designer e negozi, materiali e mercati: «Mi sono innamorato di ognuno di questi pezzi, quello che ho fatto è stato metterli insieme in modo istintivo, a tratti cromatico». Il mix è inedito, il risultato scenografico, l'eleganza riconoscibile: sculture di artisti contemporanei, icone del design italiano e tacchi marmorei sparsi per casa. Poi divani di Gae Aulenti, letti di Gio Ponti e la vecchia poltrona della nonna, tavolini di Piero Fornasetti, tappeti cinesi del XIII secolo, vasi e oggetti comprati nel mercato delle pulci e una collezione di gioielli del XIX secolo. In salotto due lampadari provenienti dalla stazione Centrale di Milano. «I mobili erano stipati in un magazzino in Toscana, ora hanno nuova vita. Mi piace chiamarla stabilità». Un lavoro di restyling fra recupero e innovazione che ha permesso da un lato di rinnovare alcuni ambienti come la cucina di tipo industriale, dall'altro di far rinascere pezzi d'epoca come, nell'area guardaroba, una moquette dallo stile psichedelico Anni 60 o le mattonelle verde bottiglia nel bagno di servizio. «Credo che l'unica cosa che davvero conti sia la bellezza, per me altro non è che un tutto armonico. Il respiro è quello di un'atmosfera colta, la luminosità ricorda gli ambienti della mia infanzia, i colori definiscono un gusto quasi istintivo. A partire da qui, ecco una dimensione di vita nuova e potente, per la prima volta da solo in una casa mia. Se questa è l'essenza dell'abitare, l'estetica nasce spontanea». Ed è riconoscibile appena entrati in casa: una luce calda proveniente da una applique, una scultura di fine Ottocento, un libro di fotografia da sfogliare, due gatti nascosti dietro il divano.

**A Maastricht la casa di famiglia del designer Valentin Loellmann è il manifesto del suo segno organico e fiabesco. La villa su due piani con i tetti a spiovente e le volte sinuose sembra uscita dal *Signore degli Anelli*: «La vedo con gli occhi di un bambino: è piena di curve, nicchie e passaggi. Tutti da esplorare»**

Testo **Mara Bottini** Foto **Michael DePasquale+Martina Maffini**

Nei Paesi Bassi, Riverside House è la villa del designer tedesco Valentin Loellmann. Ha customizzato, rivoluzionandolo, un edificio d'epoca. Il giardino terrazzato è lastricato di beole in marmo, mentre la piscina circonda la casa come un fossato di acqua turchese. Chaise longue a doghe brasiliane e alberi di mimosa italiani

È in centro ma sembra in campagna, è una casa ultra-funzionale e pare uscita da una fiaba, come se l'avesse disegnata Tolkien per la valle degli hobbit. Riverside House è il progetto più prezioso del designer Valentin Loellmann: l'ha creata per sé, la compagna Jip e Filipa, la loro primogenita di pochi mesi, a Maastricht, nei Paesi Bassi. La città è nota per il Trattato del 1992 che diede l'avvio all'Unione Europea, ma anche per il museo d'arte progettato dall'architetto italiano Aldo Rossi. Confina con la Germania, il paese natale di Valentin, e l'Olanda è poco più avanti, tanto che dal cortile, appena oltre il fiume Maas, si vedono le colline di tulipani. Tetti spioventi dalle tegole di legno, una grande vetrata triangolare che si apre in facciata, la piscina che circonda il perimetro della casa come il fossato di un castello e l'ampio giardino lastricato di ciotoli in marmo belga: «C'è una grande energia qui. E pensare che quando l'abbiamo comprata era un rudere senza finestre vincolato come edificio storico. Ci sono voluti due anni per avere i permessi, ma poi l'ho costruita in sei mesi. Avevo le idee chiare, volevo un luogo degli affetti intimo e accogliente, una casa friendly dove tutto è progettato, disegnato e realizzato a mano da me. Tranne la piscina: non è stata una mia scelta farla arrivare sino al vialetto d'ingresso ma un caso. A lavori in corso, dopo una grande pioggia, ci è piaciuto l'effetto degli scavi inondati d'acqua e l'abbiamo reso strutturale». Loellmann ha preferito dividere abitazione e lavoro, così il suo studio è in una vecchia fabbrica poco distante. Lì crea i filiformi e organici pezzi unici che espone alle fiere internazionali, nelle gallerie più prestigiose e in musei come il Mudac di Losanna e lo Stedelijk di Amsterdam. In bilico tra arte e design, plasma pelle, ottone, essenze pregiate e le trasforma in arredi e oggetti lavorandoli personalmente da designer-artigiano-falegname e artista qual è. A volte, poi, si presta alla decorazione e firma interni poetici, che anima con i suoi mobili su misura. Non sta

Su disegno la cucina in muratura: di Valentin il piano in essenza e le ante di ottone acidato. A terra, una superficie di resina materica opera del papà del designer, come le piastrelle artigianali accanto al lavello. Applique di Serge Mouille e sedia DCW Plywood Group di Charles & Ray Eames, Vitra. A schermare i caloriferi, una boiserie in paglia di Vienna (in questa pagina). Il designer con la figlia Filipa seduto su una panca hand made (nella pagina accanto, a sinistra). Il guardaroba diventerà la stanza della neonata. Valentin ha creato gli arredi in essenza e muratura personalmente. Suoi anche la scala che porta al mezzanino e lo specchio a parete (nella pagina accanto, a destra)

Come ogni dettaglio della casa, nel living tutto è firmato da Loellmann. Il tavolo della serie One Piece è ricavato da un unico blocco di wengé scolpito a mano. La panca-contenitore in essenza integra uno schienale in paglia di Vienna che scherma alla vista i caloriferi. La lampada è un prototipo a lamelle di legno. Tappeto berbero, cesta di vimini e poltrona vintage rivestita di tessuto bouclè

La famiglia ritratta nel giardino d'inverno: Valentin e la piccola Filipa sono seduti su un divanetto Thonet, Jip sulla panca che, come il tavolo, fa parte di una recente collezione del designer. A parete lampada Potence di Jean Prouvé, Vitra (a destra). Il corridoio dell'ingresso rivestito con le piastrelle di pelle, acciaio, legno e ceramica realizzate dalla sorella Miriam. La ripida scala in muratura porta alla camera da letto padronale che occupa il secondo piano (nella pagina accanto)

mai fermo, nemmeno tra le pareti domestiche: «Continuo a cambiare le cose, mi piace muovermi e usare le mani, spesso ripenso la disposizione degli arredi o aggiungo nicchie e angoli in muratura. Quasi tutto è su misura, ho voluto una casa-manifesto del mio pensiero e ci ho aggiunto le mie icone preferite del 900: le luci di Serge Mouille e Jean Prouvé, la sedia Plywood degli Eames. E siccome vengo da una famiglia di creativi, le loro opere arredano la casa insieme alle mie. Ogni oggetto racconta una storia». Un esempio le marmette optical di pelle, acciaio, legno e ceramica che danno una forte impronta grafica all'ingresso: le ha realizzate la sorella Miriam («sono state la sua tesi di dottorato»), mentre la scultura aerea protagonista in camera da letto è un dono d'infanzia: «Da piccolo ero affascinato dall'arte cinetica di Alexander Calder. Non potevamo permetterci una delle sue opere, così mio padre l'ha creata per me. È un ricordo irrinunciabile. Prima o poi prenderò anche un originale, ma questo rimane il bene più prezioso». In bella vista sulle pareti ci sono le fotografie del fratello Jonnas e i disegni di Jip, la sua compagna. Un regalo della mamma il grande tappeto berbero del salotto, dove, accanto a un'inaspettata amaca in canvas – «uno dei tanti spazi di relax» – dondola un'altalena in essenza progettata da Loellmann per la piccola Filipa: «Aspetto che cresca e che ci possa giocare». Riverside House è semplice e accogliente, con un'atmosfera rilassata e uno stile boho-chic. Non inganni il termine bohémien, in realtà ogni dettaglio è studiatissimo. Compreso il grande salice piangente su cui affaccia la vetrata della camera da letto, al secondo piano: «Volevo un sipario verde, come un tendaggio naturale che schermasse la finestra a volta. Così per il mio compleanno mi sono regalato un grande albero, che abbiamo posato con la gru nell'angolo più panoramico. Ho anche fatto arrivare due mimose dall'Italia, mi piace il loro profumo».

**VALENTINLOELLMANN.DE**

Al secondo piano della villa, la camera da letto di Jip e Valentin ha un'enorme finestra a volta triangolare che dà sul giardino, dove un salice piangente crea una cortina verde. I pochi arredi sono tutti del designer, come la mensola che corre lungo il sommier e lo sgabello di wengé. Ispirata alle opere cinetiche di Alexander Calder la scultura aerea a centro stanza, realizzata dal papà di Loellmann. Foto agenzia Living Inside

NON POTEVAMO PERMETTERCI UNA SCULTURA CINETICA DI ALEXANDER CALDER, COSÌ MIO PADRE NE HA REALIZZATA UNA SIMILE PER ME

# VETRINA

## Speciale Letti

A CURA DI BARBARA GEROSA E BENEDETTO MARZULLO

**1 ☆ FLOU**
Letto Amal, design Carlo Colombo. In quattro larghezze e due lunghezze, ha profili metallici con finitura nichel nero lucido che, ai lati della testata, 'pinzano' il rivestimento in pelle nabuk, esaltandone la morbidezza. Cm 240x228
FLOU.IT

**2 ☆ ARMANI/CASA**
Un nastro continuo in rovere vintage rivestito di tessuto tecnico Chinchilla dà forma al letto Morfeo, design Armani/Casa. Disponibile in quattro misure, da cm 158 a 199 x236-239x93 h
ARMANICASA.COM

**3 ☆ EDRA**
Cipria Bed, design Fernando e Humberto Campana. Macro cuscini di testata si agganciano alla struttura in metallo e pioppo. Il rivestimento è in pelliccia ecologica e l'imbottitura brevettata è in Gellyfoam. Cm 242x230
EDRA.COM

**FRATELLI CAMPANA**

Basati a San Paolo, danno risalto ai materiali con lavorazioni speciali e forme ironiche

2

3

4

**4 ✮ HÄSTENS**
Letto 2000T con rivestimento 'cubista' Appaloosa, design Bernadotte & Kylberg, in puro cotone jacquard. Struttura in legno e imbottitura artigianale composta da strati di lino, crine di cavallo, lana e cotone; telaio in pino svedese. Cm 180x220
HASTENS.COM

**5 ✮ LEMA**
Victoriano, design Roberto Lazzeroni. Letto tessile con rivestimento Kuma in misto lino e base in massello di frassino tinto rovere. La testata sinuosa è impreziosita da una cucitura centrale impunturata. Cm 174, 184, 194x224x113 h
LEMAMOBILI.COM

5

6

**6 ✮ LIVING DIVANI**
Extrasoft Bed, design Piero Lissoni. Letto composto da volumi squadrati. Il materasso è al centro di una piattaforma imbottita in poliuretano a densità differenziata, rivestita da un tessuto in lino con cuciture a vista. Da cm 210 a 290x270
LIVINGDIVANI.IT

**7 ✮ BAXTER**
Budapest Soft, design Paola Navone. Rivestimento in pelli morbide con cuciture a filo vivo per la struttura in tamburato di abete e pioppo. Piedini in metallo grezzo spazzolato. Completo letto Midnight. Cm 172, 192, 212x266x60 h
BAXTER.IT

7

8

**8 ☆ B&B ITALIA**
Richard, design Antonio Citterio. Linee squadrate per la struttura imbottita che incornicia il materasso. Testiera rivestita in feltro sfoderabile con profili di ecopelle. Piedini in acciaio verniciato nero alti cm 7 e 12. Larghezza da cm 186 a 233
> BEBITALIA.COM

**9 ☆ CANTORI**
Urbino Trapuntato, letto con struttura in metallo finitura ottone spazzolato, oppure rame o nichel nero. Testata a losanghe in tessuto Caracalla Mastice, oppure in ecopelle. Biancheria Todi in raso di cotone. Cm 188x230x107 h
> CANTORI.IT

9

**10 ☆ POLTRONA FRAU**
Letto Mr Moonlight, design Ludovica + Roberto Palomba. Proporzioni calibrate per la testiera imbottita con piuma d'oca e rivestita in Pelle Frau®. La struttura è in alluminio lucido. Da cm 159 a 199 x235-238x116 h
> POLTRONAFRAU.COM

**11 ☆ DE PADOVA**
Sleeping Car, design Vico Magistretti. Letto studiato per leggere comodamente grazie alla testiera che costituisce un appoggio ampio e importante per i cuscini. Leggermente inclinata, è caratterizzata da un taglio orizzontale. Cm 196-219x222
> DEPADOVA.COM

11

10

12

13

**12 ✯ LAGO**
Fluttua, design Daniele Lago. Letto a sbalzo: un sostegno centrale sorregge il telaio e l'innovativo pianale invisibile in Hpl. Installazione possibile su qualsiasi parete, anche in cartongesso. Giroletto e testiera rivestiti in pelle. Cm 160x206,2
LAGO.IT

**13 ✯ ALF DA FRÈ**
Jetty, design Gordon Guillaumier. Struttura in tubolare metallico con testiera impreziosita dal cuoio naturale disponibile in tre colori. Sommier rivestito in misto lino e cotone Wonderful anche con vano contenitore, cm 174x212,9x94,5 h
ALFDAFRE.IT

**14 ✯ MOLTENI & C**
Anton, design Vincent Van Duysen. Le cuciture che impreziosiscono la testata rivisitano il capitonné in chiave contemporanea. Rivestimento sfoderabile in pelle. Panca coordinata da posizionare ai piedi del letto. Cm 184,5x232
MOLTENI.IT

**GORDON GUILLAUMIER**

Nato a Malta, nel 2002 inaugura il suo studio di progettazione e consulenza a Milano

14

15

**15 ✯ CALLIGARIS**
Softly, design Ghostudio. Ampia testata avvolgente con impuntura perimetrale e rivestimento sfoderabile in misto lino, nei toni naturali del grigio, écru, bianco, marrone. Anche con speciale rete ergonomica e vano contenitore
CALLIGARIS.IT

**16 ✯ PORADA**
Kirk Bed, design Carlo Ballabio. Giroletto e testata imbottiti, base in massello di noce canaletto e piedini in metallo finitura bronzo-oro. Rivestimento sfoderabile Rabat in misto lino e cordonetto in gros grain per profilare, anche a contrasto
PORADA.IT

**17 ✯ REFLEX**
Letto in pelle Swan, design Tulczinsky. Giroletto liscio e testiera trapuntata color platino a motivo tridimensionale San Marco. Struttura in legno completamente rivestita. Cm 197x233x128 h
GRUPPOREFLEX.COM

**18 ✯ TWILS**
Letto Frick Round, design Meneghello Paolelli Associati, rivestito in cotone trapuntato o liscio. La scelta tra oltre 600 colori e tessuti permette di personalizzare gli abbinamenti tra testiera, giroletto e cuscini. Da cm 90 a 180x200x100 h
TWILS.IT

16

17

18

19

**19 ✩ POLIFORM**
Rever, Rodolfo Dordoni Design. Letto con testata ampia e avvolgente rivestito di tessuto sfoderabile Orleans color pernice; bordo in pelle nabuk. Biancheria coordinata Provence. Dimensioni cm 197,5 e 217,5 x239,5x112,5 h più il king size
**POLIFORM.IT**

**20 ✩ PERDORMIRE**
Principessa, serie Una Fiaba Perdormire, design Fabio Novembre. Testata e giroletto a fasce imbottite in tessuto sfumato antimacchia.
Base contenitore sfoderabile, rete a doghe di faggio.
Cm 175x210-217x126 h
**PERDORMIRE.COM**

**21 ✩ BONALDO**
Blanket, design Alessandro Busana. Il piumino da accessorio diventa protagonista del letto: ricopre la base e si avvolge su se stesso per formare il poggiatesta. Rivestimento in cotone e poliestere. Cm 194x205
**BONALDO.IT**

20

**FABIO NOVEMBRE**
Architetto leccese con studio a Milano, è noto per progetti e allestimenti visionari

21

22

**22 ✭ MERIDIANI**
Kira, letto imbottito con rivestimento in tessuto sfoderabile (fisso nella versione in pelle). Cuscini di testiera in poliuretano espanso e fibra poliestere. Sommier a molle o a rete con doghe e contenitore, cm 170-210x230x100 h
**MERIDIANI.IT**

**23 ✭ MDF ITALIA**
Yale Bed, design Jean-Marie Massaud. La snella struttura in alluminio verniciato bianco opaco è mutuata dalla linea dell'omonimo sofa. Testiera extra-soft in tessuto sfoderabile misto cotone con impunture in evidenza. Cm 160-200x220
**MDFITALIA.COM**

23

**JEAN-MARIE MASSAUD**

La ricerca dell'essenzialità è la sua cifra. Senza mai rinunciare a eleganza e comfort

**24 ✭ PORRO**
Sadoru, design Oscar e Gabriele Buratti. Letto completamente rivestito in cuoio, disponibile in 10 colori. La testiera, alta e leggera, è caratterizzata dalla lavorazione artigianale a doppia cucitura da selleria. Cm 160-180,7x200-210x100 h
**PORRO.COM**

24

**25 ✯ MINOTTI**
Lawrence Bed, Rodolfo Dordoni Design. Sommier con testata disponibile in due altezze e tre larghezze, per configurazioni anche asimmetriche. Rivestimenti in tessuto tweed misto lino Douglas e pelle nabuk color tufo
> MINOTTI.COM

**26 ✯ TRUSSARDI CASA**
Liam, design Carlo Colombo. Testata imbottita rivestita in tessuto di lino. I rulli in pelle con fibbie metalliche finitura canna di fucile riportano il logo della maison. Rete ergonomica a doghe in faggio, cm 203x241x105 h
> LUXURYLIVINGGROUP.COM

26

25

**27 ✯ FLEXFORM**
Isabel, design Carlo Colombo. Materiali preziosi e linee calibrate per testata, giroletto e gambe rivestiti in cuoio. La struttura è in metallo e poliuretano espanso, il pianale in legno. In 9 colori dal rosso bulgaro al tabacco. Cm 172x223
> FLEXFORM.IT

27

28

**28 ✮ VISPRING**
Topaz, letto motorizzato che consente infinite posizioni, telecomandabile anche da smartphone. Rivestimento in misto lino e base con esclusive micro molle insacchettate singolarmente; imbottitura di pura lana britannica
> VISPRING.COM

**29 ✮ BAREL**
Portofino, design Elio Garis. Letto con testiera in poliestere tridimensionale e struttura tubolare in ferro laccato; rete di legno. Preziosi gli inserti cromati e i dettagli in ferro pieno forgiato a mano. Cm 186x235x92 h
> BAREL.IT

29

**MAGALI CASTILLO**

Direttrice marketing di Vispring, promuove un sistema letto improntato all'ecologia

**30 ✮ LETTI & CO**
Kubo XL, design Paola Navone. Letto trasformabile rivestito in tessuto Sea Artico con cucitura Stitching Ardesia. Per chiuderlo, il materasso si ripiega su se stesso e la rete scorre sotto la struttura. Dimensioni: chiuso, cm 84x200; aperto, cm 160x200
> LETTIANDCO.COM

**31 ✮ ROCHE BOBOIS**
Courchevel, design Philippe Bouix. La testata diventa una boiserie in pelle con comodini in legno integrati. Il giroletto è rivestito in tessuto. Pannelli modulari larghi cm 45x119, 139 e 151 h, da comporre a piacere. Cm 270x224
> ROCHE-BOBOIS.COM

30

31

32

**32 ✯ CATTELAN ITALIA**
Ludovic, design Manzoni e Tapinassi. Dotato di un'importante testiera effetto bergère, è rivestito in Synthetic Nubuck. Le gambe fini in acciaio verniciato bronzo opaco conferiscono leggerezza al progetto. Cm 231x238x130 h
CATTELANITALIA.COM

**33 ✯ DÉSIRÉE**
Shellon In, design Setsu & Shinobu Ito. Sinuosa testiera con rivestimento sfoderabile in lino a pieghe verticali impunturate. Dotato di rete a doghe in legno, il letto è disponibile anche con base contenitore. Cm 210x239
GRUPPOEUROMOBIL.COM

34

33

**34 ✯ CACCARO**
Groove, design Monica Graffeo. Giroletto rivestito in tessuto sartoriale sfoderabile. Barra multiuso in alluminio laccato opaco polvere, customizzabile con luci e sistema audio controllabili da smartphone. Cm 163-183x203-213
CACCARO.COM

35

**35 ✯ ARKETIPO**
Windsor Dream, design Manzoni e Tapinassi. Stile barocco in chiave design per il letto interamente rivestito in velluto capitonné, con struttura in legno e imbottitura in poliuretano indeformabile. Cm 140, 180, 200 e 213x245-8x90 h
ARKETIPO.COM

36

**36 ✩ BOLZAN LETTI**
Corolle, design Bolzan Letti. Particolare lavorazione matelassé a nido d'ape per la testata coordinata alla base. Rivestimento totale in velluto sfoderabile di Nobilis. Biancheria e trapuntino in oltre 500 varianti
BOLZANLETTI.IT

37

38

**37 ✩ DORELAN**
Zack della collezione DSign, design Samuel Accoceberry. Giroletto e testata imbottiti con rivestimento in tessuto di poliestere grigio. Materasso in Myform ad altissima densità qui proposto nella misura da cm 160x200
DORELAN.IT

**38 ✩ GIORGIO COLLECTION**
Coliseum, design Giorgio Soressi. L'imponente testata bugnata in legno di palissandro brasiliano Santos è abbinata al giroletto grafico rivestito in velluto; base in acciaio brunito. Tre larghezze da cm 164 a 215
GIORGIOCOLLECTION.IT

**39 ✩ FEBAL CASA**
Bellini, collezione Premium Interior. La linea morbida della testata imbottita è sottolineata da un cordoncino a contrasto. Rivestimento in velluto Avatar disponibile in 8 colori. Le dimensioni sono 8 da cm 190 a 230x115 h
FEBALCASA.COM

**40 ✩ GIESSEGI**
Bubble, letto dalle linee sinuose rivestito in cotone con impunture leggere effetto capitonné. Oltre 80 le varianti colore; anche in versione con contenitore. Cm 201x213x108 h
GIESSEGI.IT

39

40

# A tutto comfort, con una palette delicata

### Fazzini

Completo copripiumino Geometrie in raso di cotone tinto e stampato con effetto gessato. Nei toni polverosi cannella-sasso oppure grigio e verde acqua

FAZZINIHOME.COM

### La Fabbrica del Lino

Sacco copripiumino grigio ferro con bottoni in madreperla e lenzuolo ricamato rosa cipria della Collezione Scozzese. Cuscini d'arredo Lana Cotta e Principe di Galles

LAFABBRICADELLINO.COM

### Cinelli

Il plaid Soft in puro piumino d'oca bianca ungherese pesa solo 165 grammi. Rivestimento in microfibra di poliestere mano pesca, in otto fantasie, tra cui lo spigato

CINELLIPIUMINI.COM

### Society Limonta

Collezione 50s Design Shades. Dall'alto: lenzuolo in voile di cotone stampato Candy, lenzuolo in cotone jacquard Bini, coperta in garza di lana Lose

SOCIETYLIMONTA.COM

### DaunenStep

L'imbottitura in lana, piumino e piumetta dei cuscini Perla Cirmolo – traspirante e anallergica – offre un comfort perfetto. I fiocchi di cirmolo rilasciano un naturale aroma di bosco

DAUNENSTEP.COM

## Ratzer

Creata dalla danese Tina Ratzer, la coperta Twist a Twill in 100% lana merino è decorata con un motivo tangram nei toni corallo. Anche in azzurro o rosa baby

RATZER.DK

## Shuj

Linea Bedcare: federe in seta e cotone color salvia e copripiumino in cotone, entrambi tinti e lavati in capo da mastri tintori italiani. Coperta color tortora in puro cashmere lavorato a maglia. Palette di 29 colori

SHUJ.IT

## Somma

Icona, completo copripiumino double-face in percalle di puro cotone. Federe con volant in 5 varianti cromatiche

GABELGROUP.IT

## Morfeus

Syntesis, design Pininfarina. Materasso composto da 8 strati, tra cui uno in poliuretano con nanosfere di gel termoattivo che ne migliora comfort e adattabilità

MORFEUS.IT

## Frette

Francine, parure letto in rasatello di cotone rosa pallido tinto in pezza. Disponibile anche in versione copripiumino

FRETTE.COM

## D'Elite

Letto Madame De con testata Pure e materasso Héloïse Royal, rivestiti in raso stampato viola. Imbottitura in Water-Air Hyper Soft per la massima traspirabilità. Zone a portanza differenziata

TIMEFORBEDDING.COM

# Il cocooning è interattivo

## PIERO LISSONI

Camere sempre più aperte e multitasking. Ma senza esagerare: per il relax ci vuole pacatezza. «E non devono mancare i libri: li voglio vicini»

LISSONIASSOCIATI.COM

**1** ✮ La camera negli ultimi decenni si è aperta: da luogo intimo e nascosto, dedicato solo ai bisogni primari, a spazio colto, protagonista della casa. Oggi è una stanza versatile e interattiva, dove riposare, lavorare, leggere, chattare. Radicali anche i cambiamenti estetici: dopo mirabili esempi di sperimentazioni Art Déco si era passati ai più borghesi mobili coordinati. Adesso vincono contaminazioni e discontinuità. Per uno stile informale dal gusto libero.

**2** ✮ Amo progettare in orizzontale: disegno letti bassi come tatami, piattaforme avvolgenti e multifunzione, vere isole di cocooning confortevoli come alcove. Un esempio è il modello Extrasoft di Living Divani: lavorando di sottrazione ho creato un perimetro morbido e asimmetrico, da centro stanza. Essenza e comfort anche nel design di Shin e Makura, di Porro. Tra le icone, il Tadao di Vico Magistretti per Flou è un archetipo intramontabile.

**3** ✮ Meno è meglio. A me la camera piace grande e vuota. Del resto il letto è un ambiente a sé stante, che vive bene da solo. Via anche l'armadio, meglio scegliere la cabina. Ma se non si può fare a meno del contenitore nella stanza, allora che sia a vista, effetto vetrina. Immancabili per me sono invece i libri: li voglio vicini, rappresentano un leitmotiv notturno che mi accompagna. Bandita la tv, può essere divertente aggiungere una vasca, magari di marmo.

**4** ✮ Data per scontata l'ergonomia, l'importante è l'estetica: il letto deve essere bello. E perché no tecnologico, con meccanismi hi-tech che lo muovono a piacere. Nella stanza consiglio di puntare su luci indirette, soffuse, e sulla presenza di un tappeto per disegnare lo spazio. Evitate il total look e giocate con gli oggetti. Osate le sovrapposizioni, aggiungete ricordi di famiglia, souvenir, memorabilia. Senza sovraccaricare. Per il relax serve pacatezza.

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — FILIPPO AVANDERO

# Il letto? Un salotto in miniatura

## LUDOVICA + ROBERTO PALOMBA

Con i social network e il lavoro a distanza le relazioni nella zona notte si moltiplicano, così come le funzioni: «Ma resta sempre una caverna ancestrale»

PALOMBASERAFINI.COM

**1** ✯ A letto ci abbandoniamo al sonno, in questo senso Frank Lloyd Wright parlava della camera come di una sorta di tana. Tanto vogliamo la luce nel resto della casa – bagno compreso – quanto in camera da letto si cerca protezione, ombra, riservatezza. Questo non vuole dire isolarsi eccessivamente, ma sentirsi protetti da un guscio dove vivere l'esperienza di incontri di ogni genere. Reali, virtuali o onirici.

**2** ✯ Il Tappeto Volante di Enzo Mari per Flou, con le immagini formato poster in testata, rimane una delle proposte più interessanti e misconosciute. Non sentiamo la necessità di grandi innovazioni: tra i letti che abbiamo progettato, ci piace tuttora il design lineare di Softland per Lema – dove lo schienale è impreziosito dal punto cavallo a contrasto – e lo stile rilassato del nuovo Mr Moonlight per Poltrona Frau: la testata è come un grande, soffice guanciale.

**3** ✯ Oggi la zona notte è diventata un piccolo living e il letto stesso è una specie di salotto in miniatura. Sopra ci si siede, si legge, si guardano i social e le serie tv, si lavora. Ecco perché la testiera assume un'importanza maggiore e si trasforma in schienale. Ieri inquadrava e accoglieva solo la testa, ora deve sostenerci e aiutarci mentre facciamo tutta una serie di cose. Le funzioni sono molteplici.

**4** ✯ La funzione del dormire va posta al centro. Riflettere sul riposo è importante per la qualità della vita in generale. Un consiglio? La camera dev'essere piccola e confortevole. Quanto al letto, occorre dedicargli uno spazio rilevante, in tutti i sensi. Ecco perché suggeriamo di eleggerlo unico protagonista e di non accompagnarlo a nient'altro, nemmeno all'armadio. In questo senso, preferiamo prevedere un piccolo guardaroba esterno.

TESTO — BENEDETTO MARZULLO
FOTO — MARGARITA SENKOVA

**77 Broadway Market**
(Great Britain)
tel. +44/2076845698
77broadwaymarket.com

**Abet Laminati**
tel. 0172419111
abetlaminati.com
**Alessi**
tel. 0323868611
alessi.it
**Alf Da Frè**
tel. 0438997111
alfdafre.it
**Altai**
via Pinamonte da
Vimercate 6
20121 Milano
tel. 0229062472
altai.it
**Arflex International**
tel. 0362853043
arflex.it
**Arketipo**
tel. 0558877137
arketipo.com
**Armani/Casa**
tel. 02723181
armanicasa.com
**Artek**
(Finland)
tel. +358/106173470
artek.fi
distribuito da:
Molteni & C
tel. 800-387489
**Aytm**
(Denmark)
tel. +45/86782620
aytm.dk

**B&B Italia**
n. verde 800-018370
bebitalia.com
**Barel**
tel. 017443001
barel.it
**Baxter**
tel. 03135999
baxter.it
**Be Modern**
via Morimondo 26
20143 Milano
tel. 335/298082
bemodern.net
**Bisazza**
tel. +39 0276021313
bisazza.it
**Bitossi Ceramiche**
tel. 057151403
bitossiceramiche.it
**Bolia**
(Denmark)
tel. +45/51505122
bolia.com
**Bolzan Letti**
tel. 0434765012
bolzanletti.it
**Bonaldo**
tel. 0499299011
bonaldo.it
**Bontempi Casa**
tel. 0717300032
bontempi.it
**Bross**
tel. 0432731920
bross-italy.com

**Caccaro**
tel. 0499318911
caccaro.com
**Calligaris**
tel. 0432748211
calligaris.it
**Cantori**
tel. 071730051
cantori.it
**Casamood/ Florim**
tel. 0536840111
casamood.com
**Cassina**
tel. 0362372349
cassina.it
**Cattelan Italia**
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
**Ceramica Bardelli**
tel. 029025181
bardelli.it
**Christopher Farr**
(Great Britain)
tel. +44/2073490888
christopherfarr.com
**Cinelli Piumini**
tel. 057231721
cinellipiumini.it

**D'Elite**
tel. 0574729210
timeforbedding.com
**Daunenstep**
tel. 0471359600
daunenstep.com
**DCW Editions**
(France)
tel. +33/140213760
dcw-editions.fr
**De Padova**
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
**Designrepublic.com**
Corso Porta Ticinese 3
20123 Milano
tel. 0258101713
designrepublic.com
**Désirée gruppo Euromobil**
n. verde 800-011019
gruppoeuromobil.com
**Dimore Studio**
via Solferino 11
20122 Milano
tel. 0236537088
dimorestudio.eu
**Donghia Gruppo Rubelli**
tel. 0412584411
rubelli.com
**Dorelan**
n. verde 800-748124
dorelan.it
**Dot**
dotincorp.com
**Duccio Maria Gambi Atelier**
ducciomariagambi.com
**Duravit Italia**
tel. 0544509711
duravit.it
**Dw-a**
tel. 0235984554
dw-a.it

**Edra**
tel. 0587616660
edra.com
**Exteta**
tel. 0362308095
exteta.it

**Fazzini**
tel. 0331263127
fazzinihome.com
**Febal Casa**
tel. 0549975611
febalcasa.com
**Flexform**
tel. 03623991
flexform.it
**Flos**
tel. 03024381
flos.com
**Flou**
n. verde 800-829070
flou.it
**Flow Gallery**
(Great Britain)
tel. +44/2072430782
flowgallery.co.uk
**FontanaArte**
tel. 0245121
fontanaarte.com
**Fornasetti**
Corso Venezia 21a
20121 Milano
tel. 0284161374
fornasetti.com
**Fragile Milano**
via San Damiano 2
20122 Milano
tel. 0236561161
fragilemilano.com
**Frette**
tel. 03960461
frette.it
**Friends&Founders**
friendsfouders.com
**Fritz Hansen Italia**
Piazza San Simpliciano
20121 Milano
tel. 0236505606
fritzhansen.com

## G

**Gallotti & Radice**
tel. 031777111
gallottiradice.it
**Gebrüder Thonet Vienna GmbH**
tel. 0110133330
gebruderthonet
vienna.com
**Giessegi**
tel. 0733400811
giessegi.it
**Giobagnara**
tel. 0102518989
giobagnara.com
**Gioielleria Pennisi**
tel. 02862232
gioielleriapennisi.it
**Giorgetti**
tel. 036275275
giorgettimeda.com
**Giorgio Collection**
tel. 0362326814
giorgiocollection.it
**Gucci**
via Montenapoleone 5/7
20121 Milano
tel. 02771271
gucci.com
**Gupica**
tel. 3334382539
gupica.com

## H

**Hästens**
(Sweden)
tel. +46/22127400
hastens.com
**Hay**
(Denmark)
tel. +45/99423870
hay.dk
in Italia:
Hay Italy
tel. 0236550249
ufficio@
standardcollection.it
**Henge**
tel. 0438890622
henge07.com
**Hermès Italie**
tel. 02890871
hermes.com
**Houtique**
(Spain)
tel. +34/960001209
houtique.es

**Karl Andersson & Söner**
(Sweden)
tel. +46/36132530
karl-andersson.se
**Kaufmann Repetto**
via di Porta Tenaglia 7
20121 Milano
tel. 0272094331
kaufmannrepetto.com
**Knoll**
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knollint.com
**Kvadrat**
(Denmark)
kvadrat.dk
distributore per l'Italia:
Kvadrat Italia
tel. 028900922
kvadrat.dk

**La Fabbrica del Lino**
tel. 059686818
lafabbricadellino.com
**Lago**
tel. 0495994299
lago.it
**Lambert & Fils**
(Canada)
lambertetfils.com
**Lema**
tel. 031630990
lemamobili.com
**Letti&co**
tel. 0432656600
lettiandco.com
**Ligne Roset Italia**
tel. 0248514007
ligne-roset.it
**Living Divani**
tel. 031630954
livingdivani.it
**Lutz Könecke**
(Germany)
tel. +49/5503999069
lutzkoenecke.de

**Magis**
tel. 0421319600
magisdesign.com
**Maniera**
(Belgium)
tel. +32/494787290
maniera.be
**Marazzi Group**
tel. 059384111
marazzi.it
**Mariotti Fulget**
tel. 038570356
mariotti-spa.com
**MDF Italia**
tel. 0317570301
mdfitalia.it
**Meridiani**
tel. 029669161
meridiani.it
**Minotti**
tel. 0362343499
minotti.com
**Molteni&C**
n. verde 800-387489
moltenigroup.com
**Mutina Ceramiche**
tel. 0536812800
mutina.it

## N

**Nilufar**
via Spiga 32 20121 Milano
tel. 02780193
nilufar.com
**Normann Copenhagen**
(Denmark)
tel. +45/35554459
normann-
copenhagen.com
distribuito da:
Iben Wistrup Andersen
tel. 3488014491
Iben@normann-
copenhagen.com

**Oluce**
tel. 0298491435
oluce.com
**Ooumm**
(France)
tel. +33/145749191
ooumm.com

**Panerai**
tel. 0236000007
panerai.com
**Paper Collective**
(Denmark)
tel. +45/22898889
paper-collective.com
**Perdormire**
tel. 05731798992
perdormire.com
**Poliform**
tel. 0316951
poliform.it
**Poltrona Frau**
tel. 07339091
poltronafrau.it
**Porada**
tel. 031766215
porada.it
**Porro**
tel. 031783266
porro.com
**Prada**
tel. 02546701
prada.it
**Pulpo**
(Germany)
tel. +49/76211680103
pulpoproducts.com

**Rado**
tel. 02575971
rado.com
**Ratzer**
(Denmark)
tel. +45/26164604
ratzer.dk
**Reflex**
tel. 04228444
grupporeflex.com
**Richard Ginori 1735**
tel. 055420491
richardginori1735.com
**Riflessi**
tel. 0859031054
riflessisrl.it
**Roche Bobois Italia**
tel. 051228488
rochebobois.com
**Rolex Italia**
tel. 028800001
rolexitalia.it

**Samsung Electronics Italia**
n. verde 800-7267864
samsung.com
**Sé Collection**
(Great Britain)
tel. +44/2076274282
se-collections.com
**Seguso**
tel. 0415274255
seguso.com
**Seletti**
tel. 037588561
seletti.it
**Serena Confalonieri**
tel. 335490506
serenaconfalonieri.com
**Serge Mouille**
(France)
sergemouille.com
**Shuj**
tel. 04451887579
shuj.it
**Society Limonta**
via Palermo 1
20122 Milano
tel. 0272080453
societylimonta.com
**Somma**
n. verde 800-012006
somma.it
**Spotti Milano**
viale Piave 27
20129 Milano
tel. 02781953
spotti.com
**Stories of Italy**
tel. 0287287761
storiesofitaly.com
**Swatch Group Italia**
tel. 02575971
swatch.com
**Swing Design Gallery**
tel. 3312033603
spazioswing.it

**Tacchini**
tel. 0362504182
tacchini.it
**Tecno**
tel. 03175381
tecnospa.com
**The Rug Company**
(Great Britain)
tel. +44/2077923245
rugcompany.co.uk
**To&From**
(Great Britain)
tel. +44/7445300825
toandfrom.co
**Tom Dixon**
(Great Britain)
tel. +44/2074000500
tomdixon.net
**Trussardi Casa**
tel. 0543791911
luxurylivinggroup.com
**Twils**
tel. 0421469011
twils.it

**Valentino Loellmann**
(The Netherlands)
tel. +31/616564244
valentinoloellmann.de
**Valerie Objects**
(Belgium)
tel. +32/34580582
valerie-objects.com
**Venini**
tel. 0412737211
venini.it
**Viaduct**
(Great Britain)
1-10 Summers Street
EC1R 5BD London
tel. +44/2072788456
viaduct.com
**Viridea**
tel. 0290390787
viridea.it
**ViSpring**
(Great Britain)
tel. +44/1752366311
vispring.it
**Vitra**
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C.
n. verde 800-387489
moltenigroup.com

**Zucchetti.KOS**
tel. 0322954700
zucchettikos.it

# ENGLISH TEXT

**Textile consultant Marta Ferri in her apartment nestled in the ancient heart of Milan**

PAGE 52

## MARTA FERRI. PURE INSTINCT

*Ferri says she likes to «branch out», a modest way of saying she's multitalented. She's worked in photography, like her famous father, but also has made a name for herself as a clothes designer and textile consultant for Molteni&C. With plenty of panache, she even dared to cover Gio Ponti armchairs in orange fabric. «I choose from my gut ... If I start questioning myself, I get lost»*

Class will out, and Marta Ferri (daughter of Fabrizio Ferri, the noted fashion photographer) is in a class of her own. The patience she learned on set as a child is impressive: she is well aware that the perfect portrait can require lengthy negotiation with the lens.She poses for more than an hour, demonstrating infinite professionalism and patience. And every so often, she even suggests a profile shot, a frame, the lighting. Her clear ideas extend into wardrobe changes and accessories, including the footwear which she chose to wear, a pair of slippers from Italy's Friuli region. Heels, at home, would seem a bit forced. They say that once you've lived in New York, you can't live anywhere else in the world. For Ferri it wasn't so. She worked in the Big Apple, where her father still lives, for five years, also in photography. Then she and Carlo Borromeo, her fiancé at the time (the pictures of their wedding on Pantelleria were in just about every newspaper), decided it was best to go back to Milan on account of his profession: industrial designer. They now live behind Via Torino with their two kids. Their little girl made a brief appearance in the living room, spinning a small sculpture that resembled the disc in Milan's Piazza Meda as if it were a top. And indeed, it is an original piece by the same sculptor, Arnaldo Pomodoro. The living room in «Palazzo Ferri-Borromeo» has seven windows. Like the rest of the house, Ferri furnished it with the help of her mother, interior decorator Barbara Frua. «We combine what I like without questioning it too much. I always think that objects find their own way of communicating». No architects. «Of course, I made a bunch of technical mistakes», she admitted, laughing. «On the positive side, the only person I have to be mad at is myself». The truth is that the flaws, if there are any, are impossible to find and wherever you look you only see things of beauty. Two wicker chaise longues that look like they were plucked out of a Visconti film (though they really come from a house in Sardinia). A mirrored table that's a work of art. The side table with inset shells («My mother-in-law made the composition when she was a girl»). Glass paperweights («My grandmother collected them»). An old fireplace («I took it from my mother's house»). Superb family heirlooms, in other words. «I grew up in rather classic houses. I was quite unfamiliar with design furniture. It took me a while to understand those pieces, since it was an entirely new culture for me. Now I like them». Ferri dedicates most of her time to her clothing atelier in Piazza Borromeo. «I started by chance. My mother-in-law had given me some fabric to make a few dresses for myself, but my friends liked them so I began producing garments for them too, until I eventually opened my boutique. I make clothes - custom, unique pieces - but I don't feel like I'm part of the fashion industry. I prefer to branch out in different directions». For three years now, she's overseen the fabric at Molteni, one of Italy's historic design brands. «It's a collaboration that also came about a bit by chance, when I was talking to Giovanni and Giulia Molteni. They asked me for some advice about fabric types and colours, and I told them 'I'll come visit you at the company'. We clicked instantly and we decided, 'let's give it a try, why not?'.» Marta Ferri's touch certainly hasn't gone unnoticed. She redid all the colour palettes and introduced new prints, materials and designs. «We covered the Gio Ponti armchairs in orange. It may not seem like it, but it's a mini revolution». For the sofa by Belgian designer Vincent Van Duysen, she proposed forest green. «I choose from my gut, I don't have second doubts. If I start questioning myself, I get lost. This doesn't mean I don't listen to what others have to say, or that I don't like discussion. I simply trust my instincts. Luckily Vincent liked this colour a lot». She's even come up with a collection of clothes to «dress» the armoires on display in the brand's showrooms. Visual merchandising is a job she learned at Prada, where she worked for a few years. And if someone wanted to by these clothes? «Well, I don't know. We'll see…». Meanwhile there's her collaboration with Borgo Egnazia, the 5-star hotel in Puglia where Madonna recently celebrated her birthday. It's an interior decoration project that we'll surely be talking about in just a few short months.

## HOLLAND
## PARTLY RAW, PARTLY CHIC

*Slide open the kitchen's dramatic glazed screen and the world outside becomes your stage. Indoors and outdoors, rough walls and sleek surfaces, design pieces and animal rugs. Artistic director Derek van Heurck plays with contrasts in his holiday home*

The ceiling has the brilliance of mahogany, polished to a gloss, colliding with the rough patina of the walls, which have been painted that way to give a feel of being out of doors. «I like the fact that this place is rather small» says Derek van Heurck.

«I find it very relaxing». It may have been the tool shed or the caretaker's house. «We don't exactly know what it originally was used for». What's certain is that today, it doesn't look anything like the usual rustic country dwelling. The main entrance is a large sliding and folding window that reveals designer interiors and the incredible refinement of the finishes and materials. «I find it's always interesting to play with contrasts» he explains. Derek, the owner, is the 32-year-old artistic director who designs the menswear range for Bellerose, a casual Belgian clothing brand founded by his father in 1989 and that has the same informal, refined style that's found here in Derek's house on the Dutch coast at Cadzand, just on the other side of the Belgian border. The sea outside isn't a warm ocean; only the chilly North Sea. «In summer I go there nearly every weekend. It's only an hour by car from Brussels, where I live. We're right out in the country with nothing but fields, and the beach is just a few minutes away. When we're there in summer we like to do water sports, or in winter we just relax in front of the fireplace». His whole family comes together in this small building, part of a farm complex his father bought a few years ago and that was renovated with the assistance of Dutch architect Maartje Lammers, working side by side with Derek. «We wanted to create a tranquil mood that would fit well into the surroundings. We tried to leave the outside just as it was except for the kitchen, which we wanted to be a kind of open-air kitchen». As the strong point of their project the kitchen has something theatrical about it, with its glazed screen that opens completely like a stage curtain, eliminating the separation from the garden. As for the interiors, everything's new. There's vintage furniture and made-to-measure pieces like the stainless steel kitchen worktop. Untreated materials have been juxtaposed with more elegant surfaces, in a variety of textures that's astonishing. The floor is a like jigsaw puzzle made from pieces of wenge wood and terrazzo, all held together by large stone inserts. Everywhere there are animalier rugs and designer items by the great masters: Jean Prouvé, Hans Wegner, Pierre Paulin, the Eames. Names you'd expect to find more easily in the city. But instead, says Derek, « my house in Brussels is completely different: there I have black floors and marble surfaces. I like a city house to be more sophisticated, more chic. This is the style I like for the country». «Inside» says Maartje the architect «it has the feel of a handmade modern house, where the architectural details have the precision of couture in the edges and finishes, and in the contrast between the rough and the smooth». «Just like what we do at Bellerose» Derek adds. « We like to combine military trousers with a classic garment like a blazer, mixing male and female, either oversized or super slim, and we always use contrasting materials for the interiors of our shops as well: partly raw and partly chic. We're convinced that it's details that make the difference and should never be overlooked». Whether it's the stitching of a shirt or a gilded lamp in the shape of a palm tree.

PAGE 73

## ACHILLE CASTIGLIONI FOUNDATION. ACHILLE'S FEEL

*The designer guru found inspiration in everyday objects. Tour his former studio in Milan where he collected odds and ends and made magic. Beginning 19 February, his genius will be on display in the first of many exhibitions celebrating the 100th anniversary of his birth*

For Giovanna Castiglioni, the legendary Italian designer Achille Castiglioni was simply *papà.* «He would take me along to his lectures where we all laughed a lot», said Giovanna. «So, I never realized first that he was famous and second that this was actually his work. He made it look so easy and worked with such passion that for me he was simply a father who loved living with things, living with objects, salvaging them». This year marks the 100th anniversary of the design guru's birth. Giovanna with her brother, Carlo, heads up the Fondazione Achille Castiglioni. The foundation's mission is to archive his extensive works, and it also offers tours of the renowned Italian designer's long-time studio at 27 Piazza Castello in Milan. Four rooms, a magical treasure trove of objects, each telling a story. Objects that you can touch, figure out, feel, play and listen to during a visit that opens your mind as well as your heart. In addition to prototypes and industrial design projects, there are also odds and ends that Castiglioni collected when going about his daily life: a copper mould for making desserts which inspired hats, including a famous model for Borsalino; a film reel that resurfaced years later as the base which holds the excess cord for the Lampadina, his classic 1972 Flos lamp; and springs that were transformed into the perfect ashtray that «dad designed to hold a cigarette horizontally so that you could smoke it longer», explained Giovanna. «Wicked, isn't it?». She's presenting 100x100 Achille, the first of many exhibitions scheduled for 2018, his centennial year. «100x100 Achille is an irreverent appeal to 100 international designers to bring him a gift: 100 commonplace objects that will enhance Dad's collection keeping in mind his saying 'Be curious. If you aren't, forget it'». The exhibition, curated by Chiara Alessi and Domitilla Dardi, will be open to the public from 19 February until 30 April. Afterward, it will become a travelling exhibition. This will free up the foundation's gallery space for a second show beginning in May. Called «*Dimensione Domestica, Atto III, Tokyo*» («Home Environment, Act III, Tokyo»), the show recreates a dining room decorated by Achille Castiglioni in 1984, an opportunity to foster the reissue of objects and furnishings. Other exhibitions are scheduled in 2018 at the m.a.x. museum in Chiasso, Italy, and the Triennale di Milano. The common thread running through all the shows is Castiglioni's pure, vital energy. «My brother and I put our foot down and said, 'No boring shows!'. Achille's motto was always «*alegher*» («Be happy!») since he truly was. He would come into the house whistling and you'd know that he'd had a good day. And he always did». Inside the foundation's rooms, this same joie de vivre is in the air. Giovanna tells stories about her father (and family) as if it was a fairy tale, thumbing through pages of designs. She shows and tells, pulling out objects of every imaginable type, from small masterpieces for everyday living to items that Achille would say 'put it there and let's see', as a confirmation of an unexpressed underlying bond. «It's thrilling to discover even today among his objects and projects new references that he never spoke about», continued Giovanna. «As Bruno Munari said, 'One thing leads to another'. I'd like to think that compared to the memory in our cell phones, our brains have many more gigabytes. Dad's was extraordinary. He was open to anything, flexible, and adapted easily to an ever-changing world. He loved architecture, poetry, music, road trips in the Lombardy countryside with Mom. He even loved sports. He was awful but he played every sport. He'd holler 'Skates!' and we'd go skating. 'Ping pong!' And we had to learn to play ping pong. 'Tennis!' And we'd play tennis. And even skiing. I'd ski, constantly falling down. And he'd ski, nearly hitting trees. As for swimming, he'd grab and throw me in the water saying, 'Swim!'». Giovanna's memories weave together her father's life and work in a rich tapestry. «I had the great fortune of knowing Achille when he was all grown up, an adult, and in my eyes, he never grew old. He was a *maestro* of Italian design, but when all was said and done, he was extremely human, down to earth». Hanging on a wall in the foundation, there's a famous black-and-white photograph in which Castiglioni is smiling. «Around the table are Vico Magistretti, Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Bruno Munari, Enzo Mari. A select club, all talented and close friends». Every now and then, a dog barks. Yet the history is so captivating that you can't break away. Behind every little detail, there's a fascinating story. For example, why is there a hole in the base of Castiglioni's Arco floor lamp? «To find out the answer, you have to come by the studio», said Giovanna with a knowing smile, encouraging us to turn off the lamp's oval, flat switch – the invention that Castiglioni was proudest of and is in nearly every home.

87

## FAST FORWARD

*What will happen from now until 2030? We asked six international gurus to look in their crystal balls and this is what they see: Exhibitions on cell phone apps, fridges so smart that they'll do the shopping for you, and instead of using e-readers, printed magazines will be the rage. In architecture, fashion and food, saving the planet will be the priority. That is, we'll have cities-slash-forests, recycled paper clothes and dining without waste. A future worth fighting for*

**PAOLA ANTONELLI: ART IS DIGITAL**

**What will change in the design scene?** Change is already underway. The problem is that we always think of design as furniture, perhaps automobiles, but in doing so, it loses an enormous part of its potential. There are videogames which aren't just entertainment, but also learning methodologies. There's interface design, that is, the interaction between humans and machines, from ATMs to mobile phones. Collaborations with scientists and biologists to find new materials, including organic ones. Not to mention infrastructure: architects such as Greg Lin and Gramazio Kohler think in different scales, they are no longer interested in distinguishing themselves from designers. These are the areas of action that we must consider in order to create a sustainable future.

**Should we shelve the term design as we understand it today?** Evolution is continuous, furniture could change as it did in the 1970s, but it's necessary to stimulate the critical abilities of readers, designers, architects and manufacturers. Even today, there are true visionaries among them who look beyond simple chairs, to the sharing economy. Perhaps in a few years, they'll tell us it's easier to rent a sofa than buy it. A bit like car companies are doing, producing cars for self-driving and car-sharing economies. Times change, and so do centres of gravity:

no longer just Europe, the USA and digital companies, but also Africa, Asia and lost wax. It's important to have a vision of the whole, and once again design picks up the lion's share because it's so incredibly flexible.
**Your show for the Triennale di Milano is titled *Broken Nature*. Can the environmental emergency be fixed?** The crisis is ongoing and incurable. However, my show tries to mend the broken connections between humans and nature by identifying new strategies, like robots, the Internet of Things, speculative design and even Second Life, which some people use as a benign way to let off steam. Not to mention the incredible opportunities that architects and designers have in helping build a digital world, not a virtual one. How much spatial knowledge is on the Internet which doesn't consume water and energy?
Can design help change bad habits?
As happened with recycling, design is necessary as a stimulus, inspiration and even a lubricant for new behaviours. It's the enzyme of innovation.
**How can consumers be involved?** It's funny you use the word 'consumers'. I've erased that word from my vocabulary. If I don't think of the idea of consumption, but instead remember that people are citizens, users and creators, there's immediately a different, more ethical kind of responsibility.
**Will the way shows are organised change?** That's also a question of adaptability. There are so many ways to curate because there are so many ways to communicate. What will change are the spaces, not just museums and galleries, but apps, augmented reality, online spaces and social media platforms like Instagram. Just take Alice Rawsthorn, for example: she's creating a design encyclopaedia. We'll increasingly have to deal with technological platforms.
**Are you optimistic about the future?** I believe in the Anthropocene; we're on our way to extinction and what design can do is integrate our knowledge into the lifestyles of the future.

## TYLER BRÛLÉ: WHO USES E-READERS?

**What is the future of traditional media?** By 2030 I don't think we can talk in terms of traditional media vs. new - it's all media. Just as we've had books for millennia, the same will hold true. Likewise we'll still have strong regional media houses who are close to their readers/listeners/viewers, we will have come to the realisation that social media was not good for society and there will be a massive backlash against data snooping. We will come to a point where we realise that our privacy has been well and truly invaded and consumers will switch-off from media devices to protect their information and sanity.
**The idea is that e-journal is for fast reading and newspaper is a sort of follow-up investigation: will there be an evolution, what do you think? Who uses e-readers?** I'm sitting on a packed flight and no one is reading off a tablet. I see plenty of scope for newspapers in the years ahead. They may not be dailies but the weekly market will boom and smart newspaper groups will create powerful enough brands to engage daily audiences through other channels. I believe there'll be more newspaper groups looking at models like Denmark's Weekendavisen as a way forward.
**Is there a thing you hope not to find anymore in newspapers and magazines?** Poor quality paper and reproduction. Magazines and newspapers need to celebrate being physical objects and feel valuable. Downgrading quality has been one of the sector's great missteps and this will have to change. Leaving the future of newspapers to consultants from accounting firms and not editors and passionate publishers is a big mistake. A reader knows when a brand is no longer loved by the people editing it and it's at this point that sales start to nose-dive.
**Will newspapers and magazines become luxury goods?** Paper is already becoming more luxurious as a medium - no question. As for younger consumers, I think there is a whole new generation discovering the joys of print and unplugging from a screen. At Monocle we see this everyday as 19 year olds pick up our title for the first time and it's a revelation for them. This is something that's only going to grow as there's only so much you can do on a screen and it becomes tiring after a while.
**Are traditional media able to develop interesting web projects?** NPR has developed amazing podcast franchises. The Atlantic has developed Quartz. There's plenty of innovation out there but it gets lost amidst so many start-ups that, at first, appear more sexy. What the industry needs to recognise is that a newspaper or magazine doesn't need to be on a every platform on the market - they must focus on what's right for them and stick with it.
**What kind of news does fit for web?** It all fits. The web is an excellent, highly effective delivery vehicle for breaking news and information.
**What strategy will you suggest to a media company?** Don't chase every new trend in innovation. Just as a newspaper needs to focus on the stories it covers and know its audience, media executives shouldn't be betting on every new technology. Also, media companies need to meet and speak to their readers and not just crunch data. Too many companies have become far too removed from their core consumers. **Why don't you use social media?** (monoclemagazine has 10.000 followers on Instagram but no post) **Why should I?** People can read me and listen to me via my own channels. Moreover, these companies are my competitors, they're not my friends. They are media companies and they're all looking for audience and advertising. Why should I support them if there's nothing meaningful in return?
**A newspaper/magazine to keep an eye on…** Die Zeit - because it's the world's smartest weekly paper.

## LI EDELKOORT AND THE TRIUMPHANT RETURN OF DENIM

**What is the future of fashion?** We're living in a revolutionary moment: the old systems have come to a halt; new ones are about to emerge. I predict a chaotic period, without clear solutions, yet an exciting one thanks to an air of renewal. The establishment as we know it cannot continue on; public opinion is critical of fast fashion; younger generations are telling us that we can't keep damaging the planet. They don't even want to talk about property. Houses and cars aren't a priority to them. Young people today want to hang out, travel, shop: sharing is the new must. After the sharing economy, sharing fashion will take root.
**How will we dress in ten years?** We'll dress modestly; we'll be more covered. We'll wear dresses with sleeves, long skirts, tunics, kimonos, flat footwear. It will be a more spiritual type of style.
**Will we use new materials?** Recycled paper will be the biggest advance: a light, absorbent material that offers great protection from the cold. Biotech will recreate the DNA of organic fibres in the lab, such as spider silk. Europe and the USA will have local linen production. Denim will come back into fashion, the original *red selvedge* with the red seam.
**What challenges will we face?** Everything will be a challenge. Like bringing the spinning mills back to Europe: we have the fabric, but we can't make the yarn. Like re-inspiring a love for textiles. Like preparing students for the future. Like learning how to make patterns once again. Like reducing production waste. We'll be working on this very chain of questions this June in Marseille, where we'll be holding an anti-fashion convention with designers, thinkers and philosophers, searching for new solutions, ideas big and small. It'll take 35 years to create another 'realm', but the future is now. From now on, we can only invent something new.
**Something that you don't want to see any more in fashion?** Advertising: it's obsolete, it doesn't work, and people don't look at it. Brands should invest in products to make them accessible. There would be more transparency, interaction, and enjoyment.
**Which cities will dictate trends?** It will be towns instead of cities. Cities will be empty and people will move out to the countryside. Given that, it will be necessary to find new shopping destinations, like those in Hudson Valley, outside New York City. Socially aware, multi-brand spaces where you can buy clothes as well as music, books, flowers. Where you can attend talks and cultural events. There will also be nomadic shops that will go from village to village, a bit like the old caravans.
**And online shopping?** It will go through big changes, especially in terms of the visual aspect, which I find rather lacking in charm. Online, however, isn't enough: we need to be able to touch mohair, try shoes on, smell bread. The future cannot be separated from shops.
**Are you positive when it comes to the future?** I'm positive, but we have to work hard. The problem is communication: it was designed to be free, but now it's governed by brands and we've become data, agonisingly searching for other data. It's a drug. However, I've noticed a new elite that's trying to get out of the system. That gives me hope. Just like anti-fashion, which wants to do things differently, also gives me hope. By now it's become a movement.

## ALEX ATALA DOES HIS SHOPPING IN THE AMAZON

**What will we eat in the future?** I believe that, in order to understand what we'll be doing in the future, we must know the problems we have right now. The main one is: how do we feed 7 billion people in the world? And how does stop wasting food helps reaching that goal? One of the most tangible and possible ways to solve these problems is to use 100% of the ingredients we have. That is the main guideline in both Açougue Central and Bio. In both these restaurants we show people that it is possible to use the whole ingredient that either nature or our suppliers send us. For example, in Açougue (our meat specialized restaurant) we receive a whole carcase of bull every week and, of that carcase, we use everything: meat goes to grill, oven or pan; bones are used for making cooking broths; fat is used to deep fry other ingredients. Things are very similar in Bio. From one end to the other, the menu complements itself to bring to the clients healthy dishes, with quality ingredients, and that attempt to conscious consumption. The Canastra cheese is maybe one of the most delicious cheese varieties currently produced in Brazil. In Bio, it appears as a cream to compose the Fruit and Canastra salad, and its peel, which would usually go to waste, go to the pastry and it transforms into the final crunchy ingredient to the Dulce de leche pudding. The reason for all of this is one: help raise awareness in our clients. It is possible to use the whole food and you don't need to buy more than you are going to eat. There is a necessity for not only chefs consider this, but all of us as individuals. We must understand that we can be the turning point for everything. Eating today is not simply feeding, it is a political, economical, biological, social and cultural act.
**What is the challenge of the future?** Eating today is not simply feeding, it is a

political, economical, biological, social and cultural act. We must understand that the biggest social network in the world is not Facebook, it is food. We are all connected by it, and it can be a powerful tool to help those who need and the environment as a whole.

**What will you change in the kitchen?** I believe that if we ask ten people what eating well means, probably, ten different answers will come up. However, if we ask these same ten people what bad eating means, we will find a common understanding. With that in mind, it becomes possible to trace a path to the answer. I don't think people need to be taught how to cook, act or eat. I do believe, though, that people should act more accordingly to their personal ethics. Don't buy or eat something you don't agree with. That generates a new demand and the market adjusts to it.

**Where does a chef go to see the future?** Inside the kitchen, dealing with ingredients. Speaking for myself, what inspires me is ingredients. Discovering a new flavor always brings me creativity and a wish to create something new from that flavor, something that explores it and makes it notorious, appreciated. Creativity doesn't exactly mean making something new, but coming up with a new way of doing something that everyone does. Since we practice a products cuisine, we are dealing with new stuff every day, always thinking about new combinations and ways to use 100% of every ingredient.

**Starting from 2018, in Italy it is possible to eat insects. Will there be another step forward in this field?** I believe the first mission of any cook is one: to make delicious food. Once you reach this goal, you can start thinking about carrying another messages inside your dish. I'm glad to hear that, in 2018, Italy may start consuming insects, but, once again, it is important to keep in mind that it has to be served in a delicious way. Having 'delicious' in mind as the main goal, however, in no way excludes the possibility to use insects as a protein fountain whether in animal or human diets. I believe in this possibility, I'm truly an enthusiast! But we must remember: to be in a dish, this insect has to be delicious.

**Any emerging food?** Baniwa chili. Baniwa are an indigenous people formed by approximately 15 thousand people living in 200 communities in Brazil, Colombia and Venezuela that produce the Baniwa chili, an unique product made with a variety of native peppers that when dehydrated, milled and mixed with a bit of salt, form a potent spice. It didn't get to the market because we didn't know it and the Baniwa people didn't have the structure to commercialize it. Today, that chili can be found in Mercadinho Dalva e Dito in São Paulo. My main goal has always been to show people more of Brazilian biodiversity. Create consciousness about the value of our ingredients through delicious dishes. Main challenge for the future? Would be to keep finding ways to do that. But, when you are dealing with the biggest biodiversity in the world, that becomes easy. The length of our territory is so enormous that it creates a huge diversity in many aspects. We have almost a continental size and it creates inside one single country many different ways to deal with food regarding cultural aspect and also gives us a giant variety of ingredients. Excellence can only be reached with repertoire. With all the ingredients our country provides, its easy to acquire that repertoire.

**Are you optimist about the future?** I'll answer this one speaking as a chef and thinking about Brazilian gastronomy. I believe that what led France, Italy and Spain to become gastronomic powerhouses was having both good chefs and ingredients. The world already knows we have awesome ingredients. What many people may not know is that in places such as Belém do Pará, Curitiba, Mato Grosso, Espírito Santo, Rio de Janeiro, Minas Gerais, Goiás, there is whole legion of incredibly talented young chefs and these guys need to be recognized both by the press and the local government itself. They travel and will keep traveling throughout the world carrying along a brand named Brazil. The future is in good hands.

**ROB VAN KRANENBURG'S SMART HOUSE**

**As about the smart homes: what are the scenarios?** As voice controlled theaters that can play out scenarios. Imagine a person that is in very early stages of dementia. Instead of acting predictable, the home can become unpredictable in order to keep his or her mental faculties on edge.

**Can you explan it more?** The smart home is the key entrance of IoT for the coming years. The privacy paradox is highest in that environment. Voice activated services like Echo and Alexa are always on listeners.Yet when asked what their greatest worry is with connected devices in the home it is privacy. Transparency seems to be the key issue. As long as you know what data you are sharing with home and receive added value, connected devices are welcome in the home. Products like Dowse (dowse.eu) can be installed in the home giving you a full overview of what comes in and what goes out. If you think that the fridge is sending too much information back to the grocery or manufacturer you can shut it down.

**Security is the other main issue. What if your home control system is hacked? Who is doing the updates? Is the brand that you buy a startup? Will it be in business next year?** For these issues it is vital that an IoT label is build with the major manufacturers so that consumers know what they are buying has a set of characteristics and qualities that make the products offering real lasting added value to the household.

**What are the biggest challenges for the future of technology?** There are no challenges for technology. It is winning. Techné is very old and it used to be a set of skills and a particular form of intelligence. Now it has overtaken and eaten al other forms. The mainstream is now that you and everything else is optimized and efficient, ready for use. This is no time for romantics. The engineers used to be only one part of the tribe. Now they are the tribe. They have taken over fully every capability for future decision making. But they have not yet learned to lead and do good, be good persons. That is why we see good ideas like bitcoin turning into yet another stupid travesty of greed.

**How do you see IoT affecting consumers?** Consumers have tremendous agency, as they can compare different data sets in realtime, but we are not using it. Instead of shopping collaboratively with neighbors and crowdsourcing our products carefully we will pay 3 euros for a water on a train station, in a plastic bottle. Then we complain the seas are full of plastics. We are not used to seeing our shopping as a strategic tool.

**Living in a smart home: what are the benefits and disadvantages?** Convenience is a double edged sword. Younger generations lose skills and do not see alternatives to the current reality where technology supports them, even though they can not fix it. They have no choice but to keep paying the service providers.

**TV shows from Westworld to Black Mirror describe scary scenarios - androids with feelings and memories, and a hyper-controlled society that oppresses human beings. Will it really happen? What do you think?** Yes, we are building it. In that sense ‹e really are like young children in Kindergarten. In a movie we see the children reacting to a female teacher dressing herself up as Santa. She puts on item after item and the kids see her as their teacher all along. Until the moment she puts on the beard. The children scream: Santa! We are like that. We are building AI that will look upon us the way we care for animals in the food industry. Why should it care about us? We can not even care for each other, let alone species we think below us.

**Are you optimist about the future?** Yes, absolutely. Everything we had before the internet was far worse. Invention of real time analytics and sensor based data streams bring transparency to all processes and ending or at least at first exposing corruption and lack of common sense. It can only be the start. After all the internet is only about 50 years old, www even under 26 (mosaic browser was 1993). We have to become tactical leaders. Else we face the world as a factory.

**STEFANO BOERI'S MARTIAN CITY**

**What will the future challenges in architecture be?** There are two issues that architecture will need to address: poverty, which threatens over 30% of the global population, and climate change, which is now close to irreversible. In both cases, architecture could be the tool to create different development policies to overcome social inequalities and to spur the reforestation of cities. Increasing parks and gardens and creating green façades are issues dear to me and which we'll discuss this November in Mantua at the FAO forum.

**How will our houses change?** They won't be very different than the ones we have today, ten years isn't very long. After all, some phenomena will grow, like the 'reconstituted', enlarged or multi-nucleus family, which will make rooms in houses more flexible. And while on one hand, the bedroom will become a sort of complex studio apartment, full of activities and functions, from socialising to working, the fulcrum will be the space where food is shared.

**What role will technology play in the future of cities?** It can do a lot, especially for transportation, mending the rift between public and private transportation. Think electrical cars or remotely-controlled vehicles which come get us in front of our houses. We're studying vehicles that can adapt to our personality: changing colour and shape to then return to neutral. That will be the revolution of the next few years.

**What is your ideal city like?** It's made of intensity: the vivacity of cultural exchange within a concentration of volumes and open spaces. If the density decreases and lifestyles are too similar, the anti-city will take over.

**Can architecture overlook history?** The future is still ancient, there's no doubt about that. Architecture is rooted in the present and the present is built upon history. Then, it's also true that the most interesting buildings are those that create discontinuity with what already exists. In addition to introducing innovative elements, these 'breakages' improve the quality of the city, as happened in the 1950s in Milan with Torre Velasca.

**Of your projects, which best embodies the future?** In China, with the Future City Department of Tongji University, we're working on Shanghai's presence on Mars with the installation of city-forests which will produce oxygen and thus life. The hypothetical date is 2117, which isn't even that far off. Even closer still are the green roofs of Paris, the low-cost Vertical Forest in Eindhoven, the Orbital Forest of Tirana, and the former railway of Macao that collects groundwater for geothermal energy.

**Can you suggest a place to watch for 2030?** I'm attentively keeping an eye on Rome: it's got history, nature, extraordinary energy and the sense of what it means to be cosmopolitan. Today it's going through a rough patch,

but it wouldn't take much to bring it back to being a large world capital.
**Are you optimistic for the future?** I'm working on a project for 2117, I can't help but be optimistic. Architecture must hasten in the best future possible, that's its purpose. It must gather the challenges and evaluate the risks, but it must never stop designing the most evolved living spaces possible.

PAGE 95

## BAXTER BAR WHAT'S THE RUSH?

*Sip a drink, chat with friends, relax for a spell in a chic yet cosy environment. Marble, brass and 1930s music in the heart of Milan*

Milan's Baxter Bar isn't your typical Italian café where locals slip in, gulp an espresso and take off. This is a salon created for relaxing and enjoying a drink at the proper pace. A delightful change in this frenetic city. In short, swarms of people aren't crammed at the counter taking an espresso on the run. Enter inside the bar on Largo Augusto and make yourself comfortable. What's the rush? «At the Baxter Bar, the essentials are drinking well and feeling at home», said Stefano Guidotti, the creative director of Baxter, the Italian furniture manufacturer that gave the bar its name and style imprint. «We decided to furnish the bar with pieces from our residential rather than business line. A welcoming atmosphere is the most important aspect. Here you are almost obligated to slow down». Guidotti's design inspiration came from a world away. «We studied the old-fashioned lounges that you can still find around the world, whether it's in New York, London or Shanghai». In fact, the atmosphere takes you back in time. Outside, there's no menu posted to lure in tourists in this heavily visited zone. The polished glass door lets you glimpse inside the elegant space, but it's the retro-style living room that catches the eye of passers-by. «We have created areas with seating of various shapes and sizes, mixing materials and finishes, playing with colours», Guidotti continued. «This approach was taken to create different zones with the appropriate comfort levels, whether you're here for lunch, dinner or a post-work drink. In each case, the furnishings come from our collection, some customized for the space. The Baxter Bar used to be a carpet store. Next door, there was the old President Cinema, which is now a Baxter showroom that's continually evolving». The decor features marble and resin, brass and leather, mirrors, sofas, bergére French armchairs and iron-framed seats. This is style that swings. No surprise that 1930s tunes serve as an accompaniment for cocktail-sipping clients. The mix-and-match decor is gracefully framed in pastel and graphic-patterned walls with industrial-style lighting and terrazzo flooring that becomes one with the bar. This is the console of bartender Andrea Annattasio. Like a DJ, the Como native mixes (and shakes) his drinks with style. «I create a new drink list every season, adding my own inventions and reinterpretations of classic cocktails», he explained. «What's important is to let people know what's inside the glass». The owner of Como's Fresco Cocktail Shop, he dreams up cocktails with flavours coming from the Alps to Africa, the Mediterranean to the Caribbean. «I was recently in Haiti to visit the traditional rum distilleries. It thrills me to no end to bring into the heart of Milan's business district a product that I found after travelling hours and hours along dirt roads in a country where money is scarce but excellence plentiful». Try the Chiré Pantalet (Clairin Sajous rum, unrefined whole cane sugar and fresh lime) followed by a filtered coffee and water flavoured with essential oils. By the way, you can't gulp down this coffee at the counter and rush out. At the Baxter Bar, everything else can wait.

PAGE 100

## FLORENCE HAUTE CUISINE AND COUTURE

*Chef Massimo Bottura and Gucci's creative director Alessandro Michele bring talent squared to Piazza della Signoria. Style and creativity are alive in the birthplace of the Renaissance*

An odd couple is shaking up the scene in Florence. One half is the stellar chef Massimo Bottura, the other Alessandro Michele, Gucci's creative director. The Florence maison had the wild idea of bringing together these two mercurial geniuses. And creativity has blossomed in the duo's Gucci Garden, a boutique, art gallery and restaurant all rolled in one. Located in the historic Palazzo della Mercanzia, the past and future play well together in the former home of the Gucci Museum. The Bottura-Michele coupling is a meeting of the minds – and hands – in the birthplace of the Renaissance. Both are artisans who bring modern mindsets to their ancient crafts, creating dishes and clothing extolled around the world. Bottura bears three Michelin stars for his Osteria Francescana in Modena, Italy. He's a culinary rock star of high cuisine – actually, sky-high cuisine. In 2016, his restaurant earned the top spot in the British magazine *Restaurant*'s list of the world's 50 best restaurants. To date, it's the only Italy-based restaurant to win the title. Last year, Osteria Francescana placed second behind Eleven Madison Park in New York.  He's a chef with deep roots in Italy's Emilia region. Bottura prefers spending time in front of the stove than television cameras, preparing spaghetti with tomatoes while whistling Bruce Springsteen tunes. In April, he will open in Paris another Refettorio, his soup kitchen project where a meal costs 1 euro. Alessandro Michele is the front man and the creative mind behind the renowned double G. With his shoulder-length hair, dark beard and baseball cap, Michele admits that he can be indecisive and follows his instincts. When he's working, he cranks up the music and is capable of designing an entire collection in less than a week. He's a phenomenon of haute couture, the stylist of the moment. In fact, not surprisingly, *Time* magazine named him as one of the most influential personalities of 2017 (the only Italian on the list). Gucci put these two strong personalities together in the Gucci Osteria, located on the ground floor of this historic building facing Piazza della Signoria. In the Middle Ages, this was the courthouse where judges ruled on disputes between merchants, thus ancient crests for the blacksmiths' guild and others decorate the lime-green panelled walls. A 15th-century carnival song by Lorenzo de' Medici is written out in gold letters along the border. The restaurant seats about 20 people at tables set with Richard Ginori porcelain. The executive chef is Ana Karime Lopez Kondo, the Mexican wife of Taka Kondo, Osteria Francescana's sous-chef. Lopez Kondo has extensive experience, including a stint at the renowned restaurant Central in Lima. «Travelling the world, our kitchen interacts with everything we see, hear and taste», Bottura said in a press release. «With eyes wide open, we look for the unexpected and next éclat». In the Gucci Garden, you can take a gastronomic journey around the clock, dining on classic Italian dishes and new twists on international staples. Enjoy Bottura's trademark tortellini served in a Parmigiano Reggiano cream sauce or an Italian Chianina beef hotdog, fried Jewish-style artichokes or spicy Thai eggplant. This fusion of flavours, styles and cultures moves from the table to the gallery on the floor above, curated by Maria Luisa Frisa. Here in room after room, you enter into Gucci's world, from its humble beginnings to its modern style-setting status. Clothes and accessories, fabrics, graphic designs and wallpaper share space with the building's gigantic oil portraits, such as «*Fantino con bambina*» («Jockey with Child») by Domenico Induno. A long, delightfully strange trip into haute cuisine and couture that may be best finished off with an Emilia burger made with pork sausage and topped with Parmigiano Reggiano cheese, green salsa and balsamic mayonnaise.

PAGE 114

## CHICAGO A CITY ON HIGH

*The 20th-century's architectural legends populated the heavens with their skyscraping works.  Now altitude zero is the focus with the new Lakefront Trail.  Some 30km for biking, running and kicking back along the shores of Lake Michigan*

**ART AND DESIGN** «In Chicago, you can work on a smaller scale», explained auctioneer Richard Wright. «Unlike New York, there are still inexpensive spaces available, and the locals are open-minded and relaxed». No one would know better than the founder of Wright, the Chicago-based, world-class auction house specializing in 20th- and 21st-century design and art. In his first 15 years of business, he earned relatively little since the trend in Chicago was to put up for auction entire houses completely decorated in classic pieces. Yet since 2000, Wright has doubled his available space and locations. The Wright warehouse is a sort of showroom where you can preview items up for auction, even touching and sitting in some pieces. In addition, he's opened a gallery and consignment office in the Big Apple.  Young creatives are increasingly choosing to live in Chicago, among them the designer and artist Steven Haulenbeek. Specializing in design furnishings, he takes advantage of the frigid Chicago winters to create works in

ice-cast bronze as well as resin-bonded sand. On the other hand, the carpenters behind Lagomorph Design have a more practical yet no less artistic approach. The studio took off a few years ago thanks to a bike. Founder and owner Seth Deysach created a one-speeder with a solid walnut frame, earning him worldwide fame. He and his fellow carpenters now design and built custom furniture and cabinetry – naturally in wood – using traditional craftsmanship. Tricia van Eck was an associate curator at Chicago's Museum of Contemporary Art for thirteen years before breaking out on her own. She launched 6018North, a non-profit art organization. She'd previously bought a dilapidated mansion in Edgewater, an ethnically and economically diverse neighbourhood on the city's North Side, which now houses the non-profit. Its mission is to offer artists a means and spaces, both in the mansion and elsewhere, for creating various forms of art, including music, literature, dance and theatre. The projects are funded by private donations but made possible through Tricia van Eck's tireless work. And this is typical of Chicago for two reasons: only private contributions can guarantee both a wide variety of projects and as a consequence a helping hand in revitalizing a somewhat run-down, crime-prone area. Among Chicago's museums, the MCA boasts a collection of some 6,000 contemporary art works in a rationalist building designed by Josef Paul Kleihues. The three-part exhibit «We Are Here» featuring works by Jasper Johns, Jeff Koons and Andy Warhol among many others is underway until 1 April 2018. At the Art Institute of Chicago, a vast selection of impressionist, postimpressionist and North American artists are on display for your viewing pleasure. Don't skip over the architecture section, located on the first floor, which tells the story of Chicago's landmark buildings. The list includes Frank Lloyd Wright's home-studio, the former IBM building designed by Ludwig Mies van der Rohe and even the Art Institute of Chicago's own new wing by Renzo Piano, inaugurated in 2009.

**ARCHITECTURE** Chicago has long been a mecca for architecture buffs. Ludwig Mies van der Rohe and Frank Lloyd Wright, Frank Gehry and many other prominent architects have created their signature works in this city that gave rise to the modern skyscraper. Add to the impressive legacy another trend-setting showpiece: Apple Michigan Avenue, the consumer tech giant's flagship location designed by Foster + Partners. The low-slung, glass-enclosed Apple building is the exception to the rule since it doesn't touch the heavens. But the city's skyscrapers, which depict a century's worth of construction history, are enjoying a revival. It's oh-so-chic to move from the suburbs to the Loop, that is finding digs in the new skyscrapers overlooking the Chicago River or in Water Tower Place (a 74-storey, mixed-use development), not to mention the 98-storey Trump Tower. Yet for architectural aficionados, the be-all-and-end-all is an apartment in one of Ludwig Mies van der Rohe's two skyscrapers along Lake Shore Drive with a panoramic view of Lake Michigan stretching to the horizon. In 1939, the Modernist master founded his architecture studio in the Windy City. He created the master plan for the Illinois Institute of Technology's campus where he also taught. But let's not overlook the great Frank Lloyd Wright, one of the 20th century's most prolific designers. The single-family home Fallingwater in Pennsylvania and the Guggenheim Museum in New York are two of his extraordinary, internationally acclaimed works. Yet the first signs of his genius came to light in Chicago. The house that he built for his own family is located at 951 Chicago Avenue in Oak Park, a tidy, leafy suburb. This house isn't in the prairie style that Wright championed. He opted for the shingle style with its asymmetrical facades, instead of the prairie school's typically flat roofs and horizontal lines. Nonetheless, key elements are visible: an open fireplace as the home's heart; architecture that blends into the light, interior design, art and surrounding landscape; the use of natural materials. The Frank Lloyd Wright Trust offers a variety of guided tours, among them visits to the architect's first home and some of the many other homes that he designed in Oak Park, the Robie House on the South Side, and the Rookery Building in the financial district. You'll need to travel about two hours to see Wright's most introspective work. The Johnson Wax headquarters have an exterior that appears wrapped. Pyrex glass tubing and glass walls let in diffused light. The Chicago Architecture Foundation offers a popular 90-minute boat tour along the Chicago River. Kick back while a docent provides information on the many landmark buildings and skyscrapers that you'll pass. Multiple daily tours are available beginning 31 March 2018. Yet for a truly jaw-dropping view, head up to the John Hancock Center's observation deck (jhochicago.com). Those with no fear of heights can scale even higher in the Willis Tower (willistower.com), the former Sears Tower and the city's tallest building. From its 103rd floor, glassed-in balcony, you can see for miles. When you leave downtown, the skyline quickly diminishes to a more human scale of two-storey homes, such as those in the fashionable neighbourhood of Bucktown.

**OUTDOOR LIVING** Chicago looked toward the heavens for its architectural development for decades. Now it's revitalizing at altitude zero – the river and waterfronts. The latest project is the 30km Lakefront Trail along the Lake Michigan shoreline. When bone-chilling gusts aren't blowing in the Windy City, residents head towards the water to work up a sweat. They play beach volleyball, jog, ride bikes and relax in North Park. Rowers head onto the river from the new WMS Boathouses designed by Studio Gang architects with lines that capture the poetic rhythm of rowing. Grant Park located in the Loop neighbourhood also has breathtaking lakefront views. In the summer, the park hosts the wildly popular Blues Festival. It's also home to Millennium Park, the city's true nerve centre. Here, the Jay Pritzker Pavilion, an extravagant outdoor concert venue designed by Frank Gehry, hosts a classical music series, yoga classes and a dance festival, all free of charge. At lunchtime, office workers stream out of the skyscrapers to eat. Many sit at the long picnic tables with a view of the stainless-steel Cloud Gate, a sculpture created by English artist Anish Kapoor. The four-metre-tall, bean-shaped work is a favourite photo op since it reflects not only the sky and skyline but also those viewing it. Another popular spot is the interactive Crown Fountain, designed by Spanish artist Jaume Plensa. Two glass brick towers, rising 15 metres and facing each other, project videos. Some highlight the faces of average Chicagoans with the water spouting from their mouths and into the black granite reflective pool below. The Art Institute of Chicago is located nearby as well as various gardens where no one is told to keep off the grass.

**FOOD** Grant Achatz is widely recognized as one of the Unites States' most creative chefs and a cutting-edge figure on the global culinary scene. His restaurant Alinea is a temple to molecular gastronomy. In 2010, the restaurant earned three Michelin stars which it's retained over the years. Not only are the dishes eccentric but also the presentation, so much so that an entire table can become a serving dish. That's the case, for example, with his Tropical Fruit dessert, a sort of horizontal painting of rum, vanilla and lime. Achatz and his business partner, Nick Kokonas, also own another three acclaimed Chicago restaurants – Next, Aviary and Roister, the latest venture. Eating well in Chicago isn't a new thing. Forget cheap fast food, there are plenty of palate-pleasing spots. One standout is Sepia, which has earned a Michelin star. Executive chef Andrew Zimmerman is himself a rising star and enthusiastic proponent of New American cuisine, rediscovering classic ingredients such as trout, green tomatoes and roasted peanuts. His latest gamble, Proxi, is more laid-back and international, concentrating on global street food and swank cocktails. You can also dine and fly high on the 95th floor of the Hancock Tower. Here The Signature Room serves contemporary American cuisine with a breathtaking view of the city. After catching a star, return in time to the roaring twenties at the Charleston Bar where the early 1900s are alive and well. With its solid red-brick exterior and gilded stucco ceiling, this is a bar where everybody knows your name. Here you drink beer and not any beer since there are more than 50 to choose from, even ones mixed with rum and lemons.

PAGE 128

## MIRROR, MIRROR ON MILAN

*Colours, lines and proportions shift, shimmer, seduce. Claudia Parzani, a trailblazing lawyer, lives in an equally revolutionary, 1950s-era futuristic apartment. She's transformed it with her innate style. Strip windows, open spaces and mirrors everywhere. A reflection of this animated city*

Legal whiz Claudia Parzani has just landed in Milan when we get in contact with her. The 47-year-old partner in the Linklaters international law firm commutes by air, travelling to London two out of every three days. Yet Milan remains home. She lives on the seventh floor in one of the residential towers of a 1950s business and residential complex designed by Luigi Moretti. Composed of five buildings, each has a different shape and height. Among them is the landmark *palazzo volante* (flying building), as it's called by locals. Yet with a closer look, it seems more like a reinforced concrete meteorite overhanging the street that just happened to crash among the many art nouveau buildings along Corso Italia. «I've lived in many houses and I've loved all of them», Parzani confessed. «This is the most modern. The apartment is located inside the complex behind Moretti's futuristic building, which I consider magnificent. The building looks like it is going to enter into my daughters' bedroom. From this point of view, the perspective is completely different». Wherever you peer inside her apartment, a kaleidoscope of colours, lines and proportions artfully interact. Spread across 120 square metres, the apartment has strip windows, few doors and many mirrors that reflect from dawn till dusk the light that streams in and the iridescent allure of this vibrant city. Parzani together with her friend and architect Christian Minerva of The Box have crafted a reflective, geometric narrative in the space. «I've lived here since the end of August, and I'm slowly getting things in order. I like everything that has a story behind it and a strong personality, those things

that stand the test of time and go well anywhere. I have fun decorating», Parzani admitted. With the eye of a seasoned gallery owner, Parzani has created a home free of knick-knacks and furnished with minimalist pieces by big names, such as armchairs by Verner Panton and Frank Gehry, lamps by the Castiglioni brothers and an umbrella stand by Caccia Dominioni placed near a Giò Pomodoro sculpture. «It looks like it was made on purpose to be placed here in this corner. Yet when I bought it, I wasn't thinking of this apartment». But there is a site-specific work by the multi-talented artist Paolo Gonzato that effortlessly bridges the worlds of design and contemporary art. He's painted a harlequin-style work on the hallway's built-in closet. «I consider this house part of who I am, how I want to present myself. It's a way of letting others get to know me. And this is a reflection of my new life. Last year, my husband and I separated». Parzani is a creative person, even if her CV details mostly work with legal codes, laws and number crunching. She's Linklaters' managing partner for Western Europe (9 offices), specializing in capital markets. The *Financial Times* recently named her as one of the ten global champions of women in business and in 2013 placed her among the 10 most innovative lawyers in Europe. In addition, she's president of Allianz Italia and vice president of the Italian stock market. But it's just by chance that she's found herself living for the last few months right near Piazza Affari. This is site of artist Maurizio Cattelan's sculpture of a hand with a raised middle finger giving a sarcastic salute to Palazzo Mezzanotte, the home of the stock exchange. «Provocations are always a good way to make us think and debate. They separate and unite us. Art is important also for this reason», Parzani stressed. Since so few women have broken through the glass ceiling to become partners in major firms, Parzani has made it her mission to promote female talent and battle against gender discrimination with various projects and initiatives, also in the schools. No one is better for this role than Claudia Parzani, Wonder Woman in a suit with three daughters. Being a mother and woman hasn't stopped her career from soaring to new heights.

PAGE 138

## SHADES OF GREY

*Rock and cement. In Mexico, the Cadaval & Solà-Morales architecture firm has brought the outdoors indoors in a home overlooking El Tepozteco. The weekend getaway of interior designer Martha Pérez is floor-to-ceiling windows, design furnishings and the right touch of Mexican craftsmanship. Colourful, traditional fabrics, mid-century pieces, the latest from Mexico's up-and-coming talents and even an indoors hammock*

Natural light floods in evey corner of the spacious house where interior designer Martha Pérez and her partner love to spend their free time. Just 60 km away from the gigantic Mexico City, this villa is actually their buen retiro, so happy and relaxing you would love to be their neighbour. The landscape is kind of mystical too: it is located in the outskirts of Tepoztlán, a small picturesque village – also know as «The Magic Town» - on the slopes of El Tepozteco, archaeological site in the Mexican state of Morelos. Let's get back to the villa: designed by the well reputated Cadaval & Solá-Morales architecture studio, it features thick stone walls, a swooping concrete roof and large expanses of glazing to frame mountain views. The result couldn't be more successful. Maybe it is for the balanced sequence of open and enclosed spaces, maybe because of the choice of intentionally raw materials or the mix of traditional craftmanship and iconic design pieces, but one here breathes an atmosphere of positive quiet. Of course Martha's touch is not secondary: she had always had a big passion for interior design and the arts and today she fully express it in her profession. «The goal of the interior design projects», Martha reports, «was to create an ambiance based on the identity of the house, well representing Modern Mexico». The strong architecture and the rational layout represented a point of reference for the landlady. «The house measures roughly 325 meters square, with a single geometric body where you can clearly identify three main areas: the convivial one sitting on North side of the villa, the private section with sleeping area, and the service and activities space, where a playroom, a laundry room and an office-studio are located. The main bedroom, facing South, has huge windows from floor to ceiling and you can see from the bed a beatuful Robinia tree, almost there». «The inspirations for the project have been a few», Martha underlines: «this house represents the intersection of traditional Mexican craftsmanship and modern Mexican design. Then one should mention the imposing presence of concrete: it is actually the main material, so I chose to match it with elements bringing a very particular identity to the house», Martha keeps describing. «I relied on the warmth of the beautiful traditional textiles from Chiapas, Oaxaca, Tlaxcala, Hidalgo and State of Mexico, all carring millenary traditions: fine intricated embroidery, the striking rawness of hairy wools used in cerimonial outfits, the simplicity and elegance of ancient utilitary pottery from Oaxaca, Mexican furnishings from the 50s....». Arranged in an an airy setting, they are incredibly enhanced. «I also integrated some elements of new Mexican design: wonderful pieces signed by very talented young Mexican designers, but always choosing the ones that opted for traditional craftsmanship, which is the common thread along the ambiance of the house». Martha's favourite spot? «I would saythe kitchen. From an architectural standpoint, it has a wonderful and comfortable layout, facing the gorgeous mountain ridge. But from an interior perspective, it turned out to be a space that is an amazing display of life and activity. There is a big deal of communication from all the pottery, the furniture, the fixtures and so much harmony between all the elements... You can feel that. It is very elegant but not pretentious, organic but not rustic». We understand in this house anything is expected: seemingly opposite personalities can coexist perfectly. And find a new identity.

PAGE 148

## «A REFINED ATMOSPHERE, A LIGHT THAT HARKENS BACK TO YOUR CHILDHOOD, RADICAL STYLE»

*In Paris, near the Père Lachaise district, the designer Gherardo Felloni has created a space where contemporary signs, classic quotations and Italian design lived harmoniously together. «Beauty is truly the only thing that matters»*

A contradiction in terms: «it may seem bizarre» says Gherardo Felloni, an art director who designs shoes and accessories «but the area of Paris where I live is full of Parisians». After a working career that meandered from Tuscany, where he grew up, to Milan, Felloni has ended up here on the Rive Droite of the Ville Lumière, in the slightly peripheral 20th arrondissement, in a corner that's filled with sunlight and greenery. «I'm not far from Père Lachaise, the world's most visited cemetery. Today people call this area 'the Countryside of Paris': a kind of village that was once the dwelling place for those who couldn't afford the centre and where there are smaller buildings instead of the usual grandiose Parisian apartment blocks. Here you can breathe an atmosphere that's real, authentic». Felloni bought the house five years ago: it dates from the end of the nineteenth century and has three floors with a large garden. «I put off my appointment with the agent four times. The area seemed too alternative for my taste, and a litte too far out of the way as compared to the heart of the city». But he'd hardly taken a single step out of the centre of Paris when he was already taking out his chequebook. « It isn't for nothing that some people are born out in the country; this is where I ended up, with more than 150 square metres of parkland and 300 square metres of house, where not only are the rooms invaded by the scents of the garden but there are also bunches of pink Ranunculus, shoes with heels, furry slippers hanging on the walls, porcelain vases, and a myriad of colours that range from plastic tones to bitter nuances». Gherardo began his career at Prada as an intern and then, thanks to his taste, gracefulness, and skilful touch, he went on to Dior and Miu Miu; now he has nearly 20 years of experience in the world of fashion. «I grew up surrounded by style. When I was small my father would take me to our family's shoe factory, near Arezzo. That was where I spent my childhood surrounded by prototype models, leather jointing processes, and storage rooms, breathing in the smells of leathers and synthetic glues. After I finished secondary school I'd have liked to study architecture, and even today I still have a strong sense of habitation and a taste for interiors. As for the furniture, I didn't buy it all at once, but over a period of years». He can list from memory the names of the designers, shops, materials, and flea markets where he found each piece: «I fell in love with each one. Then what I did was to put them together instinctively, sometimes chromatically». The mix is unprecedented, the result is dramatic, and the elegance is easily recognisable: sculptures by contemporary artists, icons of Italian design, and sculptural shoe heels, all scattered around the house. Sofas by Gae Aulenti, beds by Gio Ponti, an old armchair that belonged to his grandmother, tables by Piero Fornasetti, thirteenth century Chinese rugs, vases and objects he bought in the flea markets, and a collection of 19th century jewellery. The two chandeliers in the living room came from Milano Centrale railway station. «The furniture was piled up in a warehouse in Tuscany, but now it has new life. I like to call it stability». What he's done is a restyling operation, somewhere between recovery and innovation, which on

the one hand has made it possible to renovate some of the spaces such as the industrial-style kitchen, and on the other hand to revive period pieces such as the 60s style psychedelic carpeting in the wardrobe area, or the bottle-green tiling in the second bathroom. «I think the only thing that really counts is beauty, which for me is nothing more than a harmonious whole. The atmosphere you breathe here is a cultured one; the bright light reminds me of the rooms of my childhood, and the colours define a taste that's almost instinctive. Starting from that, what you have here is a new and powerful dimension of life, all by itself for the first time, in a house that's all mine. If that's the essence of living, it's an aesthetic that comes to life spontaneously». And it's recognisable as soon as you've entered the house: a warm light from a wall lamp, a late nineteenth-century sculpture, a book of photographs to leaf through, two cats hidden away somewhere.

# 158

## ONCE UPON A TIME

*In Maastricht, the family home of designer Valentin Loellmann is his manifesto. Carpe Creativity! The two-story villa with sloping roofs and curvy vaults seems to come straight out of The Lord of the Rings. «Each object tells a story», from Loellmann's own organic, graceful pieces to the Calder knock off. Hobbit heaven*

In the centre of town, though it feels like the countryside. An uber-functional house yet one that looks like it came straight out of a fairy-tale, as if Tolkien designed it for the valley of the hobbits. Riverside House is the project most dear to designer Valentin Loellmann: he created it for himself, his partner Jip, and Filipa, their first child, born just a few months ago. The city that encircles it, Maastricht, Netherlands, is perhaps best known for the namesake treaty signed there in 1992 to launch the European Union, but also for its art museum, the Bonnefantenmuseum, designed by Italian architect Aldo Rossi. Plus, it borders Germany (where Loellmann was born) and Holland is just a hop, skip and a jump away, so close that from the courtyard you can see hills covered in tulips just beyond the Maas River. Pitched roofs with wood shingles, a large triangular glass window that opens up into the façade, a pool that snakes around the perimeter of the home as if it were a castle moat, and a large garden paved in Belgian marble pebbles: «There's a lot of energy here. When we bought it, it was in ruins, without windows, bound as a historic building. It took two years to get the permits, but then I built it in six months. I had a clear idea of what I wanted, an intimate, welcoming place, a friendly house where everything is planned, designed and crafted by my own hand. Except the pool. I didn't think to have it come all the way up to the entry path. Rather, it happened by chance. When construction was underway, there was an intense rainstorm and we liked way the flooded excavations looked, so we incorporated that into the structure». Loellmann preferred to separate the living space from the work area, so his studio is in an old factory not too far away. There he creates the unique, organic, spindly pieces that he exhibits at international trade shows, prestigious galleries and museums such as the MUDAC in Lausanne and the Stedelijk in Amsterdam. Poised between art and design, he moulds leather, brass and prized natural wood to transform them into furnishings and objects, working on them personally as the designer-artisan-carpenter and artist that he is. Then, at times, he dedicates his talent to décor and puts his signature on poetic interiors that he brings to life with his custom furniture. He never stops, not even within the walls of his abode: «I keep changing things. I like to move about and use my hands, so I often rethink the placement of furniture or add niches and corners in masonry. Almost everything is made-to-measure. I wanted a house-manifesto embodying my ideas, and then I added my favourite icons from the 1900s: lights by Serge Mouille and Jean Prouvé, the Plywood chair by Eames. And since I come from a family of creatives, their work stands alongside mine to furnish the house. Each object tells a story». An example? The optical-effect floor tiles in leather, steel, wood and ceramic that lend a striking graphic impression to the entry. He made them with his sister Miriam («they were her university thesis»), while the airborne sculpture that's the centrepiece of the bedroom is a gift from his childhood: «Ever since I was a boy, I was fascinated by the kinetic art of Alexander Calder. We couldn't afford one of his pieces, so my father made one for me. It's an invaluable memento. Sooner or later I'll get an original too, but this, to me, is still the most precious thing I own». The walls display photographs of his brother Jonnas and drawings by Jip, his girlfriend. The large Berber carpet, a gift from his mother, warms the living room where, hanging next to an unexpected canvas hammock («one of the many relaxation zones»), is a natural wood swing designed by Loellmann for little Filipa: «I'm waiting for her to grow so she can play on it». Riverside House is simple yet welcoming, with a relaxed feel and boho-chic style. But don't be fooled by the term bohemian, in reality, every detail has been painstakingly studied, including the large weeping willow just outside the window in the second-storey bedroom: «I wanted a green curtain, like natural drapes to shield the vaulted window. So, for my birthday I bought myself a large tree, which we loaded on a crane and placed in the most picturesque corner of the garden. I also ordered two mimosa trees from Italy; I like the way they smell».

# 184

## BEDS. OPINIONS BY PIERO LISSONI AND LUDOVICA + ROBERTO PALOMBA

**PIERO LISSONI 1** – In recent decades the bedroom has opened up: from being an intimate, hidden place dedicated only to primary needs, it has become a cultured space: the protagonist of the house. Today it's a versatile, interactive room in which we rest, work, read, or chat. And the aesthetic changes have also been radical: in the past there were admirable examples of Art Deco experimentation, which then gave way to more bourgeois coordinated furniture. Now it's all about contamination and discontinuity: for an informal style and a free taste. **2** – I like to design horizontally: the beds I design are low like tatami mats: multifunctional all-embracing platforms, true islands that cocoon comfortably, like alcoves. One example is my Extrasoft model for Living Divani. I worked on it by taking things away, to create a soft, asymmetrical perimeter that should be placed at the centre of the room. My Shin and Makura bed designs for Porro also have essence and comfort. As for the iconic pieces, Vico Magistretti's Tadao bed for Flou is still a timeless archetype.
**3** – Less is better. I like a bedroom to be a big empty space. After all, the bed itself is an environment and it can live perfectly well on its own. And let's get rid of the wardrobe; better to choose a cabin instead. But if you can't do without some sort of container in the room, then let it be visible, with a display-case effect. On the other hand, there must be books: I want to have books close to hand. They're symbolic of a nocturnal leitmotif that keeps me company. Absolutely no television. Although it could be fun to add a bathtub, preferably of marble. **4** – The requirements of ergonomics are a given. After that, the next most important thing is the aesthetics: a bed has to be beautiful. And why not also make it technological, with hi-tech mechanisms that move it any way you want? And I'd also suggest that the bedroom lighting should be indirect and soft, with the added presence of a rug, to give the feel of a space that has been designed. I'd avoid the total look; play with different items instead. And be bold: superimpose one thing on another. Add family memories, souvenirs, memorabilia. But without overloading, because to relax, you need quietness.

**LUDOVICA + ROBERTO PALOMBA 1** – In bed, we abandon ourselves to sleep. Frank Lloyd Wright talked about the bedroom in that way, as a nesting place. Everywhere else in the house - including the bathroom - I want lots of light, but in the bedroom, I look for protection, low light, and privacy. That doesn't mean isolating yourself too much, but feeling protected as though in a shell, in which to live experiences of every kind. Real, virtual, or dreamed about.
**2** – The Tappeto Volante by Enzo Mari for Flou, with poster-size images in the bedhead, is still one of the most interesting and least-known beds.
I don't see that there's any need for major innovations. Of all the beds I've designed, I still like the linear design of Softland, for Lema – where the backrest is given added refinement by the use of a contrasting blanket stitch – and the relaxed style of the new Mr Moonlight for Poltrona Frau, which has a bedhead like a big soft pillow. **3** – Today the sleeping area has become a small living room, and the bed itself is a miniature living room: a surface on which I can sit down, receive people, read, check the social networks, or watch TV.
So, the bedhead is becoming more important. It's being transformed into a backrest whereas before, as its name implies, it only framed and supported the head. Now it has to support us comfortably whilst we're doing a great many different things. It has multiple functions now. **4** – I believe it's important that we should think about the meaning of repose. Sleep is still the most important function, so it must be given central importance. A suggestion? I think the bedroom should be small and comfortable. The bed should have a space dedicated to it that's important in every sense. So, I think it should be the only protagonist in the room, not accompanied by anything else - not even the wardrobe. Preferably, I would plan for a small wardrobe outside.